



La rete formativa nella pratica educativa della Federazione CNOS-FAP

Dario NICOLI

SOMMARIO

INTRODUZIONE	5
Prima parte: Nuove politiche promozionali e strategia di rete	9
Seconda parte: Ricerca nel contesto salesiano	25
BIBLIOGRAFIA	119
ALLEGATO - Il questionario	121
INDICE	125

INTRODUZIONE

Anche le istituzioni formative stanno affrontando la stagione della qualità ponendosi seriamente il problema del rapporto tra le risorse affidate, i processi posti in atto ed i soggetti coinvolti ai cui bisogni intende dare risposta. Si tratta di una prospettiva che richiede un rovesciamento dei fattori, ovvero l'assunzione di una visione autenticamente di servizio, secondo cui l'interesse primario è quello dei cittadini, piuttosto che quello degli operatori intesi sia come istituzioni sia come risorse umane.

Da più parti si sollecita il perseguimento di una maggiore coerenza tra offerta formativa e territorio, così da valorizzare le sue potenzialità culturali, sociali ed economiche. Questo richiede il pieno coinvolgimento degli attori culturali, istituzionali, economici e professionali entro un impegno educativo di natura cooperativa. Inoltre, ciò rende necessaria la *governance* territoriale dei sistemi in grado di riconoscere la pluralità dei soggetti che operano nel campo formativo e di affermare nel contempo la responsabilità degli enti locali nella delineazione di un'offerta formativa autentica e di qualità, coerente con i livelli essenziali delle prestazioni previsti al fine di garantire i diritti civili e sociali dei cittadini su tutto il territorio nazionale.

Inoltre, si impone il superamento dell'attuale configurazione disarticolata del sistema, per una visione di insieme che viene definita "integrata".

La creazione di un sistema formativo integrato si impone a tre livelli:

- superare la *frammentazione* del sistema che spezza i percorsi formativi, sviluppando intese che vadano nel senso della *continuità*;
- superare l'*autoreferenzialità* che struttura l'offerta in funzione delle necessità dell'organismo erogativo, proponendo un *servizio educativo personalizzato e contestualizzato*;
- superare lo *scolasticismo* che costruisce attività didattiche in un contesto "inerte", proponendo situazioni di apprendimento reali che coinvolgano le forze sociali ed istituzionali del contesto in una *visione partecipata dell'opera educativa* a livello territoriale ma pure sovraterritoriale.

Sorgono pertanto reti formative, ovvero aggregazioni di organismi formativi su base consensuale, solitamente basate su una triplice formula: rete formativa, campus, polo.

Molte e differenti sono le soluzioni possibili: si va da semplici intese, a patti formali che possono avere la forma dell'associazione temporanea oppure dell'intesa a medio-lungo termine. Molte di queste modalità di rete formativa sono forte-

mente sollecitate dagli enti locali, in primo luogo le Regioni, ma anche Province ed in alcuni casi i Comuni. In questo senso, si potrebbe anche ritenere la strategia di rete come un tentativo dal basso di semplificare ed unificare un sistema che è troppo centrato sulla singola istituzione erogativa e che quindi non consente di poter affrontare in modo unitario i diversi problemi emergenti, dalla gestione dei passaggi, al contrasto della dispersione, all'offerta formativa di eccellenza.

Non si deve neppure sottacere la presenza, talvolta, di un motivo politico-ideologico da parte delle istituzioni politiche che considera le reti come l'occasione per negare ai centri di formazione la gestione diretta di interventi in ambito di diritto-dovere / obbligo di istruzione, con effetti discriminanti poiché ciò conduce fatalmente alla costruzione di classi differenziali per soggetti che non raggiungono votazioni soddisfacenti nei percorsi scolastici non integrati.

La politica di rete è quindi un fenomeno numericamente consolidato, anche se non è ancora provata la sua effettiva rispondenza alle finalità per cui è destinata, poiché in parte essa può rappresentare un fenomeno "cerimonialistico" ovvero un obbligo di presenza per attività che poco aggiungono circa la qualità dei servizi agli utenti finali, mentre potrebbero essere processi di gerarchizzazione dei sistemi formativi locali dove rilevante è la posizione di struttura dominante che, una volta conquistata, consente a chi la ricopre di esercitare un'influenza rilevante nelle decisioni e nel reperimento di risorse di valore.

Buona parte dei dubbi circa l'effettiva capacità delle politiche di rete nel fronteggiare le problematiche dei sistemi educativi consiste nella consapevolezza del fatto che, in buona parte, i problemi cruciali non sono di natura organizzativa e che, comunque, essi non si possono risolvere attraverso la creazione di un piccolo ceto di insegnanti / formatori che partecipano a questa condizione di "doppia fedeltà". Si tratta, al contrario, della necessità di un cambio delle metodologie del sistema educativo, specie nel secondo ciclo, verso una prospettiva più propriamente educativa.

Vi è infatti un livello tacito che rende possibile la trasformazione delle criticità sopra indicate in valore, ed è rappresentato dalla presenza di una *tensione educativa* che crea una disposizione etico-culturale comune, mobilita il personale, suscita partecipazione ed impegno, contribuisce a rendere vitale l'intera attività educativa. Si tratta di una risorsa critica, che non può essere reperita, una volta acquisita la sua necessità, attraverso la mera esortazione poiché ha a che fare con stili professionali consolidati che limitano l'attività scolastica alla mera istruzione.

Possono fare eccezione quelle realtà, come nel caso delle *Opere educative salesiane*, che presentano già nella loro natura una sorta di "polarità dell'offerta formativa" comprendente differenti ambiti (licei generalisti, licei di indirizzo, istituti tecnici, istituti professionali, formazione professionale, opere educative di supporto...), sostenute da una unicità di ispirazione e di metodologia, ma anche dalla contestualità delle comunità religiose cui tali opere sono affidate.

Se per un verso tali Opere sono avvantaggiate in una prospettiva di rete, esse

richiedono una tensione integrativa che consenta di superare distinzioni tra ambiti e livelli differenti, ponendo in luce ciò che unisce le diverse attività e concentrando l'attenzione sui punti di eccellenza educativa, tecnica e organizzativa.

Si tratta di dare vita ad una logica d'azione unitaria e nel contempo differenziata, che persegua:

- a) da un lato l'integrazione del sistema di offerta, facendo convergere attività educative con interventi scolastici, formativi, orientativi e di supporto;
- b) dall'altro la creazione di patti e intese tra organismi diversi al fine di fornire un'offerta formativa organica e mirata (rete, campus, polo).

Come spesso accade, nel momento in cui si studia per la prima volta un fenomeno, si scopre che questo aveva già radici solide nel passato. Così è anche per il *network* formativo, che vede già da tempo impegnate le strutture del CNOS-FAP in questa direzione e che dimostra di essere una delle competenze rilevanti del personale direttivo e dei coordinatori progettisti.

L'aumento di dinamiche di rete comporta un'intensificazione del lavoro del Centro in questa direzione; se tale impegno grava solo sulla figura del direttore, questi finisce per essere posto in una situazione di crisi; sorge quindi anche da questa particolare dinamica evolutiva del sistema educativo la necessità di creare uno staff direttivo nelle realtà salesiane costituito da laici che siano posti nelle condizioni di esercitare ruoli e funzioni di supporto alla direzione.

Prima parte

Nuove politiche promozionali e strategia di rete

1. La nuova strategia istituzionale e l'approccio promozionale

La varietà e vastità di riforme che si stanno realizzando in questo periodo in un campo che comprende le cosiddette politiche “promozionali” (assistenza, istruzione e formazione, cultura, comunità...), e che alcuni autori collocano nei più ampi processi di modernizzazione dello stato sociale, si propone come una sorta di processo di vera e propria “trasformazione istituzionale” ovvero una spinta alla modificazione delle prospettive culturali ed organizzative che reggono gli apparati della Pubblica amministrazione ed il modo stesso d'essere delle istituzioni che si fanno ad un tempo più leggere e più incidenti nel campo sociale di riferimento.

Sono infatti in atto forti dinamiche che tendono a costruire forme istituzionali innovative, capaci di affrontare in modo inedito le sfide provenienti dalla ridefinizione dei sistemi di *welfare* e dalla nuova cultura dei soggetti che operano a vario titolo nel contesto, tese a valorizzare le risorse diffuse nel tessuto sociale che a loro volta chiedono un pieno riconoscimento (Giaccardi - Magatti, 2003, 158-164).

Si cercano nuovi equilibri tra dimensione istituzionale e territorio, in una logica partecipata del servizio pubblico. Le nuove forme istituzionali che si stanno configurando non seguono le dinamiche proprie della Pubblica amministrazione intesa in senso classico come conformità alle norme e di erogazione del servizio diretto all'utenza, ma si sviluppano entro contesti di tipo parzialmente normativo, con una struttura a “legami deboli” ovvero dove i vari soggetti – ognuno in relazione alla sua prospettiva – presentano una significativa discrezionalità d'azione su tematiche rilevanti:

- gli stessi utenti entrano nel processo decisionale circa il tipo di servizio cui accedere, richiedendo pertanto una varietà di opzioni che consenta la possibilità di scelta;
- diversi attori sociali organizzati si propongono come erogatori di servizi entrando nella logica della compartecipazione alle politiche connesse ai beni collettivi; essi manifestano una capacità di autoregolazione sia pure entro limiti stabiliti dalla normativa (accreditamento) ed una gestione dei vari aspetti manageriali e strategici anche tramite adesione a norme di carattere consensuale (certificazione dei sistemi di gestione della qualità).

Il modo in cui si trasformano i modelli delle politiche promozionali e gli approcci che stanno modificando il modo di essere delle istituzioni pubbliche rappresenta una realtà ancora poco studiata e rispetto alla quale l'analisi teorica appare tuttora carente di modelli a differenza delle imprese private, anche di servizio.

La questione di fondo può essere definita nel modo seguente: com'è possibile che, nel passaggio da una visione di programmazione interventista ad una che enfatizza l'autonoma iniziativa dei soggetti, si definisca una modalità di regolazione che consenta di razionalizzare le risorse e di valorizzare le capacità in riferimento alle necessità dei soggetti portatori di interessi?

Da un lato occorre evitare di mortificare le risorse e, anzi, va svolta un'azione tesa al loro riconoscimento ed alla loro valorizzazione. Dall'altro va svolta un'azione di sostegno dei vari soggetti in modo da favorire la loro maturazione verso standard di servizio appropriato.

La risposta a questa domanda richiede l'utilizzo della categoria di "regolazione" che richiama a sua volta l'esistenza di una rete relazionale (Morzenti Pellegrini, 2004, 359-371).

Ma da qui sorge una seconda domanda: come si configura l'azione delle istituzioni pubbliche, con particolare riguardo alla Provincia, in una logica di regolazione sociale? E quale tipo di relazioni si possono instaurare tra i soggetti coinvolti?

La letteratura ci propone a questo proposito il concetto di "isomorfismo istituzionale", intendendo con ciò (Powell - Di Maggio, 2000) la naturale tendenza dei soggetti che appartengono ad un particolare campo organizzativo a definirsi entro una struttura di relazioni comuni e ad adottare comportamenti e modelli omogenei incorporando le regole istituzionali, e ciò avviene in forza di una varietà di pressioni: alcune sono di natura coercitiva, altre provengono dalla norma, ma diverse sono riconducibili alla logica imitativa (o mimetica) che si nota soprattutto quando è elevato il grado di incertezza del campo di riferimento.

Si precisa in tal modo il concetto di *governance* che viene sempre più utilizzato come categoria guida nell'ambito delle politiche pubbliche, intendendo con ciò la prevalenza di logiche di tipo negoziale e relazionale, coordinative, multiattore e multilivello, piuttosto di quelle di vero e proprio *government* basate esclusivamente sulla normazione e programmazione. Con tale espressione si intende quindi la capacità delle istituzioni di coordinare e orientare l'azione dei diversi attori del sistema sociale ed economico valorizzando le attività di regolazione e orientamento ed alleggerendo procedure e regole amministrative (Vergani, 2005).

Emerge in tal senso a livello territoriale il ruolo guida degli attori istituzionali, ma tale visione associa ad essi l'insieme dei vari attori sociali, economici e di rappresentanza degli interessi, in un processo di costruzione delle condizioni che regolano una certa branca di servizi di carattere collettivo.

Si segnalano a questo proposito cinque dimensioni caratterizzanti il concetto di *governance*:

- la presenza nel campo organizzativo di una pluralità di attori coinvolti a vario titolo nella specifica politica;
- il processo di decentralizzazione/decentramento della politica stessa che si avvicina sempre più al territorio;
- la possibilità per i diversi attori di costruire propri percorsi all'interno della politica stessa, che a sua volta presuppone una discrezionalità di accesso e di condotta sanciti anche sul piano normativo;
- la concezione ampia di processi ricompresi nell'attività di regolazione, non solo le fasi di implementazione ed attuazione della politica, ma anche l'ideazione come pure il disegno preventivo di pianificazione e programmazione compresa l'analisi dei fabbisogni e la definizione delle linee di servizio;
- la presa in carico nell'attività di regolazione sia delle componenti endogene di una politica, sia di quelle esogene.

2. Il sistema educativo “in cantiere”

La riflessione fatta finora ci consente di affrontare entro una prospettiva definita la questione del ruolo della Provincia in tema di nuove politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro. La decisa campagna riformatrice che investe tali ambiti da almeno 10 anni pone bene in chiaro il grado di problematicità dell'attuale situazione e la necessità di un intervento di forte riforma.

In particolare, la realtà italiana riflette un sistema educativo troppo schiacciato in senso “scuolacentrico”; su tale base, diversi autori hanno prospettato soluzioni di natura mista, per esempio auspicando un forte recupero della cultura del lavoro e della formazione professionale nonché il vigoroso rilancio di politiche sociali di sostegno alle famiglie e in favore della condizione giovanile (Bocca, 1998). I fatti dimostrerebbero che è illusorio immaginare la scuola come luogo di compensazioni sociali. L'immaginarla in questo senso rischierebbe di produrre più danni che vantaggi, confinandola in un'area indistinta tra assistenza e socializzazione giovanile (Chiosso, 2002, 16).

A fronte del mutamento decisivo della domanda che non si accontenta più di una istruzione di massa, ma richiede un più elevato livello culturale ed una forte dotazione di competenze, il grado di dispersione delle risorse umane presentato dall'attuale sistema educativo appare eccessivo, tanto da costituire uno dei fattori più rilevanti di freno delle dinamiche innovative del Paese entro il contesto europeo e mondiale.

Il nostro Paese si presenta di fronte alle grandi novità proprie della società della conoscenza non avendo ancora superato le aporie della stagione precedente specie per ciò che concerne il *welfare* ed in particolare il sistema scolastico ed universitario. Vi sono ritardi noti a tutti, per il cui superamento è necessario un disegno riformatore globale in grado di delineare un sistema educativo di istruzione e

formazione moderno, centrato sui soggetti e non sulle strutture erogative, in grado di consentire a tutti un elevamento culturale, una qualificazione professionale, un inserimento sociale adeguato ai requisiti della società odierna, un percorso formativo contestuale a tutto il corso della vita attiva. In grado – nel contempo – di dotare il sistema economico di risorse umane che sappiano sostenere il confronto della competitività globale.

Uno dei più gravi problemi – irrisolti – del nostro sistema educativo è costituito dalla frattura culturale che attraversa l'intera realtà nazionale e che ha generato non poche contraddizioni, con la conseguenza di aver creato barriere insormontabili che hanno nuociuto alla stessa scuola.

È convinzione diffusa che le conoscenze non possano essere ricondotte unicamente a materie, discipline o aree culturali. Da ciò consegue che compito della scuola non è trasmettere le nozioni, quanto favorire nell'alunno la formazione di un metodo che gli consenta una “conoscenza pertinente”, quella capace di collocare ogni informazione nel proprio contesto e se possibile nell'insieme in cui si iscrive. Si può anche dire che la conoscenza progredisce principalmente non con la sofisticazione, la formalizzazione e l'astrazione, ma con la capacità di contestualizzare e di globalizzare.

Non vi è dubbio che, accanto a quella della modernizzazione ed all'unificazione culturale, la sfida più rilevante sia quella riferita alle nuove responsabilità delle Regioni e Province, soggetti fondamentali della Repubblica che, in questa fase, stanno affrontando il tema della delimitazione del nuovo sistema a due velocità:

- a) in primo luogo debbono assicurare *da subito* che i percorsi di formazione professionale siano conformi alle indicazioni della nuova normativa, ovvero la trasformazione dei percorsi biennali in percorsi triennali istituzionali a carattere educativo, culturale e professionale, con la possibilità di conseguire un successivo diploma di formazione ed anche titoli propri della formazione superiore;
- b) in secondo luogo *dare avvio ad un disegno più complessivo* tale da assicurare un percorso di istruzione e formazione professionale solido, di pari dignità rispetto a quello liceale. Occorre cioè che le azioni previste per il percorso IFP non abbiano duplicati nel percorso liceale, e inoltre che siano sempre aperti alla duplice prospettiva dell'inserimento lavorativo e della prosecuzione nella formazione superiore garantendo inoltre la possibilità di reinserirsi a un certo punto del percorso liceale.

In questo quadro, appare prioritaria per le Province l'organizzazione di nuovi percorsi di istruzione e formazione professionale di natura consistente e qualificata, tanto da disegnare una fase nuova della storia del sistema formativo nel nostro Paese, coerente con le opzioni presenti nella normativa in itinere. La presenza nel sistema pluralistico di istruzione e formazione professionale di una varietà di orga-

nismi (Istituti tecnici, Istituti professionali, Centri di formazione, Agenzie formative), sulla base di un ordinamento unitario, ma non unico (neppure nella versione “integrata”), attesta l’acquisizione in questo nuovo contesto delle caratteristiche tipiche dell’iniziativa delle Regioni e delle Province, che possono essere così precisate:

- forte distinzione tra funzione di programmazione (propria della Regione) e funzione di gestione (propria degli organismi erogativi);
- pluralismo formativo emergente “dal basso” ovvero dalla società civile;
- centralità del processo che attesta la legittimazione formale degli organismi ad operare, definito come “accreditamento” delle strutture erogative;
- processo di attribuzione degli incarichi gestionali mediante una procedura che garantisca l’apertura a tutti gli organismi aventi i requisiti posti (accreditati);
- erogazione del finanziamento pubblico in misura paritaria, entro parametri predefiniti.

In conseguenza a ciò, l’assunzione di questi criteri introduce in tale sistema a pieno titolo il *principio pluralistico*, tramite il quale le strutture che erogano formazione – qualunque sia la loro natura giuridica – sono concepite come soggetti in grado di svolgere un servizio di pubblica utilità, ed inoltre il *principio di sussidiarietà* che attesta il primato della società civile rispetto agli organi della Repubblica nel delineare le risposte ai bisogni che la società stessa esprime. Tutti gli organismi quindi – anche gli Istituti scolastici – debbono garantire l’accreditamento, che, rispetto alla prima versione attuata nelle Regioni, richiede, specie per gli interventi connessi al diritto-dovere di istruzione e formazione, una maggiore connotazione educativa.

In tal modo, il passaggio dalla scuola di Stato alla scuola della Repubblica, e la responsabilità delle Regioni e delle Province nel sistema educativo, introduce un principio giuridico nuovo che fonda la piena legittimità della educazione come attività sviluppata da soggetti appartenenti alla società civile.

Diversi sono gli impegni che le Regioni si sono assunte al fine di giungere ad una strutturazione stabile del sistema di istruzione e formazione professionale, pur tenendo conto delle gravi responsabilità che ancora esse debbono fronteggiare. La prima fase di impegno – centrata sull’avvio di nuovi percorsi formativi – appare ben avviata almeno in alcune Regioni guida. Ciò che serve è un processo di ampliamento delle azioni sperimentali che in certa parte prefigurano già il disegno ordinamentale.

Di contro, tre paiono, in particolare le criticità ancora presenti:

- 1) superamento della prima stagione dell’accreditamento che ha avuto un limitato carattere selettivo soprattutto per ciò che concerne l’esistenza di requisiti coerenti con la gestione di azioni formative entro il diritto-dovere di istruzione e formazione;
- 2) superamento della logica dei bandi che creano un’offerta rapsodica ed estem-

- poranea, non in grado di consentire una piena consapevolezza da parte dell'utenza e la necessaria azione di *governance* territoriale;
- 3) necessità di completare gli ulteriori elementi dell'offerta (LARSA territoriali, quarto anno di diploma, diploma superiore, alta formazione, alternanza, apprendistato) in forma sistematica.

3. Rete sociale di servizi promozionali

Nell'ambito dei servizi di natura promozionale, è necessario cogliere i caratteri del "campo organizzativo" che si viene stabilendo, che risulta caratterizzato da una struttura a rete multipla connotata da almeno tre dinamiche di fondo: livello di coesione, indirizzo dell'offerta, controllo e valutazione di efficacia.

- 1) *Livello di coesione*

Tale campo può essere costituito fondamentalmente su due livelli:

- il primo di natura *essenziale*, che impegna i soggetti nella condivisione di un linguaggio comune e di un insieme minimo di regole condivise;
- il secondo consiste in un livello più *evoluto* che prevede l'adozione di un "comportamento di rete" comune e condiviso (tramite procedure di cooperazione) che consenta di superare la logica autoreferenziale, quella concorrenziale di natura dequalificante¹ ed infine la logica di trust, e che permetta la valorizzazione dei soggetti e delle loro potenzialità nella prospettiva della reciprocità che contempla l'accettazione di una riduzione di sovranità in riferimento alla qualificazione del servizio a favore dei destinatari diretti ed indiretti.

- 2) *Indirizzo dell'offerta*

Si tratta di una procedura che consente di delineare la mappa dei servizi effettivi che non rappresenti semplicemente la mera somma delle offerte dei singoli organismi, ma si definisca in forma condivisa.

Ciò può essere svolto ad un livello minimo di criteri di riferimento alle necessità rilevate attraverso la lettura dei fabbisogni (copertura territoriale e delle tipologie di servizio), oppure in riferimento a criteri di qualità sostanziale. Questi ultimi possono prevedere, in particolare, l'urgenza di sviluppare servizi qualificati di eccellenza in rapporto ai poli di sviluppo del sistema socio-economico territoriale, in forma condivisa entro le micro-reti di attori in essi interessati.

¹ È tale la concorrenza tra istituzioni formative che si basa non tanto sulla qualità dei fattori centrali del servizio, quanto sulla capacità di attrazione degli studenti in relazione alle "piacevolezze" rappresentate dallo scarso impegno di studio, dalle attività opzionali, dal clima giovanilistico, fino anche dalla presenza di locali di ritrovo e di ricreazione.

Inoltre, il sistema dell'offerta "validato" dovrebbe favorire la creazione di stili di servizio a carattere flessibile e personalizzato, specie in relazione a quella componente di destinatari come pure a quei territori che, a causa della loro particolare condizione di disagio, fatalmente finiscono per non essere oggetto di attenzione.

Infine, il sistema degli attori che costituiscono l'offerta dei servizi deve poter prevedere la presenza di una linea di intervento in forma di sussidiarietà là dove l'intervento primario non sia soddisfacente in rapporto ai livelli essenziali delle prestazioni previste.

3) *Controllo e valutazione di efficacia*

Si tratta di una attenzione che può svolgersi in forma leggera, oppure più impegnativa nella logica del monitoraggio e dell'accompagnamento. Ciò presuppone gradi progressivi di capacità: conoscenza dei fattori in gioco, creazione di modelli di relazione tra i servizi ed i bisogni; la capacità di agire in funzione della analisi, di utilizzare gli esiti del controllo e della valutazione in forma discrezionale in modo premiante/stigmatizzante in riferimento agli operatori.

Ciò richiede la definizione di una strategia di riferimento che può essere collocata a livello formale entro la seguente tipologia di modelli così configurata, basata sull'intreccio di due fattori-chiave:

- a) l'enfasi della regolazione, che può essere mirata ad accentuare la conformità degli attori in rapporto ad un disegno "forte" dell'autorità pubblica, oppure alla eccellenza degli interventi in presenza di una varietà di stili di azione;
- b) l'intensità dell'intervento che può essere leggero (mirato ad un livello minimo essenziale) oppure forte verso forme di regolazione più intense connesse ad obiettivi di qualità.

		INTENSITÀ DELL'INTERVENTO	
		<i>Intervento leggero</i>	<i>Intervento forte</i>
ENFASI DELLA REGOLAZIONE	<i>Conformità</i>	(1) Regole minime di partecipazione	(2) Regole di associazione
	<i>Eccellenza</i>	(3) Poli di sviluppo	(4) Reti evolute

Dallo schema elaborato emergono quattro modelli-tipo di regolazione:

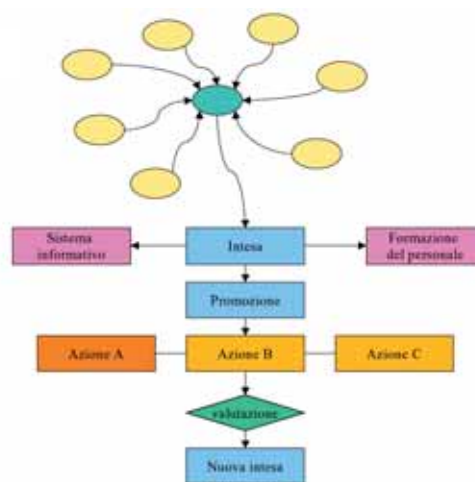
QUALE MODELLO DI REGOLAZIONE DEL SISTEMA?	
<i>Ipotesi 1</i>	<p>Regole minime di partecipazione L'intervento è volto alla "amministrazione" del campo organizzativo ovvero alla definizione delle procedure essenziali di: accesso alle risorse da parte dei diversi enti coinvolti nel servizio; attribuzione delle stesse ai vari enti; controllo e valutazione (essenziale).</p> <p>Il processo regolativo avviene quindi in forma indiretta e leggera, privilegiando l'intervento ex post sia pure non in modo sistematico, ma centrato in particolare sulle problematiche. Il fattore omologante è dato dalla convenienza degli operatori ad assumere un profilo conforme ai criteri che sottostanno alle procedure con un effetto di livellamento sul livello minimo accettabile: l'eccellenza viene poco a poco abbandonata perché non razionale, specie se la logica della convenzione si basa soprattutto sul prezzo e sulla facilità nell'approntamento del servizio e sulla limitata problematicità dei fattori che lo connotano.</p>
<i>Ipotesi 2</i>	<p>Regole di associazione L'intervento è volto alla associazione dei vari attori alla Pubblica amministrazione tramite una logica centrata sulla adozione di procedure forti di convergenza degli stessi, in una forma che accentua l'assimilazione piuttosto che la differenziazione.</p> <p>L'autorità pubblica opera in modo da sviluppare una sorta di affiliazione forte degli operatori in una logica che mira ad una consistente "cessione di sovranità" degli stessi verso i pubblici poteri i quali si pongono, pertanto, nella prospettiva di intervenire in modo intenso e costante nel delineare una politica di servizi coerente con le prospettive della politica istituzionale.</p> <p>Uno degli strumenti che viene utilizzato in tal senso è la "carta dei servizi" che presuppone la definizione di una forte adesione ideologica e culturale e la formalizzazione dei vari processi che puntano alla definizione di un sistema di offerta di servizi coerente con standard di qualità, specificati in indicatori e sistematicamente controllati con intenti non solo di accompagnamento ma anche di giudizio e sanzionamento (sia positivo che negativo).</p>
<i>Ipotesi 3</i>	<p>Poli di sviluppo Si tratta di un modello di regolazione che mira essenzialmente a creare punti di attrazione della qualità dei servizi intorno ai poli di sviluppo del contesto socio-economico territoriale. A tal fine, piuttosto che esaurire le energie proprie e degli attori coinvolti in una logica di "standard minimi" del servizio - logica che spesso conduce ad un effetto omologante verso il basso - l'attore istituzionale pubblico privilegia la creazione di micro-reti di eccellenza così da porre l'intero sistema in modo quasi-naturale in una tensione imitativa tale da creare un circolo virtuoso verso la qualità sostanziale e condivisa.</p> <p>I poli di sviluppo, associando i soggetti erogatori dei servizi con quelli portatori di interessi, danno vita ad una tensione che può favorire la qualità degli interventi o perlomeno il gradimento sociale verso gli stessi.</p>
<i>Ipotesi 4</i>	<p>Reti evolute È un modello di regolazione che si pone l'obiettivo di dare vita ad una vera e propria comunità di attori che condividono una comune visione del servizio e tendono in forma autonoma allo sviluppo della qualità dello stesso. A differenza del modello definito "regole di associazione", questo vede l'istituzione pubblica in una funzione maieutica, volta a stimolare l'azione autonoma dei soggetti intorno ad una visione consistente delle necessità del contesto e quindi delle caratteristiche dei servizi.</p> <p>Va detto che solo in questa prospettiva è possibile superare la natura esclusivamente distributrice della leva pubblica, per poter procedere verso una compartecipazione multipla degli attori alla formazione del capitale necessario alla strutturazione degli interventi. È questa una questione rilevante specie in campo formativo, poiché non pare sostenibile una socializzazione delle responsabilità regolative a fronte del permanere di un esclusivo carattere pubblico delle fonti finanziarie.</p> <p>La compartecipazione dei vari attori al finanziamento dell'attività (le imprese, le associazioni, gli utenti, ma anche gli enti locali) comporta non solo un aumento delle risorse, ma anche una maggiore valorizzazione del servizio, un controllo diretto e quindi una razionalizzazione degli interventi. Tale scelta può rappresentare quindi il passo decisivo delle politiche promozionali e disegna un ruolo delle istituzioni pubbliche che si evidenzia in due grandi fasi conseguenti: la prima di avvio e di volano, mentre la seconda di vero e proprio accompagnamento.</p>

Naturalmente è possibile (e preferibile) un intervento misto che agisca di volta in volta facendo leva su una pluralità di strumenti d'azione a seconda del contesto e delle condizioni date.

Come emerge dal disegno presentato, risultano particolarmente rilevanti, nel delineare una politica di regolazione delle politiche promozionali, tre fattori di fondo:

- le scelte relative alla qualità,
- la natura delle aggregazioni che vengono favorite nel processo di attribuzione degli incarichi e delle risorse,
- la dotazione di competenze della pubblica amministrazione con particolare riferimento alle funzioni di lettura dei fabbisogni, scelta dei modelli, gestione dei processi ed accompagnamento dei soggetti.

Rete formativa



L'organizzazione partecipa ad una dinamica di rete, ovvero un'entità sovra organizzativa che consiste in un'intesa volontaria e reciproca di diversi organismi costituita al fine di perseguire obiettivi rilevanti che i singoli aderenti non sono in grado di assicurare isolatamente.

La rete non necessariamente esige una guida intesa come super-ente avente poteri particolari, ma certamente ha bisogno di un momento di coordinamento che sappia elaborare strategie e ottimizzare le risorse.

La rete richiede anche l'attivazione di un sistema informativo – al fine di raccogliere e diffondere le informazioni in tutte le entità aderenti – e di formazione del personale per garantire la presenza di atteggiamenti e competenze coerenti con i fini della rete stessa.

Le modalità di funzionamento della rete prevedono l'intesa tra i partner, la promozione, l'attivazione delle azioni previste, la valutazione e la possibilità di una nuova intesa sulla scorta dei dati provenienti dall'esperienza.

4. Tipologie di reti formative

Circa il tema delle reti formative, appare indispensabile un lavoro di riflessione ed anche di sperimentazione intorno ad una tipologia possibile di aggregazioni tra organismi formativi.

Si ritiene di poter indicare tre tipologie di reti formative:

TIPOLOGIE DI RETI FORMATIVE	SPECIFICAZIONE
1) Integrazione di sistema a livello territoriale	<p><i>Per tutti gli organismi formativi</i>, si propone di dare vita a reti territoriali composte da istituzioni erogative (scuole, centri di formazione, centri di orientamento...), anche d'intesa con Provincia e Comuni, sulla base della condivisione di un disegno di rinnovamento pedagogico attento al bene dei destinatari, nessuno escluso, con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientamento e bilancio - didattica della personalizzazione e LARSA - valutazione tramite rubriche riferite a competenze chiave o essenziali, - gestione dei crediti formativi, - formazione del personale e comunità di pratiche, - progetti destrutturati per combattere la dispersione ed il disagio giovanile.
2) Offerta formativa organica	<p><i>Per gli organismi omogenei dal punto di vista culturale e strategico</i>, che sono in grado di fornire a livello territoriale un'offerta formativa completa di opportunità, si propone di dare vita ad un'intesa gestionale e metodologica mirante a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valorizzare gli apporti delle singole offerte - sostenere una proposta formativa omogenea - creare sinergie organizzative e gestionali - condividere servizi comuni quali l'orientamento, le attività di supporto - unire le forze per sviluppare l'innovazione e l'eccellenza anche tramite progetti di rilievo nazionale ed europeo.
3) Eccellenza formativa	<p>Per gli organismi formativi che condividono lo stesso settore o area professionale e che mirano all'eccellenza in tale ambito, si propone di dare vita ad un'intesa comune, anche a livello sovra-territoriale (provinciale-regionale, nazionale ed europeo), coinvolgendo anche associazioni imprenditoriali e professionali, università e centri di ricerca e sviluppo, con l'intento di dare vita a iniziative stabili di formazione superiore, alta formazione, formazione continua e permanente, progetti di innovazione metodologica e tecnologica, ricerche ed elaborazioni, strutture di supporto alla formazione (es.: certificazioni specifiche, prove e collaudi...), qualificazione della alternanza formativa anche con esperienze stabili all'estero.</p>

La prima tipologia di rete è più vicina al concetto di campus, e indica una *integrazione di sistema a livello territoriale*, prevede in sostanza una rete di istituzioni a livello territoriale che presenti un'offerta di servizi e di azioni di sistema che vanno dall'orientamento alla gestione dei passaggi e dei LARSA.

Queste reti che si stanno sviluppando fortemente in vari territori, rappresentano il *livello necessario di partenariato* che ogni organismo formativo dovrebbe garantire. Ciò per uscire dal rischio della autoreferenzialità e per venire incontro alle necessità degli adolescenti e dei giovani, oltre che degli adulti, che sollecitano il passaggio dal riferimento al corso (unità omogenea di persone che perseguono

un'identica meta entro un gruppo classe totalmente stabile) a quello del percorso personale, collocato necessariamente entro gruppi di soggetti in formazione, ma con una dinamica più attenta alle necessità di ciascuno. Infatti, il successo formativo si persegue superando la logica della selezione del gruppo omogeneo (condizione per certi versi impossibile nell'attuale realtà sociale e culturale) e scegliendo la logica della risposta a tutte le esigenze formative coerenti con le competenze della struttura erogatrice.

La *seconda* tipologia si riferisce ad una rete che prevede una *offerta formativa organica*, prevede, cioè, una rete tra organismi omogenei che presentano un'offerta formativa completa ed organica comprendente in particolare sia percorsi liceali sia percorsi di istruzione e formazione professionale.

Tale partenariato – a differenza di quanto previsto nelle altre due tipologie di *campus* – riguarda quindi l'offerta formativa in senso proprio; le condizioni perché ciò si possa realizzare sono:

- condivisione da parte di tutti gli organismi partecipanti (scuole, centri di formazione professionale) di una visione educativa sostanziale;
- rispetto delle prerogative di ciascuno: ciò significa che l'offerta di istruzione e formazione professionale viene affidata all'Ente storico là dove questo esiste e comunque in ogni ambito in cui è possibile attivarne la presenza;
- definizione di un "governo di rete" del *campus* che preveda una buona capacità di cooperazione.

Tale offerta formativa può realizzarsi all'interno di una Congregazione quando questa presenti su uno stesso territorio sia istituti di istruzione sia organismi di istruzione e formazione professionale; inoltre, può essere attivata da istituti e centri di formazione professionale diversi, quando sorga l'esigenza e l'opportunità di unire le forze per delineare un vero e proprio *campus* di offerta formativa.

La *terza* tipologia indica una rete di *eccellenza formativa*, si riferisce non già ad una concezione in senso lato di eccellenza intesa come tensione costante a fare bene le cose ed a migliorarsi continuamente (in tal senso ogni organismo formativo deve mirare all'eccellenza), bensì ad una accezione specifica che indica una rete sovra-territoriale tra organismi vari coinvolti nella innovazione professionale, tecnologica e formativa entro uno specifico settore.

Si pensi, ad esempio, all'ambito grafico, che richiede la creazione di una rete nazionale e sovranazionale di Centri e Istituti che condividono un progetto di innovazione professionale, culturale, metodologico, tecnologico ed organizzativo, assieme ad enti ed organismi interessati all'innovazione del settore, così da massimizzare gli sforzi, diffondere le buone prassi, rendere stabili i livelli di qualità raggiunti, realizzare centri pilota, dare evidenza alla propria proposta ed alla propria offerta.

L'intero settore industriale, a causa dei processi di innovazione in atto che non possono essere presi in carico da una singola struttura, esige una strategia di centri

pilota di tal genere, ma ciò vale anche per l'ambito del turismo, dei servizi alla persona ed alla comunità, dell'agricoltura e così via.

5. La rete nazionale CNOS-FAP

L'associazione CNOS-FAP (vedi tabella successiva) presenta una rete di 60 Centri di formazione professionale, collocati in 14 Regioni italiane.

Le Regioni con maggiori Centri sono il Piemonte e la Sardegna con 10 unità ciascuno. 8 sono i Centri in Sicilia, 7 in Veneto, 4 in Lombardia, 3 ciascuna l'Abruzzo, la Calabria, il Lazio, la Liguria, l'Umbria. 2 Centri sono presenti in Emilia Romagna e in Puglia, uno rispettivamente in Friuli e in Valle d'Aosta.

I Centri della Calabria e dell'Umbria non hanno percorsi formativi triennali sperimentali, i primi mancano anche totalmente degli altri percorsi per minori, a causa delle normative regionali.

Circa le dimensioni relative ai percorsi di formazione iniziale, i Centri con più ore sono i seguenti:

	CENTRI	ORE FORMAZIONE INIZIALE
1.	Fossano	37.555
2.	Roma Gerini	28.600
3.	Verona	27.200
4.	Cagliari Selargius	23.100
5.	Udine	22.424
6.	Catania Barriera	22.050
7.	Palermo	21.720
8.	S. Benigno Canavese	21.440 ²
9.	Gela	18.900
10.	Misterbianco	18.538
11.	Vigliano Biellese	17.520
12.	Perugia	17.040 ³
13.	Torino Valdocco	13.580
14.	Este	13.200
15.	Roma Borgo	13.200
16.	S. Donà di Piave	12.920
17.	Vercelli	12.520

² Prevale l'altra formazione in forma integrata.

³ Solo percorsi integrati, senza triennali sperimentali non previsti dalla Regione Umbria.

REGIONE	CENTRO	PERCORSI TRIENNALI SPERIMENTALI		ALTRA FORMAZIONE INIZIALE		FORMAZIONE SUPERIORE		FORMAZIONE CONTINUA		FORMAZIONE NON FINANZIATA		ALTRE ATTIVITÀ							
		Corsi	Ore	Corsi	Ore	Corsi	Ore	Corsi	Ore	Corsi	Ore	Corsi	Ore						
Abruzzo	L'AQUILA	3	3.000	45	1	800	13	6	4.500	119	4	600	71	11	1.554	160	10	7.018	168
	ORTONA	5	5.000	96	7	4.400	91	5	3.900	88	11	1.650	191				15	9.120	140
	VASTO	7	7.000	144	4	2.048	101	6	4.100	90	2	300	30						
Calabria	LAMEZIA TERME																		
	LOCRI																		
Emilia Romagna	VIBO VALENTIA																		
	BOLOGNA																		
Friuli V. G.	FORLÌ	3	750	60	12	8.525	215	3	2.200	55	3	360	27	4	374	42			
	UDINE	17	20.000	250	8	5.020	105	3	1.500	36	7	484	84						
	ROMA - Borgo	12	13.200	215	29	2.424	456				310	10.307	5.624						
	ROMA - Gerini	25	27.500	489	1	1.100	17												
Lazio	ROMA - Pio XI	9	9.900	193				3	1.100	60	37	996	659	17	338	116			
	GE - Quarto	6	6.300	97	9	2.520	130	1	300	12	8	736	192	1	56	20			
Liguria	GE - Sampierdarena	3	3.150	60	1	500	12				65	2.700	898	5	460	40			
	VALLECRISIA	3	3.050	54															
Lombardia	ARESE	6	6.300	119	8	5.310	127												
	BRESCIA	5	5.250	94															
	MILANO	5	5.250	113	4	4.250	58							1	240	7			
	SESTO S. GIOVANNI	4	4.200	86	17	6.990	294	1	1.200	22	5	760	66						
	ALESSANDRIA	2	2.400	45	11	8.225	122				4	1.190	63						
Piemonte	BRA	4	4.800	81	5	3.810	666	1	600	12	27	3.074	479	2	100	30			
	CASTELNUOVO D. B.	2	2.400	34	9	4.890	141				1	50	15						
	FOSSANO	17	20.400	423	60	17.155	1.017				17	3.250	456						
	S. BENEIGNO C.	1	1.200	18	22	20.440	678				9	2.300	126						
Puglia	TO - Agnelli				2	2.400	29				1	140	14						
	TO - Valdocco	3	3.600	67	25	10.980	397	3	2.600	51	2	240	73						
	TO - Rebaudengo	9	11.800	159	28	4.200	606				4	480	70						
	VERCELLI	7	7.600	101	8	4.920	113				15	832	106						
Puglia	VIGLIANO BIELLESE	7	8.400	131	12	9.120	144				16	3.656	262	5	1.186	84			
	BARI	5	6.000	90	2	2.400	36	4	3.800	72									
Puglia	CERIGNOLA	3	3.600	63				2	2.100	29									

segue

segue

Sardegna	BOSA	3	3.150	40								2	282	40					
	BUDONI	1	1.050	9								1	130	20					
	CASTIADAS	2	2.100	20								1	156	20					
	LANUSEI	1	1.050	14								4	2.288	67					
	NUORO	4	4.200	64								14	1.672	280					
	SASSARI	5	5.250	61	2	400	20					9	1.220	179					
	SELARGIUS	22	23.100	316								13	1.554	209					
	SUELLI	3	3.150	52	1	410	18					1	126	20					
	TIANA	3	3.150	37								2	2.000	26					
	TORTOLI	1	1.050	13								1	126	20					
Sicilia	CALTANISSETTA				1	900	16	1	100	15		2	720	90					
	CT - Barriera	21	22.050	416															
	CT - Salette	6	6.300	108															
	GELA	18	18.900	327															
	MESSINA				2	1.200	30	2	2.400	75	2	400	24	4	440	60			
	MISTERBIANCO	14	14.700	205	3	4.838	30	2	1.700	39	3	460	108	2	170	54			
	PALERMO	20	21.000	379	2	720	30												
	RAGUSA	8	8.400	131															
	FOLIGNO				8	9.600	113												
	MARSCIANO				3	3.600	35												
Umbria	PERUGIA				17	17.040	285					3	400	60					
	CHATILLON	3	3.300	45				4	2.245	40	7	1.726	121						
	BARDOLINO	6	6.400	139	1	600	15				1	50	8	9	172	49			
	ESTE	12	12.800	224	1	400	6				12	3.520	144	24	1.080	323			
	S. AMBROGIO DI V.	3	3.200	31							10	400	60						
	S. DONA DI PIAVE	12	12.920	204							12	1.547	96						
	SCHIO	8	8.500	132	1	240	11	1	500	15	3	440	31	3	90	30			
	VENEZIA - Mestre	10	10.700	178				2	1.500	24	33	937	432						
	VERONA	25	26.600	533	2	600	24	7	5.740	82				196	4.198	909			
	Totale	384	415.070	7.005	329	172.975	6.201	65	45.285	1.023	684	54.363	11.548	297	13.290	2.107	32	16.958	455

Si nota la presenza di grosse strutture formative: 8 delle quali superano le 20.000 ore anno.

Tra le 17 strutture indicate, prevale il Piemonte con 5 grandi strutture, seguita dalla Sicilia con 4 strutture. Seguono il Veneto con 3, il Lazio con 2, ed una ciascuna per Sardegna, Friuli e Umbria.

Nell'anno 2006-07 sono presenti i seguenti allievi per il numero di ore indicate:

Distribuzione dell'attività sul territorio nazionale per allievi e ore erogate (2006-07)

Ambiti di attività		ALLIEVI		ORE EROGATE	
		V.A.	%	V.A.	%
1	Formazione iniziale (sperimentazioni e altro)	13.206	46,60	588.045	81,91
2	Formazione superiore	1.023	3,61	45.285	6,31
3	Formazione continua	11.548	40,75	54.363	7,57
4	Formazione non finanziata	2.107	7,43	13.290	1,85
5	Altre attività	455	1,61	16.958	2,36
TOTALE		28.339	100,00	717.941	100,00

Come si vede, la formazione iniziale comprende quasi la metà degli allievi, a conferma che il CNOS-FAP si impegna soprattutto nell'ambito dei minori.

Ciò è ancor più accentuato se guardiamo alle ore erogate, che vedono per la formazione iniziale un valore vicino all'82% del totale.

Seconda parte

Ricerca nel contesto salesiano

1. Impostazione

La presente ricerca è costituita da due gradi di rilevanza:

- l'indagine presso tutti i CFP del CNOS-FAP
- l'approfondimento di 12 casi di studio emergenti dalla indagine e dalle indicazioni pervenute.

L'indagine tramite questionario presso i CFP CNOS-FAP mira a rilevare le esperienze in atto e il punto di vista dei componenti gli organi direttivi del CNOS-FAP e del CNOS/Scuola circa i processi di aggregazione delle varie Opere educative salesiane, ovvero Centri di formazione professionale, Istituti tecnici e professionali, ma anche licei e scuole di primo grado, oltre alle diverse opere di natura non curricolari come Centri di orientamento, attività educative, iniziative a favore di soggetti emarginati ed in difficoltà.

Trattandosi di una realtà multiforme ed in rapida trasformazione, si precisano meglio gli oggetti ed i fattori cui ci si intende riferire.

Gli oggetti dell'indagine sono:

- 1) *Campus*: luogo fisico nel quale si concentra una pluralità di offerte formative del secondo ciclo degli studi (licei, istituti tecnici e professionali, formazione professionale, orientamento...).
- 2) *Polo formativo (o tecnologico)*: intesa tra soggetti economici e sociali, scolastico-formativi e istituzionali, al fine di realizzare un sistema di offerta del secondo ciclo degli studi, completa verso l'alto (comprendente la formazione superiore e se del caso anche l'alta formazione) in riferimento ad uno specifico settore economico e professionale.
- 3) *Rete territoriale*: intesa tra tutti gli attori scolastico-formativi di un territorio, con il coordinamento spesso dell'Ente locale, al fine di gestire in modo più efficace l'orientamento, i passaggi, le azioni di supporto al successo formativo.
- 4) Altre forme di rete *se esistenti e significative*.

Si propone una sequenza di fattori di aggregazione con una progressione da poco a molto impegnativo:

- Condivisione di locali e attrezzature
- Condivisione di servizi di promozione e orientamento

- Gestione dei passaggi tra percorsi differenti
- Integrazione con l'attività educativa non curricolare
- Elaborazione di un piano dell'offerta formativa unitario/integrato
- Integrazione di attività educativa curricolare
- Patto o Intesa con fornitori di tecnologie, partner, imprese...
- Progetti *ad hoc* (recupero della dispersione e del disagio, soggetti extracomunitari...)
- Gestione di iniziative formative per apprendisti o adulti (formazione continua)
- Gestione di iniziative formative di eccellenza (istruzione e formazione tecnica superiore)
- Altro...

I casi di studio hanno permesso di approfondire talune modalità di aggregazione formativa sia interna sia esterna, connotate da una buona significatività.

2. Elenco dei CFP coinvolti

I CFP che hanno risposto al questionario sulle reti formative sono 37, su un totale di 59, quindi si tratta di oltre il 62% del totale.

Tutte le Regioni in cui sono presenti CFP CNOS-FAP sono rappresentate nella nostra ricerca, tranne la Puglia.

Si può dire quindi che la rappresentatività del campione di ricerca è soddisfacente e ci permette di trarre riflessioni e indicazioni utili sul piano generale.

Alcune note ed alcune modalità di compilazione dei questionari hanno posto la questione della ripartizione tra i due ambiti indicati:

- la rete posta all'interno dell'opera educativa salesiana
- la rete tra un'opera educativa salesiana ed altre realtà educative

Non sempre questa distinzione è apparsa chiara agli interlocutori, e ciò dipende soprattutto dal fatto che l'opera salesiana può essere scarsamente articolata, così da non consentire intese tra organismi diversi della stessa Congregazione.

In effetti, là dove le diverse attività sono numerose, è ben possibile pensare a forme di integrazione e di network di vario genere, anche a livello più elementare rispetto ai campus ed ai poli, come in alcune modalità di aggregazione suggerite, e precisamente:

- condivisione di locali e attrezzature
- condivisione di servizi di promozione e orientamenti
- gestione dei passaggi tra percorsi differenti
- integrazione con l'attività educativa non curricolare
- elaborazione di un piano dell'offerta formativa unitario / integrato
- integrazione di attività educativa curricolare.

In alcuni casi, vi è l'impressione che le attività citate come interne si riferiscano in realtà all'esterno.

In generale, dall'indagine emerge una vasta attività di iniziative a rete, con differenti tipologie e gradi di impegno, diffuse sull'intero territorio nazionale e riferite ad ambedue gli ambiti di intervento previsti:

- 24 CFP prevedono attività di rete verso l'interno, mentre in 13 è assente;
- 35 CFP prevedono attività di rete all'esterno dell'opera salesiana, mentre in 2 soli è assente.

Prevale quindi di gran lunga la rete formativa verso l'esterno, individuando in tal modo una cultura ed una pratica che appare dunque non solo diffusa, ma anche abbastanza consolidata nelle attività del CNOS-FAP.

Centri di formazione professionale CNOS-FAP coinvolti nell'indagine

N.	REGIONE	CFP	RETI INTERNE	RETI ESTERNE
1.		Bra	x	x
2.		Fossano	x	x
3.	PIEMONTE	Torino Rebaudengo		x
4.		Vercelli	x	x
5.		Vigliano Biellese	x	x
6.	VALLE D'AOSTA	Châtillon	x	x
7.	LIGURIA	Genova Sampierdarena	x	x
8.		Genova Quarto	x	x
9.		Arese	x	
10.	LOMBARDIA	Brescia	x	x
11.		Milano	x	x
12.		Sesto San Giovanni	x	x
13.		Bardolino	x	x
14.		Mestre		x
15.	VENETO	San Donà	x	x
16.		Schio		x
17.		Verona San Zeno	x	x
18.	FRIULI VENEZIA GIULIA	Udine	x	x
19.	EMILIA ROMAGNA	Bologna	x	
20.		Foligno	x	x
21.	UMBRIA	Forlì		x
22.		Marsciano	x	x
23.		Perugia		x
24.		Roma Borgo	x	x
25.	LAZIO	Roma Gerini	x	x
26.		Roma Pio XI		x
27.	ABRUZZO	Vasto		x
28.	CAMPANIA	Napoli		x
29.		Locri	x	x
30.	CALABRIA	Forlì	x	x
31.		Caltanissetta	x	x
32.		Catania Barriera		x
33.	SICILIA	Catania Misterbianco	x	x
34.		Catania Salette		x
35.		Ragusa		x
36.	SARDEGNA	Lanusei - Tortoli		x
37.		Nuoro Tiana		x

3. Analisi dei questionari

Il questionario era costituito da 15 domande organizzate in tre parti:

- 1) Rete all'interno di un'opera salesiana
- 2) Rete relativa a un'opera educativa salesiana ed altre realtà educative
- 3) Altre problematiche

Di seguito, si riportano le risposte che i referenti dei diversi Centri hanno dato a ciascuna delle 15 domande.

3.1. *Prima parte: rete all'interno di un'opera educativa salesiana*

- 1) Quali sono a tuo parere le esperienze di aggregazione più interessanti, di cui sei a conoscenza, all'interno dell'Opera educativa salesiana (*campus, polo formativo, rete territoriale, altro da specificare*)?

BRA

Nell'opera salesiana di Bra esiste un "campus" in quanto presenti il Centro di Formazione professionale e l'Istituto tecnico industriale

FOSSANO

Rete con le Associazioni di Categoria, Unione Ex-Allievi, Estate Ragazzi, Servizio Civile, Formazione animatori per estate ragazzi, Gruppo Amici del Teatro (GAT), Polisportiva Giovanile Salesiana (PGS), Comitato Organizzativo Feste (COF), Associazione Genitori Scuole Cattoliche (AGESC), Cooperatori/trici

VERCELLI

L'Incaricato dell'Oratorio Salesiano ha promosso negli ultimi anni corsi di preparazione per gli animatori e per i responsabili dei Centri Estivi delle Parrocchie della Diocesi.

L'iniziativa della Pastorale Giovanile dei salesiani del Piemonte e della Valle d'Aosta in collaborazione con i Servizi Civili e Sociali ed il CNOS-FAP Regione Piemonte, di Formazione congiunta salesiani e laici di Oratori e Centri di Formazione Professionale, attraverso 6 incontri assembleari con il tema "Diventare adulti oggi. Educare alla responsabilità ed il nuovo mondo del lavoro".

VIGLIANO

Rete territoriale: tra CFP, Istituti salesiani presenti in Provincia, centro diurno dell'opera e oratorio

Fare sinergia, organizzare attività insieme

CHÂTILLON

Polo formativo (praticato)

GENOVA Sampierdarena

Campus

GENOVA Quarto

Integrazione con la PGS per attività sportive aperte e rivolte all'utenza 14-17 anni

Impostazione della CEP (Comunità educativa pastorale) che vede riunite tutte le componenti della Casa per un comune indirizzo educativo: CNOS-FAP, Oratorio, PGS, residenza universitaria, parrocchia, Cooperatori Salesiani

ARESE

Stretto collegamento tra CFP, IPIA, servizi educativi residenziali (comunità educative), servizi educativi non residenziali (semiconvitto)

Rete territoriale con scuole superiori: per orientamento, LARSA, progetti destrutturati

BRESCIA

Campus

MILANO

Sesto San Giovanni

Milano (aggregazione incompiuta tra i due istituti)

BARDOLINO

Rete territoriale con Istituto Tecnico Industriale "S. Zeno" di Verona

SAN DONÀ

Orientamento COSPES.

Supporto all'attività didattica e psicopedagogia del COSPES a favore dei ragazzi del CFP

VERONA "San Zeno"

Campus: il CFP e l'ITI hanno stipulato una convenzione che regola i crediti nel passaggio tra i due percorsi formativi. Inoltre condividono spazi, aule, attrezzature tecnologiche, alcuni docenti soprattutto nell'area tecnica.

Polo formativo (anche se incipiente e imperfetto) tra l'Istituto "San Zeno" (CFP e ITI) e l'Istituto "Don Bosco" (scuola elementare, scuola media, liceo scientifico, liceo classico, ragioneria).

Rete territoriale per l'Orientamento.

Condivisione locali e attrezzature tra ITI e CFP.

UDINE

All'interno dell'opera salesiana "Bearzi", ci sono delle aggregazioni minime dovute al fatto che si tratta di realtà educative diverse: CFP, scuola media, centro giovanile, casa famiglia.

Altre aggregazioni in altre istituzioni salesiane diverse dal "Bearzi" sono conosciute a livello puramente informativo, senza una vera esperienza.

Ci sono stati in questi anni degli interventi per piccoli progetti o per manutenzione informatica con gli Istituti Don Bosco di Pordenone e Don Bosco di Tolmezzo.

BOLOGNA

Campus

Polo formativo

FOLIGNO

Campus

FORLÌ

A Forlì in ambito salesiano (purtroppo), non esistono altre attività scolastiche. Siamo solo noi e condividiamo, con un convitto per universitari e per giovani dell'Istituto Aeronautico statale, gli spazi aperti come cortili, bar e parcheggio.

È allo studio proprio in questi giorni la possibilità di apertura di una realtà scolastica, ma quale, cosa e come...

MARSCIANO

"Volo del Gabbiano" (servizio integrato di sostegno all'apprendimento, formazione ed inserimento lavorativo)

PERUGIA

Nella nostra opera non ci sono esperienze di aggregazione interessanti attualmente.
In passato c'è stata un'esperienza ma classificata negativa.

ROMA Borgo

Patto formativo territoriale
Comitato locale EDA

ROMA Gerini

Rete territoriale
Polo formativo (settore meccanica auto)

LOCRI

A Locri: sinergia con la coop R.E.S di progettazione e con il consorzio "Goel" delle cooperative promosse dal vescovo e dalla pastorale del lavoro. Il tutto però in modalità informali. Con qualche formalizzazione per i singoli interventi o progetti e con i contratti di fitto con le cooperative per la formazione aziendale. Per esempio nel corso appena realizzato (operatrice di tessiture e di ricamo artistico) abbiamo interagito con un partenariato di Cooperativa di tessiture e con la RES che è una cooperativa di servizi. Si tratta dunque di contatti occasionali anche se la rete resta potenziale.

Si sta sviluppando qualche rete di partenariato con CIOFS/FP, coop, associazioni, a partire da qualche progetto.

Fuori di Locri: a Corigliano Calabro, la riunificazione attorno al progetto di oratorio, comunità religiosa, CNOS-FAP, PGS, cinecircolo CGS e associazione no profit per il lavoro sociale sul territorio.

Il tutto unificato dall'unico soggetto: la CEP (comunità educativo pastorale) e dal suo "Progetto dell'opera" (progetto organico e integrato).

La rete di Pollicino: una aggregazione di secondo livello, promossa dal sottoscritto, nel territorio della Sibaritide (Corigliano) per istituire una rete di soggetti (associazioni, cooperative, enti...) del terzo settore che si interessavano di interventi sui minori. In prospettiva anche il CNOSF-FAP di Corigliano avrebbe potuto inserirsi...

Il livello di integrazione era tale che si è potuto gestire sia un progetto di eccellenza per i piani di zona sia un progetto di valorizzazione insieme ai volontari in servizio civile.

Il modello del "Goel" della nostra diocesi, che non è salesiano ma sta operando – a livello e nell'ambito cooperativistico e della formazione in impresa o/e all'impresa – in questa logica.

CALTANISSETTA

Allo stato attuale poco. L'unica è la Comunità Educativa Pastorale (CEP) facente capo all'oratorio centro giovanile.

CATANIA Misterbianco

Non conosco esperienze interessanti in Sicilia all'interno di opere educative salesiane. Per quanto riguarda il nostro CFP è da sottolineare la collaborazione con l'oratorio.

LANUSEI TORTOLI

All'interno dell'Opera Salesiana è presente il CFP.

- 2) Quali sono i fattori di aggregazione che vengono mobilitati (*cfr. quelli elencati nella prima pagina o altri fattori da indicare*)?

BRA

Condivisione di locali e attrezzature
Condivisione di servizi di promozione e orientamento

Gestione dei passaggi tra percorsi differenti (maggiormente dall'Istituto tecnico al CFP)
Gestione di iniziative formative per apprendisti o adulti (formazione continua)

FOSSANO

Condivisione di locali ed attrezzature, gestione dei passaggi tra percorsi differenti, integrazione con l'attività educativa curricolare, elaborazione di un piano dell'offerta formativa unitario/integrato/gestione di iniziative formative per apprendisti o adulti (formazione continua)
Gestione di iniziative formative di eccellenza (istruzione e formazione tecnica superiore)
Condivisione di servizi di promozione e orientamento/ progetti ad hoc (recupero della dispersione e del disagio, soggetti extracomunitari...)
Patto o Intesa con fornitori di tecnologie, partner, imprese/ integrazione con l'attività educativa non curricolare

VERCELLI

Condivisione di locali e attrezzature
Integrazione con l'attività educativa non curricolare

VIGLIANO

Si condividono locali e attrezzature
Integrazione con l'attività educativa non curricolare, con utilizzo di educatori
Integrazione di competenze e personale per progetti ad hoc su soggetti a rischio e per recupero scolastico.

CHÂTILLON

Polo formativo (praticato)
Campus (ottima opportunità.... non sono però al corrente di iniziative già avviate)

GENOVA Sampierdarena

Condivisione di locali e attrezzature
Integrazione con l'attività educativa non curricolare
Progetti ad hoc (recupero della dispersione e del disagio, soggetti extracomunitari...)
Gestione di iniziative formative per apprendisti o adulti (formazione continua), e per il conseguimento della Patente Europea, ECDL

GENOVA Quarto

Condivisione di locali e attrezzature
Integrazione con l'attività educativa non curricolare
Elaborazione di un piano dell'offerta formativa unitario/integrato
Riconoscimento di una *mission* unitaria nel Sistema Preventivo di Don Bosco

ARESE

Stesso progetto educativo, stessa direzione
Condivisione di locali e attrezzature
Condivisione di servizi di promozione e orientamento
Gestione dei passaggi tra percorsi differenti
Integrazione con l'attività educativa non curricolare
Elaborazione di un piano dell'offerta formativa unitario/integrato
Integrazione di attività educativa curricolare
Patto o Intesa con fornitori di tecnologie, partner, imprese...
Progetti ad hoc (recupero della dispersione e del disagio, soggetti extracomunitari...)

BRESCIA

Condivisione locali e attrezzature
Condivisione servizi promozione e orientamento (es.: sito internet)

Giornate Scuola Aperta, partecipazione congiunta a manifestazioni provinciali (ad esempio "Orientando junior" in unico spazio fisico, materiale promozionale, ecc.).

Formatori del CFP per incontri di orientamento nella nostra Scuola Media.

Colloqui orientamento individuali; un formatore del CFP nominato dalla Provincia per la gestione dei crediti formativi nel passaggio da IFP a Istituto Tecnico.

Per insegnanti tutti:

- tre giornate di formazione durante l'anno; due giornate di Spiritualità (Pasqua-Natale)
- una volta al mese: Direttivo dell'Opera Scolastica (Direttore/Preside/Consiglieri/Catechisti)
- momenti conviviali, feste.

Incontri formativi per tutte le famiglie (Mese di don Bosco); feste della tradizione salesiana

Attività di sensibilizzazione solidarietà: raccolte varie (beneficenza) missioni, emergenze.

MILANO

Offerta formativa unitaria

Gestione dei passaggi

Condivisione orientamento

Condivisione locali e attrezzature

SESTO SAN GIOVANNI

Condivisione di servizi di promozione e orientamento

Gestione dei passaggi tra percorsi differenti

Integrazione con l'attività educativa non curricolare

Gestione di iniziative formative di eccellenza (istruzione e formazione tecnica superiore)

Condivisione di locali e attrezzature

Progetti ad hoc (recupero della dispersione e del disagio)

BARDOLINO

Gestione dei passaggi tra percorsi differenti

SAN DONÀ

Condivisione di servizi di promozione e orientamento

Integrazione con l'attività educativa non curricolare

Elaborazione di un piano dell'offerta formativa

Integrazione di attività educativa curricolare

VERONA "San Zeno"

Condivisione locali e attrezzature

Condivisione di servizi di promozione e orientamento

Gestione dei passaggi tra percorsi differenti

Elaborazione di un piano dell'offerta formativa unitario/integrato

Integrazione con l'attività educativa curricolare

Integrazione con l'attività educativa non curricolare

Intese con fornitori di tecnologie, partner, imprese...

UDINE

Condivisione locali, assistenza esperti, conduzione di piccoli progetti formativi per allievi (in particolare ECDL).

BOLOGNA

Condivisione di servizi

Condivisione di locali ed attrezzature

Gestione di passaggi tra percorsi differenti

Gestione di iniziative formative di eccellenza (IFTS)

FOLIGNO

Condivisione di locali e attrezzature

MARSCIANO

Condivisione di servizi di promozione e orientamento

Integrazione di attività educativa curricolare

Progetti *ad hoc* (recupero della dispersione e del disagio, soggetti extracomunitari...)

ROMA Borgo

Gestione passaggi

Integrazione con attività educativa non curricolare

Integrazione con attività educativa curricolare

Condivisione di promozione e orientamento

ROMA Gerini

Utilizzo del nostro servizio d'orientamento (30% lavoro interno 70% esterno)

Gestione dei passaggi tra percorsi differenti a cura del servizio di orientamento

Elaborazione di un piano dell'offerta formativa unitario / integrato

Progetti *ad hoc*: recupero della dispersione e del disagio, soggetti immigrati, lingua italiana per stranieri

Gestione di iniziative formative di eccellenza (istruzione e formazione tecnica superiore)

Patto o Intesa con fornitori di tecnologie, partner, imprese...

Progetti *ad hoc*: aggiornamento del personale, aggiornamento tecnologico

Gestione di iniziative formative di formazione continua

Gestione di iniziative formative di eccellenza (istruzione e formazione tecnica superiore)

LOCRI

Condivisione di progettualità complessa e articolata dell'opera stessa, pur con tutte le sue espressioni anche giuridiche diverse

Condivisione di servizi di promozione e orientamento

Integrazione con l'attività educativa non curricolare

Progetti *ad hoc* (recupero della dispersione e del disagio, soggetti extracomunitari...) condivisione di locali e attrezzature

CALTANISSETTA

Condivisione di locali e attrezzature

Condivisione di servizi di promozione e orientamento

CATANIA Misterbianco

Condivisione di servizi di promozione e orientamento

Integrazione con l'attività educativa non curricolare

RAGUSA

L'Opera salesiana promuove l'educazione dei giovani delle fasce sociali più deboli, proponendo loro esperienze-occasioni per fare propri i valori cristiani e gli atteggiamenti, comportamenti coerenti con la convivenza civile.

Attualmente sono presenti 3 realtà che avvicinano e incontrano persone diverse e rispondono a bisogni diversi, pur nello stile salesiano.

Sono presente come direttore del CFP da un anno, mi pare che i momenti formali di programmazione e di progettazione delle attività educative delle tre realtà sono quasi del tutto inesistenti. Le iniziative varie sono portate avanti sull'onda lunga della tradizione salesiana.

Spero che col nuovo Direttore della Comunità salesiana si possa avviare un lavoro in tal senso.

3) Per quale motivo reputi queste reti interessanti e quindi portatrici di valore?

BRA

Perché queste nuove situazioni permettono di disegnare un sistema di offerta che consenta effettivamente a tutti di trovare entro una varietà di risposte di pari dignità quelle più conformi alle proprie esigenze.

FOSSANO

Certificazione delle competenze in uscita per agevolare il passaggio alla scuola statale per il conseguimento del diploma.

Essere presenti sul territorio anche come stimolo per la crescita della formazione professionale.

Orientamento mirato per giovani ed adulti.

Analisi dei fabbisogni orientativi e formativi più mirati.

VERCELLI

Perché si passa attraverso la condivisione di problemi, la ricerca condivisa di soluzioni e la condivisione di valori.

Stimoli ed interessi comuni.

VIGLIANO

Crescita reciproca.

Sinergia sia di attrezzature che di personale.

CHÂTILLON

Ampliano la mappa rappresentativa dell'offerta formativa per l'utenza reale e potenziale.

Aiutano a limitare la dispersione scolastica e offrono ulteriori opportunità formative.

Consentono la costruzione di percorsi personalizzati rispettosi degli stili cognitivi dei singoli soggetti.

Garantiscono, attraverso la coesistenza e complementarità dei percorsi, una solida formazione culturale e professionale e sbocchi a vari livelli di competenza.

GENOVA Sampierdarena

All'interno di un Campus, la condivisione degli spazi tra le diverse attività è indispensabile ed utile; avvicina i giovani, promuove la conoscenza, rende familiare il rapporto con l'altro e ne fa momento di confronto e riflessione.

La nostra realtà che si avvia sempre più ad essere multietnica fisicamente, ma spesso non nell'animo, rischia a volte di presentare momenti molto negativi nei confronti della persona straniera o comunque diversa, che, a sua volta, sentendosi emarginata, reagisce con atti scorretti alimentando ancor più il disagio. Un progetto ad hoc favorisce sicuramente l'incontro delle diverse realtà rendendole meno *diverse*.

La formazione continua e mirata appare indispensabile perché la persona operi con la massima flessibilità in un mondo del lavoro che, condizionato da nuove tecnologie, è continuamente in evoluzione.

GENOVA Quarto

Consente di rafforzare la "salesianità" della nostra presenza come Casa Salesiana

Consente di programmare iniziative comuni (vedi PGS e Oratorio)

ARESE

Non si "scarica" l'allievo "difficile", ma si cercano soluzioni concrete

L'allievo diventa il centro di interesse e non la struttura soltanto

Tenere a stretto contatto mondo della formazione mondo del lavoro

BRESCIA

Riconoscere e riconoscersi in valori condivisi e convissuti.

Unitarietà di stile educativo verso i nostri giovani che possono così percepire e vivere una medesima (anche se personalizzata per età e livelli) impostazione educativa, formativa, didattica. Una forte “immagine coordinata” sul territorio (famiglie, istituzioni, chiesa): “Al don Bosco, dai Salesiani”.

Un confronto, una strategia pedagogica positiva, coinvolgente tutti i docenti.

MILANO

Unitarietà dell’offerta formativa (orientamento)

Risposta flessibile alle esigenze del territorio

Riconoscibilità verso partner istituzionali e non

SESTO SAN GIOVANNI

Completamento delle offerte formative a beneficio degli allievi

Integrazione di competenze soprattutto in area tecnica

Condivisione dei valori educativi di fondo delle azioni educative

BARDOLINO

Possibilità di favorire un percorso formativo più articolato e orientato all’acquisizione di un titolo di studio più elevato.

VERONA “San Zeno”

Per la presentazione unitaria della presenza salesiana sul territorio.

Per una maggiore incisività e completezza dell’offerta formativa.

Per condividere con altri processi l’elaborazione di progetti.

Sono stimolanti all’apertura di confronti tra docenti/formatori su obiettivi e metodologie tra percorsi differenti.

UDINE

Sono reti leggere e che rispondono a bisogni immediati e non a strategie stabilite. Possono servire ad una conoscenza e stima reciproca, che potrà sfociare se ci sono le condizioni e le volontà in una collaborazione più approfondita e continuativa (di sistema).

BOLOGNA

Danno una visione d’insieme del servizio educativo ai giovani in rapporto al lavoro ed alla occupazione, e quindi alla riuscita nella vita.

FOLIGNO

Per la pluralità dell’offerta, per la condivisione delle risorse e delle infrastrutture.

MARSCIANO

Per il potenziamento dell’apprendimento formativo all’interno del centro e per l’integrazione dei più svantaggiati (allievi con difficoltà di apprendimento, allievi con difficoltà linguistiche, ecc...).

ROMA Borgo

Combattere la dispersione scolastica

Informare le famiglie più “svantaggiate”

Lavorare con ragazzi “caratteriali” a rischio devianza

Offrire percorsi scolastici coerenti con le caratteristiche dei ragazzi

ROMA Gerini

Visibilità nel territorio, apprezzamento della nostra precisione, puntualità nello svolgere gli impegni, affidabilità ...

Utilizzo delle nostre competenze anche da altre strutture pubbliche.
Costruzione di una rete di conoscenze personali (presidi, consiglieri comunali, associazioni no profit...) che è poi la rete vera.
Esportazione, come causa indiretta, sul territorio dei nostri modelli educativi, relazionali, gestionali.

LOCRI

Perché si supera la frammentazione e l'individualismo e l'intervento settorializzato e si assume la prospettiva "educativa" della globalità dell'offerta educativa e formativa per rispondere alle esigenze reali dei soggetti.
Si supera la logica sia della settorialità del proprio intervento sia l'illusione della onnipotenza formativa, cercando invece di connettersi in rete per moltiplicare efficacia ed efficienza di interventi e per assicurare la globalità dell'educativo. In questo senso è tipicamente salesiana!

CATANIA Misterbianco

La collaborazione è interessante perché l'allievo all'interno della stessa opera salesiana trova diverse offerte formative ed educative.

4) Ritieni siano modelli di riferimento da trasferire in altri contesti?

BRA

Sì, nell'ambito di un bacino territorialmente ampio...

FOSSANO

Sì (tutti)

VERCELLI

Sì

VIGLIANO

Sì

CHÂTILLON

Non saprei

GENOVA Sampierdarena

Lo riterrei auspicabile

GENOVA Quarto

Sì, in contesti salesiani affini

ARESE

Sì, ci manca però un livello scolastico più alto (ITI o liceo tecnologico)

BRESCIA

Certamente.

Ottimizzare risorse, energie, tempi

Evitano dispersioni e personalismi

Rafforzano, in diminuzione di SDB, l'impatto sociale del carisma

MILANO

Ove possibile, certamente

SESTO SAN GIOVANNI

Sì. Sono modelli validi per altre strutture. Devono però essere di analoga composizione.

BARDOLINO

Sì

VERONA "San Zeno"

Sì

UDINE

Senz'altro in altre parti fanno già questo e molto di più; quindi...

BOLOGNA

Sì

FORLÌ

Quello emiliano romagnolo certamente no !

FOLIGNO

Sì, sarebbe auspicabile

MARSCIANO

Il servizio integrato di sostegno all'apprendimento, formazione ed inserimento lavorativo è adottabile in tutti i contesti formativi rivolti a giovani in possesso di obbligo scolastico e soggetti all'obbligo formativo.

ROMA Borgo

Penso che possano essere trasferiti in ambito professionale

ROMA Gerini

Sì, tutti

LOCRI

In Calabria ho solo accennato a trend che debbono essere sia consolidati e istituzionalizzati e formalizzati. Invece si è ancora ai primi passi. Certamente il progetto "Pollicino" e il progetto "Goel" sono interessanti anche se esulano dalla FP... e la toccherebbero solo di tangente...

CATANIA Misterbianco

Non ne ho la minima idea

- 5) Se sì (come da domanda precedente), indica le condizioni di fattibilità di tale trasferimento

BRA

Occorre trovare la volontà politica di collaborazione e di rinuncia di alcuni interessi particolaristici

FOSSANO

Attivarsi e promuovere collaborazioni cercando di non rimanere esclusi - anticipando i tempi di azione.

VERCELLI

Occasioni di incontro e dibattito

Gruppi con esperienze similari

VIGLIANO

Scambio di esperienze

GENOVA Sampierdarena

Purché le realtà esistenti sul territorio operino con pluralità di strutture, professionalità degli operatori e dei soggetti legati da un'unica ispirazione, ed in grado di proporre un'offerta formativa che non si limiti meramente alla didattica ed all'accrescimento culturale o professionale, ma che valorizzi le potenzialità umane nella loro complessità.

GENOVA Quarto

Disponibilità da parte di tutte componenti delle Case Salesiane alla condivisione dei progetti soprattutto quelli rivolti alle fasce giovanili più in difficoltà.

ARESE

Coordinamento della direzione

Progetto educativo e non solo scolastico

Attenzione all'allievo "debole": non escludere prima di aver trovato alternative valide

BRESCIA

Presuppongono però un convinto consenso interiore.

Occorre una attenta preparazione per coordinare bene tutti gli orari, per riservare momenti appositi di programmazione e verifica di tutti gli attori interessati al lavoro in rete.

Ciò potrebbe comportare revisione di orari scolastici, di giorni impegnati che nel passato, pur nell'interno della stessa opera salesiana, erano distinti.

Se all'interno della rete operano aziende di servizi a supporto, occorre coinvolgere anche i referenti.

MILANO

Capacità di collaborazione tra i salesiani

SESTO SAN GIOVANNI

Condivisione di valori educativi di fondo

Disponibilità adeguata di spazi e attrezzature

Disponibilità alla collaborazione da parte delle équipes di formatori e docenti

BARDOLINO

Percorsi simili sono stati attivati anche con Istituti tecnici statali

VERONA "San Zeno"

Inserirsi o promuovere una rete territoriale

Convocare e incontrare con pazienza altri soggetti anche con idee diverse

Elaborare progetti condivisi e fattibili

Diffondere sul territorio buone prassi educative

BOLOGNA

Un progetto educativo comune

L'intesa e l'accordo tra i dirigenti

FOLIGNO

Strutture proprie, legislazione nazionale e regionale che consenta ciò

MARSCIANO

Occorre attivare spazi di aggregazione e incaricare animatori e formatori che coinvolgano l'utenza e mettano a disposizione la loro professionalità per le esigenze di orientamento, formative, di aggregazione e di integrazione dei giovani e delle loro famiglie.

ROMA Borgo

Disponibilità delle aziende ai contratti di apprendistato
Figura del Tutor aziendale formata nello specifico
Sviluppo della cultura del bilancio di competenze
Formazione continua come strategia di sviluppo

ROMA Gerini

Ottimi rapporti con le aziende, i presidi delle scuole medie inferiori e superiori
Utilizzo di figure ormai indispensabili come il direttore ricerca e sviluppo e non il promotore
Utilizzo di persone competenti nelle relazioni esterne
Fattore tempo, dedicare ampi e *continui* spazi di tempo (ecco il perché della necessità di avere persone sia competenti che con il tempo per fare ciò)
Individuazione e riduzione dei punti critici all'interno dell'organizzazione perché irrimediabilmente creano problemi indiretti anche alla rete territoriale

LOCRI

Penso al trasferimento di un modello non di una prassi

6) Elenca i documenti significativi esistenti (protocolli, regolamenti, ecc.)

BRA

Convenzioni tra la scuola paritaria dell'Opera e il CFP

FOSSANO

Lettere d'intenti
Protocolli di intesa
ATS Associazioni Temporanee di Scopo

VERCELLI

Dispense del corso
Atti degli incontri

VIGLIANO

Lettere di incarichi e affidamento tra istituto e CNOS-FAP con stipula di contratto

CHÂTILLON

Protocollo d'intesa tra CNOS-FAP Regione Valle d'Aosta - Don Bosco e Istituto professionale "Don Bosco" per la gestione dei Percorsi sperimentali integrati di istruzione e formazione professionale per l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione, per i trienni formativi 2005/2008 e 2006/2009.

GENOVA Sampierdarena

Protocollo d'Intesa tra Ministero della Pubblica Istruzione e Conferenza dei Rettori delle Università Italiane del 26 marzo 2001 che sancisce il riconoscimento, presso l'Università, del credito formativo derivante dall'aver conseguito la patente informatica ECDL. Si tratta di un riconoscimento della massima importanza, che risponde ad una esigenza ben presente a tutti coloro che, in vario modo, sono coinvolti nel programma della Patente europea del computer.

Protocollo di Intesa che si riferisce al passaggio dal sistema di istruzione al sistema di istruzione e formazione e viceversa e che si deve avvalere di una rete sul territorio che favorisca l'orientamento ed eventualmente il recupero in tale passaggio.

Protocollo di Intesa tra la Regione Liguria, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università della Ricerca, il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali per la realizzazione di pro-

getti pilota finalizzati a far conseguire un diploma professionale a coloro che concludono i percorsi sperimentali previsti dall'Accordo quadro 19 giugno 2003 (Legge 28 marzo 2003, n. 53 in G.U. n. 77 del 2 aprile 2003: Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale)

P.S.: questo punto potrà essere esplicitato al meglio dalla nostra Sede Regionale di Genova Quarto

GENOVA Quarto

Documenti in elaborazione concernenti l'istituzione della CEP
Accordo con la PGS

ARESE

Progetto educativo
Protocollo di interazione tra IPIA e CFP
Accordo di rete locale

BRESCIA

Questa impostazione di lavorare in rete è avviata in forma più organizzata dall'anno formativo 2006 2007.

Non mi pare esistano per ora documenti ufficiali, a parte comunicazioni della direzione a inizio anno alle famiglie e agli operatori tutti.

Altro materiale: gli ODG dei direttivi mensili, il materiale informativo, la presentazione dell'Opera scolastica...

SESTO SAN GIOVANNI

Progetti di integrazione
Accordi di collaborazione

BARDOLINO

Protocollo di intesa per il riconoscimento dei crediti formativi (29/09/2005)

Progetto "Transitus" reti di scuole per passaggi da CFP a Istituti tecnici. Capofila ITIS "G. Ferrarsi" di Verona

VERONA "San Zeno"

Progetto formativo.
Accordo provinciale di coordinamento di progetti in rete (Provincia di Verona).
Protocollo d'intesa CFP-ITI

UDINE

In caso di collaborazione con realtà esterne al Bearzi, come le scuole salesiane di Tolmezzo e Pordenone, esistono dei contratti-convenzione che regolano i rapporti gestionali, amministrativi e di rappresentanza e titolarità. Sono quelli usuali richiesti dalla Regione (di solito finanziatrice) e dal sistema di qualità

MARSCIANO

Progetto presentato in risposta ad Avviso Pubblico per la presentazione di progetti di formazione iniziale - Misura A2 - Anno 2006 - Misure di Accompagnamento

ROMA Borgo

Patto formativo territoriale con i municipi VI e VII
Convenzioni con ITIS "Giorni" e con ITIS "Meucci" per i percorsi triennali
Convenzione con CIOFS/FP per passaggi allievi

ROMA Gerini
Protocolli intesa
Accordi scritti
Compartecipazione a progetti
ATI (associazione temporanea di impresa)
Lettere di incarico

LOCRI
Contratti di fitto
Lettere di incarico
Lettere di intenti di partenariato

CALTANISSETTA
Non esiste alcuna documentazione sulla rete interna

CATANIA Misterbianco
Nessun tipo di documento

3.2. *Seconda parte: rete tra un'opera educativa salesiana ed altre realtà educative*

- 7) Quali sono le esperienze di aggregazione più interessanti, di cui sei a conoscenza, tra Opere educative salesiane e altre realtà educative presenti nel territorio (*Campus, polo formativo, rete territoriale, altro da esplicitare*)?

BRA

Rete territoriale: i percorsi triennali della F.P. sono gestiti con l'inserimento di alcuni docenti della scuola di Stato.
Nel CFP di Bra esiste anche un corso svolto con la modalità dell'integrazione con un ITIS (materie curriculari all'ITIS, parte professionalizzante al CFP).

FOSSANO

Reti con le scuole secondarie di II grado.
Reti con le scuole secondarie di II grado, università e territorio.
Polo meccanico con I.I.S. Vallauri Tesauro, Università Politecnico di Torino, Centro di Ricerca, Aziende e Associazioni di Categoria.
Rete Interistituzionale della Provincia per l'Orientamento: agenzie formative, scuole secondarie di I e II grado, Centri per l'Impiego, Ministero della Pubblica Istruzione, Regione Piemonte.
Reti con le Associazioni Artigiani e Industriali.

TORINO Rebaudengo

Collaborazione con le scuole per l'orientamento e la realizzazione di percorsi integrati.
Collaborazione con le istituzioni locali (Comune, Circoscrizione).

VERCELLI

Campus (non ancora attuato)
Polo formativo (in fase nascente)
Rete territoriale non strutturata (esperienze a diversa valenza, alcune interessanti altre meno)
Rete non formale tra soggetti del territorio per l'attivazione di interventi formativi specifici (IFTS, Terza area corsi IPSIA, corsi sperimentali con Istituto tecnico industriale, corsi di orientamento nelle scuole medie inferiori, corsi sperimentali integrati diritto-dovere con l'IPSIA ed altra agenzia formativa).

VIGLIANO

Rete territoriale - gestione passaggi tra i sistemi

CHÂTILLON

Polo formativo

Rete territoriale

Rete regionale per l'orientamento dopo la III media

GENOVA Sampierdarena

CIOFS/FP - CNOS-FAP

CNOS-FAP - FASSICOMO

GENOVA Quarto

Rete territoriale con il contesto scolastico esterno: scuole medie (orientamento), scuole superiori (collaborazioni formativo-scolastiche)

Integrazione a livello di collaborazione territoriale con la Circoscrizione

Integrazione territoriale con aziende per l'inserimento stage e per le opportunità occupazionali

Integrazione con i Servizi sociali per le situazioni più a rischio

BRESCIA

La Provincia di Brescia sta studiando un progetto sui Poli Formativi.

Per ora abbiamo avuto contatti solo informativi.

Il CSA di Brescia lavora in sinergia con l'Assessorato alla Istruzione Formazione Professionale ed Edilizia Scolastica: le riunioni di programmazione per l'orientamento, la lotta alla dispersione scolastica, le iscrizioni alla Istruzione Formazione Superiore sono coordinate anche con la nostra presenza e gestite con il "Portale e-scuola" della Provincia di Brescia.

MILANO

Rete territoriale (Resfor)

Polo formativo

SESTO SAN GIOVANNI

Polo formativo "a supporto dello sviluppo e dell'innovazione della meccanica strumentale e dell'industria manifatturiera lombarda"

Rete territoriale in collaborazione con enti di FP e scuole della zona, con la presenza del CFP CNOS-FAP e dell'ITI "Breda" delle OSDB

Accordo interno con l'ITI "Breda" delle OSDB per il passaggio tra sistemi (IFP e istituto tecnico)

Progetto campus (capofila IPSIA Monza)

BARDOLINO

Rete territoriale con scuole statali superiori di I e II grado.

Rete territoriale con COSP (Comitato Orientamento Scolastico e Professionale)

Rete territoriale con scuole medie (Legge nazionale 440/97)

Reti informali con servizi sociali e socio-sanitari e con pubbliche amministrazioni

Progetto regionale "RETE di RETI" allegato C DGR 3314 24/10/06

Rapporti sistematici con le aziende

Rete per la promozione della cultura della sicurezza e della salute negli studenti e giovani lavoratori: SPISAL ULSS, 22

MESTRE

Rete di istituzioni a livello territoriale che presenta un'offerta di servizi e di azioni di sistema finanziata dalla Regione Veneto

SAN DONÀ

Orientamento e territorio (Rete territoriale)

Convenzione con l'ITIS "V. Volterra" per i passaggi degli allievi dal terzo anno con la qualifica al quarto anno dell'istituto tecnico (campus, luogo fisico la città di San Donà di Piave)

Progetti di Alternanza Scuola Lavoro. Accordi fra CFP, Istituto Tecnico e Aziende per sviluppare con i ragazzi del IV e V anno dell'ITIS percorsi in alternanza (Polo Formativo)

Attività del "Dopo la campanella" (rete di aiuto allo studio per i ragazzi delle scuole medie e biennio delle superiori)

Convenzione con l'istituto comprensivo per il percorso di raggiungimento del Diploma di primo grado contemporaneamente al percorso di Formazione Professionale (rete di aiuto ai ragazzi senza il diploma di terza media).

Accordo con FIAT Auto (rete per l'aggiornamento dei tecnici FIAT della zona e per la formazione e supporto dei formatori che seguono la motoristica)

Accordi con Enti di Formazione e Associazioni di Categoria (rete per la formazione degli apprendisti)

Rete di formazione continua con il Centro Polo della Regione Veneto

SCHIO

Campus Schio

Rete territoriale - "Orientamento in rete": progetto territoriale di rete delle scuole per l'Orientamento finanziato dalla Regione Veneto

Rete territoriale - progetto "ORA": rete per l'Orientamento e il Riorientamento degli Adulti

VERONA "San Zeno"

Il CFP "San Zeno" è capofila di una rete territoriale provinciale tra 25 scuole/organismi per la gestione e il coordinamento delle azioni di orientamento informativo e formativo nella fascia di età in diritto-dovere all'istruzione e formazione.

Il CFP "San Zeno" fa parte di una rete che aggrega 19 Enti che forniscono assistenza a giovani in abbandono o a rischio abbandono. La rete è coordinata dalla Provincia di Verona ed ha per titolo: "Opportunità a garanzia del diritto-dovere di istruzione e formazione".

L'Istituto Tecnico Industriale "San Zeno" sta progettando con altri Istituti Tecnici e con Confindustria Verona la costituzione di un Polo tecnologico.

Il CFP "San Zeno" fa parte di un'associazione denominata "FormaVeneto-ProgettoVerona", che raggruppa i 12 CFP della Provincia di Verona appartenenti ad Enti di ispirazione cristiana. La collaborazione è molto stretta. Gli incontri di coordinamento tra i Direttori sono circa quindicinali.

UDINE

In Friuli per la gestione della formazione iniziale è stata costituita un'ATI di tutti gli Enti chiamata Effe.Pi. con durata triennale. Si tratta di un gestore unico nei confronti della Regione con capofila l'ENAIP di Pasian di Prato (UD). Pertanto oltre all'Assemblea dell'ATI c'è un comitato di gestione di cui fanno parte Farinelli (ENAIP), Cavallini (IAL) e Sangoi (CNOS-FAP- CONFAP). Pertanto il Bearzi, come gli altri Enti, per gli aspetti organizzativi, amministrativi, rendicontativi... si relaziona con l'ENAIP. Questo risponderà di tutta l'attività nei confronti della Regione. Oltre all'atto costitutivo dell'ATI, esiste un Regolamento che norma i rapporti, i diritti e doveri di ciascun Ente nei confronti dell'ATI e del capofila.

Il CFP "Bearzi" partecipa ad un'altra ATI, una cordata di Enti chiamata "Apprendistato.fvg.it" con capofila ENAIP. Quest'ATI, che ha lavorato per vari anni fino al 2006, verrà rinnovata a breve a seguito dell'approvazione dei progetti in risposta al nuovo bando. Membri di quest'ATI sono quasi tutti i CFP della CONFAP, eccetto il Civiform di Cividale che fa parte di un'altra ATI con capofila IAL. Anche qui i rapporti ven-

gono normati da un Regolamento e la funzione del CFP "Bearzi" è quella dell'erogazione dei corsi nel settore metalmeccanico e in altri settori più piccoli.

Infine esiste la CONFAP Friuli, con una presenza e attività discontinua a cui segue una visibilità scarsa. Ciò è dovuto alla dimensione piccola dei centri eccettuati tre, "Bearzi", Civiform di Cividale e Villaggio del fanciullo di Pordenone. C'è un presidente, ma non è designata una sede, né alcuno si fa carico di coordinare e passare informazioni tra i soci.

La CONFAP, in rappresentanza dei suoi associati, partecipa a due Equal, anche qui con molta latitanza e poca presenza sia sul piano del lavoro che sul piano amministrativo, mettendo in difficoltà i capofila.

Esiste poi in Friuli e quindi anche al "Bearzi" l'integrazione obbligatoria con la Scuola Superiore. Si tratta di una integrazione di percorsi. Le discipline di base (italiano, matematica, inglese, diritto, scienze della terra, scienze, ...) vengono svolte dai docenti inviati dalle scuole superiori di Udine, Cividale, Gemona (di solito IPS). La loro dipendenza unica è dal loro preside, non partecipano all'attività organizzativa e formativa dei docenti. Non sono presenti ai consigli di classe, se non talvolta a quelli per le valutazioni intermedie. Tale integrazione viene regolata tramite delle convenzioni-contratti con le Scuole interessate.

FORLÌ

Il CNOS-FAP di Forlì è collegato (in ottemperanza a disposizioni regionali e provinciali) per un progetto sperimentale di integrazione scuola-formazione con l'ITIS "G. Marconi" di Forlì in due classi, una 1^a e una 2^a, verso le quali interviene per 250 ore (in 60/esimi) per classe. Il terzo anno gli allievi possono uscire dall'ITIS e frequentare per un anno un corso da noi per una Qualifica Professionale, oppure continuare all'ITIS inserendosi in una terza classe per arrivare al diploma.

Con l'IPSIA "U. Comandini" di Cesena l'integrazione è per un triennio, dove anche lì interveniamo con 250 ore (in 60/esimi) per classe. Alla fine del terzo anno, gli esami di qualifica vengono svolti all'interno dell'IPSIA con una commissione mista scuola-formazione. Anche questi allievi possono continuare all'IPSIA inserendosi in 4^a in un'altra classe.

FOLIGNO

Rete territoriale

MARSCIANO

Rete territoriale costituita da partner firmatari di un protocollo di intesa per la realizzazione di attività formative nel territorio di Marsciano (PG) - Partner: Associazione CNOS-FAP Regione Umbria, Provincia di Perugia, Comune di Marsciano, Agenzia D.I.M., ACLI Perugia

PERUGIA

Accordo formale con il CTP per l'ottenimento della 3^a media per gli allievi che frequentano i corsi di formazione professionale biennali

ROMA Borgo

Istituto Borgo: CFP - sede orientativa- SOS giovani (sostegno psico pedagogico) - SKOLE' (scuola popolare per stranieri)

ROMA Gerini

Non proprio di aggregazione ma di collaborazione:

CEIS (don Picchi) come prevenzione e riduzione rischio tossicodipendenza

Orientamento informativo scuole del territorio con il CIOFS/FP e con lo IAL

ROMA Pio XI

Protocollo d'Intesa per la costituzione di un Polo Tecnologico-Formativo Grafico della Capitale

VASTO

Rete territoriale con le imprese e le scuole attraverso:

- Attività di inserimento lavorativo dei giovani che frequentano i corsi di formazione professionale;
- Attività di tirocini e stage formativi;
- Attività di progettazione condivisa con le imprese e scuole superiori
- Attività di formazione continua presso le aziende;
- Attività di orientamento con scuole medie e superiori.

NAPOLI

Come “Polo formativo” stiamo avviando adesso una esperienza col Liceo Salesiano del Vomero, ma non abbiamo esperienze particolari.

Avendo avviato in questi mesi con la stessa Scuola un IFTS, stiamo sperimentando una collaborazione in questo senso, ma nulla di particolare, essendo come CFP orientati con una particolare utenza che sono i ragazzi a rischio e “l’obbligo formativo”.

Da anni abbiamo avviato una rete di collaborazioni con i Servizi Sociali e col Tribunale per i Minori per la particolare utenza dei “ragazzi a rischio”. La cosa ci sembra di grande utilità per il travaso di esperienza, per le informazioni, per il sostegno di iniziative specifiche...

Condividiamo con altre Istituzioni private (Istituti, Comunità di accoglienza...) problematiche e difficoltà. In Campania gli Istituti assistenziali sono uniti in Associazione “Uneba” che affronta soprattutto problemi comuni di rapporto con l’Ente Pubblico.

LOCRI

Mi sono reso conto che parlando di “Pollicino” (Corigliano) e di “Goel” o di partenariati... già mi ero proiettato fuori sul territorio.

CALTANISSETTA

Contatti con altre realtà formative

Contatti con le imprese

Contatti con uffici pubblici scolastici e del lavoro

CATANIA Barriera

Rete territoriale

CATANIA Misterbianco

Polo formativo nel settore della ristorazione alberghiera. Partner è l’istituto professionale di Stato per i servizi alberghieri a cui si aggiungono i servizi sociali, l’università di economia e commercio, la FIPE (federazione italiana pubblici esercizi) a seconda del tipo di azione.

CATANIA Salette

Rete territoriale

RAGUSA

Il CFP è collegato con numerose aziende locali, con le quali stiamo avviando un lavoro di collaborazione soprattutto per quanto riguarda la realizzazione degli stage aziendali.

LANUSEI TORTOLÌ

Collaborazione fattiva con scuole ed istituti

Collaborazione enti locali

Collaborazione Centro Territoriale Permanente Educazione Adulti

Collaborazione aziende ed associazioni

NUORO TIANA

Rete territoriale

- 8) Quali sono i fattori di aggregazione che vengono mobilitati (*cf. quelli elencati nella prima pagina o altri fattori da indicare*)?

BRA

Condivisione di locali e attrezzature

Condivisione di servizi di promozione e orientamento (cfr. corsi per 3^a media)

Gestione dei passaggi tra percorsi differenti

FOSSANO

Condivisione di locali ed attrezzature, gestione dei passaggi tra percorsi differenti, integrazione con l'attività educativa curricolare, elaborazione di un piano dell'offerta formativa unitario/integrato/gestione di iniziative formative per apprendisti o adulti (formazione continua)

Gestione di iniziative formative di eccellenza (istruzione e formazione tecnica superiore)

Condivisione di servizi di promozione e orientamento/ progetti ad hoc (recupero della dispersione e del disagio, soggetti extracomunitari...)

Patto o Intesa con fornitori di tecnologie, partner, imprese/ integrazione con l'attività educativa non curricolare

TORINO Rebaudengo

Integrazione di attività educativa curricolare.

Progetti *ad hoc*.

Condivisione di servizi di promozione e orientamento.

VERCELLI

Condivisione di locali e attrezzature (Confartigianato, CNA, Confesercenti)

Gestione dei passaggi tra percorsi differenti (con l'IPSIA e l'ITIS)

Integrazione con l'attività educativa non curricolare (raccordo con le scuole medie per l'ottenimento della licenza media inferiore- collaborazione con CTP)

Integrazione di attività educativa curricolare (collaborazione all'interno dei corsi di diritto-dovere con insegnanti dell'IPSIA)

Condivisione di servizi di promozione e orientamento (nell'obbligo formativo realizzata con la Provincia di Vercelli)

Patto o Intesa con fornitori di tecnologie, partner, imprese (OMRON Italia per corsi e collaborazioni, ditte del territorio per iniziative di formazione continua a libero mercato - Cerutti)

Progetti *ad hoc* (Progetto POR della provincia di VC, progetto EQUAL)

Gestione di iniziative formative per apprendisti (8-10 corsi all'anno) o adulti (formazione continua)

Gestione di iniziative formative di eccellenza (istruzione e formazione tecnica superiore)

Sono stati progettati e realizzati 3 corsi IFTS in collaborazione con IPSIA e ITIS - Politecnico ed Associazione Industriali di VC

VIGLIANO

Condivisione di locali e attrezzature tra differenti CFP

Condivisione di servizi di promozione e orientamento tra diversi CFP

Gestione dei passaggi tra percorsi differenti tra CFP e scuole (organizzazione di LARSA)

Gestione di iniziative formative rivolte a docenti della scuola organizzate dal CFP

CHÂTILLON

Polo formativo

Rete territoriale

Rete regionale per l'orientamento dopo la III media

GENOVA Sampierdarena

Condivisione in parte della progettazione
Trasferimento di aspetti educativi per la prima formazione

GENOVA Quarto

Condivisione di servizi di promozione e orientamento
Gestione dei passaggi tra percorsi differenti
Integrazione di attività educativa curricolare
Patto o Intesa con fornitori di tecnologie, partner, imprese
Sportello dello studente per attività di carattere orientativo
Progetto "Geniattori" finalizzato al coinvolgimento delle famiglie nell'azione educativa

MILANO

Input offerto dalle istituzioni
Azione di sistema-ricerca-progetti

SESTO SAN GIOVANNI

Integrazione con l'attività educativa non curricolare
Condivisione di servizi di promozione e orientamento
Patto o Intesa con fornitori di tecnologie, partner, imprese...
Progetti ad hoc (recupero della dispersione e del disagio)
Gestione di iniziative formative di eccellenza (istruzione e formazione tecnica superiore)

BARDOLINO

Condivisione di locali e attrezzature
Condivisione di servizi di promozione e orientamento
Intesa con fornitori di tecnologie, intesa con imprese
Progetti ad hoc (recupero della dispersione e del disagio)
Gestione di iniziative formative per apprendisti
Altro: seminari annuali su tematiche riguardanti il rispetto ambientale e il risparmio energetico.

MESTRE

Condivisione di servizi di promozione e orientamento
Gestione dei passaggi tra percorsi differenti

SAN DONÀ

Condivisione di servizi di promozione e orientamento
Gestione dei passaggi tra percorsi differenti
Informazione ai genitori sulle possibilità di prosecuzione nei vari percorsi di Istruzione-Formazione con la partecipazione dei responsabili delle associazioni di categoria.
Interventi per i minori con disagio.
Queste attività coinvolgono: scuole medie, scuole superiori e Centri di formazione professionale del territorio del Sandonatese, in tutto circa 120 Istituti.
Gestione dei passaggi tra percorsi differenti
Gestione di iniziative formative di eccellenza (istruzione e formazione tecnica superiore)
Integrazione con l'attività educativa non curricolare
Integrazione di attività educativa curricolare
Progetti ad hoc (recupero della dispersione e del disagio, soggetti extracomunitari...)
Patto o Intesa con fornitori di tecnologie, partner, imprese...
Condivisione di locali e attrezzature
Elaborazione di un piano dell'offerta formativa
Gestione di iniziative formative per apprendisti
Gestione di iniziative formative per adulti (formazione continua)

SCHIO

Condivisione di servizi di promozione e orientamento per i ragazzi in obbligo scolastico e formativo (rete delle scuole)

Gestione dei passaggi tra percorsi scolastici differenti (campus Schio)

Offrire possibilità di orientamento attraverso i laboratori orientanti agli adulti (Progetto O.R.A.)

Patto o Intesa con fornitori di tecnologie, partner, imprese... (campus Schio)

Progetti: "Vivi il campus"; "Orienta-campus"; "Eco-campus"; "Euro-campus"; "Campus-tech"; "Campus-gruppo H"; Gruppo di lavoro dirigenti scolastici; master universitari e progetti correlati.

VERONA "San Zeno"

Condivisione di servizi di promozione e orientamento

Condivisione di risorse tecnologiche e didattiche

Patto o intesa con fornitori di tecnologie, partner, imprese

Progetti ad hoc (recupero della dispersione o del disagio...)

Gestione dei passaggi tra percorsi differenti

UDINE

Condivisione di locali e attrezzature e di servizi di promozione

Gestione unitaria della Formazione iniziale attraverso il gestore unico

Gestione e partecipazione a progetti come quelli dell'apprendistato e di Equal

Nell'integrazione con le scuole un fattore positivo è conoscere dei docenti della scuola statale, alcuni preparati e motivati, che possono conoscere quanto si fa nel CFP. La loro valutazione della scuola per l'impegno profuso dal CFP, per l'organizzazione, per le strutture e attrezzature è molto positiva.

FOLIGNO

Condivisione di servizi di promozione e orientamento, gestione dei passaggi tra percorsi differenti (passerelle)

MARSCIANO

Gestione iniziative formative di eccellenza (formazione superiore)

Condivisione di locali e attrezzature

Patto o Intesa con fornitori di tecnologie, partner e imprese

PERUGIA

Integrazione con l'attività educativa non curricolare

ROMA Borgo

Condivisione locali ed attrezzature

Condivisione servizio accoglienza e promozione

Integrazione attività didattiche destrutturate

ROMA Gerini

Integrazione con l'attività educativa non curricolare

Condivisione di servizi di orientamento

ROMA Pio XI

Patto o Intesa con fornitori di tecnologie, partner, imprese...

Gestione di iniziative formative per apprendisti o adulti (formazione continua)

Gestione di iniziative formative di eccellenza (istruzione e formazione tecnica superiore)

VASTO

Patto o Intesa con fornitori di tecnologie, partner, imprese...

Progetti ad hoc (recupero della dispersione e del disagio, soggetti extracomunitari...)

Gestione di iniziative formative per apprendisti o adulti (formazione continua)

Gestione di iniziative formative di eccellenza (istruzione e formazione tecnica superiore).

NAPOLI

Mettiamo a disposizione locali e attrezzature.

Condivisione di piani formativi su particolari situazioni di disagio.

Attività di formazione degli Operatori: insieme agli Enti organizziamo corsi, *stage*... di formazione per gli Operatori nel campo della dispersione scolastica e del disagio minorile.

Messa a disposizione di uno "Sportello ascolto" per il territorio, rivolto alle famiglie, ai minori e agli Operatori per consulenza e aiuto educativo.

LOCRI

Si parte spesso dalla carenza di strutture e il ricorso alla aggregazione per coprire tale carenza nella Locride

Spesso non si hanno al proprio interno le competenze necessarie per coprire tutti i ruoli dell'organigramma o per intercettare progettazioni su diversi fronti

La consapevolezza di operare azioni di sistema per il cambiamento porta alla presa di coscienza che solo "in sistema" si possono operare cambiamenti che invece le singolarità delle strutture e delle istituzioni non possono garantire né assicurare

CALTANISSETTA

Condivisione di locali e attrezzature

Condivisione di servizi di promozione e orientamento

Gestione dei passaggi tra percorsi differenti

Integrazione con l'attività educativa non curricolare

Elaborazione di un piano dell'offerta formativa unitario / integrato

Integrazione di attività educativa curricolare

Patto o Intesa con fornitori di tecnologie, partner, imprese...

Progetti *ad hoc* (recupero della dispersione e del disagio, soggetti extracomunitari...)

Gestione di iniziative formative per apprendisti o adulti (formazione continua)

Gestione di iniziative formative di eccellenza (istruzione e formazione tecnica superiore)

CATANIA Barriera

Condivisione di locali e attrezzature

Condivisione di servizi di orientamento e promozione

Attività integrative non curricolari

Intesa con Scuole, Imprese, Università

Gestione di iniziative formative per adulti

Gestione di passaggi tra percorsi differenti

CATANIA Misterbianco

Gestione dei passaggi tra percorsi differenti

Elaborazione di un piano dell'offerta formativa integrato

Integrazione di attività educativa curricolare

Progetti di recupero della dispersione e del disagio

Gestione di iniziative formative di eccellenza (istruzione e formazione tecnica superiore)

CATANIA Salette

Condivisione di locali e attrezzature

Condivisione di servizi di orientamento e promozione
Attività integrative non curricolari
Intesa con imprese (Stage), Servizi Sociali del quartiere
Gestione di passaggi tra percorsi differenti (Settore Meccanico - Termoidraulici e Istituto Tecnico Industriale)

LANUSEI TORTOLI

Condivisione di locali e attrezzature
Gestione passaggi tra percorsi differenti
Gestione di iniziative formative di eccellenza
Gestione di iniziative formative per adulti

NUORO TIANA

Recupero soggetti extracomunitari
Gestione dei passaggi tra il percorso “formazione” e quello scolastico

9) Per quale motivo reputi queste reti interessanti e quindi portatrici di valore?

BRA

Integrazione di attività educativa curricolare

FOSSANO

Solo unendo le forze e condividendo obiettivi comuni si possono ottenere vantaggi per tutti e garantire una crescita personale e professionale per i diversi partner; occorre però avere la volontà di ascoltare, dialogare e di conoscersi a vicenda (risorse e limiti specifici) in modo da poter mettere le basi per costruire qualcosa insieme.

TORINO Rebaudengo

Consentono di calare l'istituzione nella realtà del territorio.
Consentono di dialogare con altre realtà educative per un utile confronto.

VERCELLI

Migliorano la conoscenza reciproca dei sistemi interessati e ne consentono la collaborazione.
Occasione di aggiornamento e crescita del personale.

VIGLIANO

Presenza sul territorio
Conoscenza e crescita reciproca

CHÂTILLON

In generale favoriscono una pluralità di opportunità educative, attraverso la realizzazione di percorsi flessibili al fine di garantire a tutti l'esercizio del diritto-dovere, anche mediante l'apprendistato, attuare l'alternanza scuola-lavoro, proseguire nella formazione tecnica superiore o negli studi a livello universitario, fruire delle opportunità per la riconversione professionale o per l'aggiornamento in un'ottica di apprendimento permanente lungo tutto l'arco della vita.

Favoriscono il consolidamento di relazioni stabili tra i diversi enti e soggetti istituzionali e garantiscono il delinearsi di un'offerta formativa organica a livello territoriale.

Facilitano l'assunzione di decisioni consapevoli da parte degli studenti e delle famiglie sia nella transizione alla scuola secondaria di secondo grado, sia in relazione ad eventuali cambiamenti di percorso e passaggi tra sistemi.

Si configurano pertanto come contesto privilegiato di incontro tra le istanze provenienti dal mercato del lavoro e dal sistema economico e la progettazione dell'offerta formativa.

GENOVA Sampierdarena
Confronto e accrescimento

GENOVA Quarto
Consentono di diffondere lo stile salesiano sul territorio
Facilitano lo scambio di progettualità e di metodologie formative ed orientative
Consentono di raggiungere un maggior numero di utenza giovanile che necessita del nostro intervento non solo formativo ma anche educativo
Consente di diffondere la conoscenza del nostro Ente, della nostra missione e dei nostri valori

ARESE
Dare risposte differenziate rispondenti alle necessità dei singoli

MILANO
Sinergia di differenti risorse

SESTO SAN GIOVANNI
Completamento delle offerte formative a beneficio degli allievi
Integrazione di competenze soprattutto in area tecnica
Allargamento delle collaborazioni e delle conoscenze per il miglioramento delle offerte formative
Intensificazione della conoscenza del "mondo" esterno alla scuola e alla FP

BARDOLINO
Consentono un confronto e una conoscenza, quindi un affiatamento tra insegnanti della scuola di I grado e i formatori del CFP
Possibilità di mantenere un atteggiamento dinamico nel lavoro
Contribuiscono a ridurre il fenomeno della dispersione scolastica
Consentono un miglioramento delle tecnologie

MESTRE
Condivisione di esperienze e possibilità di collaborazione con scuole statali
Visibilità verso il territorio soprattutto per la formazione professionale

SAN DONÀ
Finalità degli accordi è stata la promozione e la qualificazione di iniziative di informazione, orientamento ed educazione volte a sviluppare nei giovani e nelle loro famiglie la possibilità di una consapevole e responsabile scelta del percorso formativo ed educativo. Supportare comunque la famiglia nel caso sia necessario un passaggio da un istituto all'altro sia per adeguare il percorso alle esigenze del ragazzo sia perché al termine di un percorso nasce la necessità di un orientamento a nuovi percorsi scolastici, formativi o lavorativi.

Tutto ciò sviluppato attraverso una razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse economiche e culturali messe a disposizione dagli Enti firmatari.

Questo nell'ottica di fornire la più ampia offerta formativa possibile.

Le passerelle sono fondamentali sia in ingresso alla formazione professionale sia in uscita da essa. In ingresso avvengono normalmente al primo o all'inizio del secondo anno.

In uscita si attuano alla fine del percorso formativo e del raggiungimento della qualifica professionale. In questo caso l'allievo che è stato recuperato a livello di motivazione e/o ha maturato un nuovo progetto di vita scopre l'importanza di proseguire per raggiungere un diploma ed eventualmente continuare con l'università.

Stanno nascendo nel nostro territorio esperienze formative di eccellenza che è sfociata attualmente in un'esperienza di alternanza scuola-lavoro nella quale il nostro centro è impegnato nelle varie fasi, progettazione, coordinamento, tutoraggio e docenza.

In tale rete sono presenti aziende e studi di progettazione che vanno ad arricchire il nostro portafoglio aziende e ci consentono una maggiore visibilità a livello territoriale.

Nel frattempo stiamo anche ipotizzando di realizzare un IFTS in ambito elettrico e di automazione.

L'esperienza del "Dopo la campanella" è interessante in quanto coinvolge e fa conoscere la nostra realtà educativa, in primo luogo, e formativa, in secondo, a ragazzi e famiglie del territorio. Questa iniziativa è anche un'opportunità di orientamento, in quanto i ragazzi che frequentano la scuola media vedono i nostri ambienti.

È un'iniziativa appena avviata, della quale non sappiamo ancora quale esito potrà avere, anche se siamo coscienti che il problema dei ragazzi spesso extracomunitari senza il diploma di III media è un problema che va affrontato da un insieme di enti quali scuole medie, Centri di formazione professionale e spesso servizi sociali.

Accordo inizialmente con FIAT Auto per la realizzazione di un polo formativo della FIAT presso il nostro centro e la collaborazione a sviluppare il settore motoristico.

La gestione di iniziative formative per apprendisti ci consente di poter sviluppare attività formative che coinvolgono giovani lavoratori e ci danno la possibilità di far conoscere la nostra offerta formativa inerente la formazione continua.

Gestione di iniziative formative per adulti (formazione continua).

SCHIO

Iniziativa degli Enti locali (assessorati comunali all'istruzione o similari, di Schio, Thiene, Valdagno) e coinvolgimento con pari dignità di tutti i soggetti formativi-educativi del territorio con superamento delle barriere territoriali e di area geografica.

Promozioni di iniziative per la divulgazione ed il coinvolgimento della popolazione, a tutti i livelli, relative alle problematiche della formazione sia scolastica che professionale.

Coinvolgimento delle associazioni imprenditoriali (Confindustria, Confartigianato, PMI, Coldiretti...) nelle problematiche della formazione e dello sviluppo delle competenze e delle innovazioni.

Condivisione di buone prassi, metodologie comuni, attività di supporto e sostegno a ragazzi in età scolare ed adulti.

VERONA "San Zeno"

Per uniformare i linguaggi tra realtà educative diverse

Per una presenza più capillare e unitaria sul territorio

Per una maggiore incisività informativo-orientativa

UDINE

Le reti sono importanti perché rendono più forte e innovativo il sistema. Ma all'interno del nostro Centro hanno messo in luce la carenza di figure preparate e capaci di una visione moderna e nuova della Formazione. Nel nostro Centro si avverte tanta volontà, ma delle professionalità talvolta inadeguate come preparazione di base ad affrontare il confronto con altri Enti (in primis ENAIP, IAL, ma anche Civiform). C'è tanta buona volontà e lavoro, ma a livelli di progettazione, di progettazione di percorsi, metodologia e didattica si notano tutti i limiti.

Il lavorare insieme, se fatto con vera collaborazione, porta a condividere una medesima visione culturale e a ragionare in funzione del sistema e non solo del proprio Centro. Quest'anno la pubblicità alla Formazione iniziale è stata fatta con un unico opuscolo per tutti i Centri del Friuli. Poi ognuno ha potuto completare una propria campagna pubblicitaria.

FOLIGNO

Consente al ragazzo il passaggio da un sistema ad un altro senza grossi “traumi”, conseguentemente consente una scelta di studi più tranquilla poiché tale scelta non ha valenza di irreversibilità.

MARSCIANO

Per una condivisione delle esigenze formative territoriali e per dare una risposta appropriata a tali esigenze.

PERUGIA

Perché una strategia di sopravvivenza della formazione professionale è sicuramente la valorizzazione e la creazione di collegamenti con i soggetti sociali, istituzionali ed economici.

ROMA Borgo

Compensano le strutture esistenti e sono da supporto per migliorarne i risultati (vedi la scuola statale, centro per l'impiego, orientamento scolastico e professionale, sportelli per l'immigrazione).

ROMA Gerini

Visibilità nel territorio, apprezzamento della nostra precisione, puntualità nello svolgere gli impegni, affidabilità...

Utilizzo delle nostre competenze anche da altre strutture pubbliche.

Costruzione di una rete di conoscenze personali (presidi, consiglieri comunali, associazioni no profit) che è poi la rete vera.

Esportazione, come causa indiretta, sul territorio dei nostri modelli educativi, relazionali, gestionali.

ROMA Pio XI

Per la creazione di sistema e la sinergia che si mette in campo che rende un Sistema Formativo vincente. Radicato nel territorio, vicino al mercato del lavoro, rispondente alle esigenze formative di aziende, operatori, e possibilità in più per i giovani.

VASTO

Facilitazione dell'inserimento del soggetto formato nel mondo del lavoro anche valorizzando le opportunità presenti sul territorio

Stimolo all'inserimento del soggetto formato nei diversi ambiti di partecipazione (professionale, sociale, politica, ecclesiale)

Diffusione (tramite strumenti informativi e culturali) di un'immagine coerente dell'impegno del CFP/Ente e dei suoi operatori

Riconoscimento (da parte degli attori locali più rilevanti) di un ruolo positivo al CFP in materia di contributo allo sviluppo delle competenze professionali locali

Riconoscimento (da parte degli attori locali più rilevanti) di un ruolo positivo al CFP in quanto luogo di elaborazione culturale riconosciuta e valida.

NAPOLI

Coinvolgere l'Ente pubblico nelle problematiche educative.

Diventare “più forti” nel momento della contrattazione

Essere costretti a sottoporsi ad una verifica costante del proprio agire: come salesiani siamo spesso convinti che sappiamo tutto e non abbiamo bisogno di nessuno.

LOCRI

Sviluppano cultura di sistema e di azione di sistema;

creano la comunità territoriale e l'empowerment della comunità stessa;

sviluppano interdipendenza e cooperatività contribuendo allo sviluppo della cultura cooperativa.

CALTANISSETTA

Inserimento salesiano nella realtà educativa e sociale
Allargamento dei soggetti istituzionali coinvolti in processi formativi

CATANIA BARRIERA

Miglioramento continuo della FP iniziale
Facilitazione dell'inserimento lavorativo degli allievi
Facilitazione del "successo formativo"

CATANIA Misterbianco

Permette al CFP di offrire al territorio percorsi integrati di particolare qualità e agli allievi dei due percorsi passaggi e completamento (quarto anno)

CATANIA Salette

Miglioramento continuo della FP iniziale
Facilitazione dell'inserimento lavorativo degli allievi
Facilitazione del successo formativo

LANUSEI TORTOLÌ

Condivisione di esperienze e metodologie
Forte radicamento del CFP ed in generale dell'Opera nel territorio

NUORO TIANA

Si tratta delle uniche reti attivate a livello locale, attraverso percorsi integrati con la scuola
Negli scorsi anni è stato possibile far conseguire la licenza media agli allievi sprovvisti, attivando un percorso integrato con i CTP (Centri Territoriali Permanenti)

- 10) Se sì (come da domanda precedente), ritieni siano modelli di riferimento anche per trasferirle in altri contesti?

BRA

Sì, nel nostro ambito territoriale....

FOSSANO

Sì per tutti

TORINO Rebaudengo

In parte anche in oratori e parrocchie.

VERCELLI

Sì

VIGLIANO

Sì

CHÂTILLON

Non saprei

GENOVA Sampierdarena

È auspicabile

GENOVA Quarto

Sì, in altri contesti scolastici e formativi

SESTO SAN GIOVANNI

Sì. Soprattutto per lo sviluppo della Formazione Tecnica Superiore (per il miglioramento delle prestazioni e delle competenze tecniche) e perché, collaborando con il territorio, i progetti migliorano nelle loro caratteristiche.

BARDOLINO

Le attività sono modelli certamente trasferibili anche in altri contesti

SAN DONÀ

I modelli di riferimento possono essere quelli dell'alternanza, vedendo come spesso viene realizzata anche da altre scuole del Veneto e al di fuori di esso credo che la nostra esperienza sia strutturata in modo migliore.

Interessante è anche la nostra attività del "Dopo la campanella", iniziativa cresciuta in questi anni fino ad arrivare oggi a coinvolgere 150 ragazzi/e del nostro territorio.

SCHIO

Certamente sì. Specie in quei territori dove la presenza dell'opera Salesiana non presenta sufficiente articolazione interna di proposte. Ma anche per tutte le altre.

L'esperienza della rete territoriale in ambito scolastico è trasferibile, purché si tenga conto della specificità di ogni realtà territoriale e scolastica, fermo restando l'arricchimento di tutti i partner che partecipano a queste attività che aprono al confronto e alla crescita.

VERONA "San Zeno"

Certamente

UDINE

Normalmente tali iniziative vengono fatte anche altrove. L'unica peculiare è quella dell'ATI gestore unico della formazione iniziale. Ritengo, per vari motivi facili da comprendere, che non sia del tutto positiva e che sia meglio non esportarla in altri contesti.

Anche l'integrazione di percorsi con la scuola, che vede la presenza nei CFP dei docenti della scuola, è meglio non trasferire in altri contesti, dove non è richiesta.

MARSCIANO

Il partenariato attualmente attivato nel territorio del Comune di Marsciano è sicuramente trasferibile a contesti simili per natura socio-economica.

PERUGIA

Sì ma trattasi di una cosa molto semplice e forse poco significativa.

ROMA Borgo

Attualmente possono essere modelli di riferimento, ma mancano le risorse economiche per poterne usufruire a sistema.

ROMA Gerini

Sì, guardandosi intorno a seconda della realtà territoriale, non sempre l'esperienza è esportabile, ma ogni realtà ha innumerevoli possibilità da inventarsi e da trovare, se ci sono le persone giuste (per la mia esperienza è l'unico vero ostacolo).

ROMA Pio XI

Credo possa essere di riferimento anche per altri settori e territori.

VASTO

Sì

LOCRI

L'offerta delle opere salesiane in Calabria è troppo debole per divenire modello.

Soprattutto nella FP dove siamo appena ai primi passi dell'alfabeto professionale.

Invece alcune prassi sperimentate nel lavoro di rete a Corigliano o quelle nelle quali ci stiamo progressivamente immettendo nel territorio della locride ma promosse da altri soggetti risulteranno certamente interessanti.

In questo senso segnalo l'interessante avvio di "Comunità libere per liberare la Calabria" che è una vera e propria rete di livello regionale che si sta attuando attorno ai valori e alla liberazione dai poteri occulti o illegali. È interessante perché è una rete di tipo etico-politico.

CATANIA Barriera
Sì

CATANIA Salette
Sì

NUORO TIANA
Sì, anche se non sempre il raccordo con le varie Istituzioni è possibile

11) Indica le condizioni di fattibilità di tale trasferimento

BRA
Il modello messo in atto in quest'anno formativo può essere clonato anche per i prossimi anni, se si trovano i partner che hanno la volontà di aderirvi.

FOSSANO
Attivarsi e promuovere collaborazioni cercando di non rimanere esclusi - anticipando i tempi di azione. Certamente è necessario che salesiani e laici non solo condividano ma si attivino tutti verso un obiettivo comune.

TORINO Rebaudengo
Dialogo con le istituzioni sul territorio.

VERCELLI
Disponibilità, preparazione, interesse, motivazioni, voglia di crescere.

VIGLIANO
Scambio di esperienze

GENOVA Sampierdarena
Rete territoriale
Strutture similari
Condivisione dei progetti educativi

GENOVA Quarto
Disponibilità delle direzioni e degli operatori a mettere in discussione la propria metodologia per poterne applicare altre ad integrazione e/o rettifica.

SESTO SAN GIOVANNI
Disponibilità alla collaborazione da parte delle équipes di formatori e docenti delle varie agenzie e scuole e capacità di "capire" il mondo "educativo" da parte delle aziende.

BARDOLINO
Rispetto alle scuole superiori di I grado, ai servizi sociali e socio-sanitari le condizioni di fattibilità sono garantite dalla competenza di chi mantiene i rapporti su temi di problematicità familiare, disagio, aspetti comportamentali...
Per tutto il resto, le condizioni di fattibilità sono garantite da un numero adeguato di personale.

SAN DONÀ
Attraverso lo scambio di esperienze simili.
Mediante forum nei quali si possa inserire materiale e scambiarsi modalità di lavoro.

SCHIO

Da noi l'iniziativa è stata fortemente voluta e propugnata dall'Amministrazione comunale di Schio, che l'ha saputa proporre anche alle altre Amministrazioni territoriali. C'è da dire che non è l'unica iniziativa che viene amministrata in collaborazione, ma anche altre, come sicurezza, pronto intervento, ambiente...

La presenza stessa dei Salesiani nell'ambito della Formazione Professionale è stata fortemente voluta dalla amministrazione comunale che una decina di anni fa ha finanziato una prima indagine e poi successivamente altre due a scadenza triennale, sui bisogni formativi, sulla offerta formativa ... del territorio.

I progetti a finanziamento regionale (orientamento in rete e "ORA"), vengono di anno in anno riproposti, segno tangibile della loro utilità e bontà dell'iniziativa.

VERONA "San Zeno"

Scendere a patti

Non voler primeggiare sempre e comunque

Vincere la diffidenza e la competizione tra istituzioni

Capacità di gestire lavoro in *team*

FOLIGNO

Accordo con le scuole, condivisione di obiettivi comuni e soprattutto mantenere vivo l'interesse per il bene dei ragazzi come priorità assoluta.

MARSCIANO

Occorre un dialogo aperto e costante tra i principali attori del territorio: enti locali, associazioni, imprese, enti formativi.

PERUGIA

Come detto prima è sufficiente la disponibilità del CTP ed una strategia di coinvolgimento dei partecipanti.

ROMA Borgo

Nuove normative sui percorsi destrutturati.

ROMA Pio XI

Condizione principale è creare collegamenti, rapporti con le imprese e le loro associazioni

VASTO

Le condizioni di fattibilità sono:

Risorse umane che operano con competenze specifiche;

Risorse culturali che consentono al Centro di svolgere in modo adeguato la propria attività di riferimento;

Risorse didattiche-formative che fanno riferimento alla proposta formativa, alle modalità di progettazione e programmazione, alle tecniche di insegnamento e di valutazione, agli stili relazionali e la valorizzazione delle buone prassi;

Risorse organizzative che tengano conto:

- del radicamento territoriale ovvero la storia dell'organismo in rapporto ad uno specifico "sistema locale" o settoriale;
- delle esperienze formative svolte;
- delle performance in termini di efficacia-efficienza sia in rapporto agli esiti sia all'impatto socio-economico ed al contributo allo sviluppo.

Risorse strutturali costituite dagli ambienti idonei al corretto svolgimento di azioni specifiche.

NAPOLI

Per l'esperienza "negativa" della formazione professionale in Campania (cioè non si riesce a interloquire con l'Assessorato regionale) è indispensabile essere uniti non solo tra noi come Salesiani, ma soprattutto con quanti condividono analoghe preoccupazioni educative. Anche la presenza "cattolica" in Regione in questo campo è molto debole: unirsi è indispensabile per poter influire sulle scelte.

CALTANISSETTA

Inserimento salesiano nella realtà educativa e sociale

Allargamento dei soggetti istituzionali coinvolti in processi formativi

CATANIA Barriera

Risorse umane dedicate

CATANIA Salette

Risorse umane

NUORO TIANA

Abbiamo incontrato alcune difficoltà nell'impostare le modalità di raccordo con le scuole, soprattutto a causa del differente approccio con il gruppo classe, la gestione del gruppo è risultata più facile per i nostri formatori, rispetto alle difficoltà incontrate dai professori della scuola.

Sarebbe auspicabile gestire in modo identico gli allievi.

12) Elenca i documenti significativi esistenti (protocolli, regolamenti...)

BRA

Convenzione tra la scuola di Stato e il CFP

FOSSANO

Lettere d'intenti

Protocolli di intesa

ATS Associazioni Temporanee di Scopo

TORINO Rebaudengo

Formazione di ATS (Associazione Temporanea di Scopo)

Convenzioni

Contratti di collaborazione

VERCELLI

ATS con i vari soggetti interessati, protocolli di intesa, convenzioni

Budget preventivi e consuntivi condivisi.

VIGLIANO

Progetto di LARSA, progetti di formazione docenti

CHÂTILLON

Protocolli d'intesa CNOS-FAP Regione Valle d'Aosta - Don Bosco, istituti scolastici regionali, Regione ed Enti locali per la gestione dei percorsi sperimentali integrati di istruzione e formazione professionale per l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione, per i trienni formativi 2005/2008 e 2006/2009.

GENOVA Sampierdarena

Reti attivate non su accordi regolamentati, ma su base specifica delle attività

GENOVA Quarto

Protocolli di intesa con le scuole
Accordi di collaborazione con altri Enti
Accordi con la Circoscrizione
Regolamento interno
Documenti di progettazione (es. sul progetto “Geniattori”)

SESTO SAN GIOVANNI

Progetti di integrazione

BARDOLINO

Progetto Baldo-Garda-Valpolicella “Una rete per l’orientamento” Ed. 2006
Legge nazionale 440/97

MESTRE

Lettere di adesione al progetto presentato alla Regione Veneto per il finanziamento

SAN DONÀ

Progetto di Alternanza Scuola Lavoro
Protocollo di passerella CFP ITIS
Progetto del “Dopo la campanella”
Convenzione con la scuola media
Accordo con FIAT Auto avuto con la presenza di Matteo D’Andrea del CNOS-FAP Nazionale

SCHIO

“Progetto: campus Schio” (frutto di una Gara Europea di progettazione da parte di oltre 700 studi di architettura)
Protocollo d’intesa per la rete delle scuole per l’orientamento
Protocollo d’intesa per la gestione dei passaggi tra sistemi formativi
Protocollo d’intesa per l’orientamento e il riorientamento degli adulti
Patto per l’Ambiente (il Comune di Schio è certificato EMAS II - secondo il Regolamentoo 761/01/CE e secondo la Norma ISO 14001)

VERONA “San Zeno”

Accordo provinciale di coordinamento di progetti in rete (Provincia di Verona)
Atto notarile costitutivo dell’ATS “FormaVeneto”

UDINE

Direttive e delibere di approvazione dei progetti.
Atti costitutivi delle ATI e relativi Regolamenti.
Protocolli di intesa con le scuole statali superiori (di solito IPS) per l’integrazione di percorsi

MARSCIANO

Protocollo d’Intesa, firmato il 07 Febbraio 2002, tra: Provincia di Perugia, Comune di Mar-
sciano, Associazione CNOS-FAP Regione Umbria, agenzia D.I.M., ACLI Perugia

PERUGIA

Convenzione CNOS-FAP E CTP

ROMA Borgo

Protocollo interno

ROMA Pio XI

Protocollo

VASTO

Protocollo d'intesa con le associazioni datoriali presenti sul territorio;
Atto notarile per la costituzione di un'ATS per progetti integrati (IFTS);
Convenzioni per tirocini e stage;
Richieste scritte per attività di orientamento presso le scuole;
Protocollo di collaborazione con le scuole per attività integrata.

NAPOLI

Esiste una Convenzione (col Comune di Napoli e con altri Comuni) per l'accoglienza di minori in difficoltà nella Scuola Media Paritaria sia nella forma semi residenziale (semi-convitto) sia nella forma residenziale (Comunità di accoglienza).
Per particolari progetti territoriali, insieme al Comune di Napoli, ci sono accordi per l'accoglienza di minori nel doposcuola, nelle attività del tempo libero... al pomeriggio.
Siamo all'interno della L. 285.
Un particolare progetto ("Tutoraggio") permette ad alcuni operatori del "Don Bosco" di seguire ragazzi in difficoltà al di fuori della struttura salesiana. Esiste una convenzione regolata dalla L. 285.

LOCRI

Lettere di partenariato
Spesso si opera sull'informalità

CALTANISSETTA

Protocollo tra le istituzioni coinvolte

CATANIA Barriera

Intese con Enti Locali (Comune...), con Imprese, con Università, scuole medie inferiori e superiori (istituti tecnici), con sportelli orientativi territoriali, con Centro giovanile salesiano.

CATANIA Misterbianco

Convenzione per ogni tipologia di azione

CATANIA Salette

Intese con Enti locali (Comune, quartiere) con Imprese, scuole medie inferiori, con Sportelli Orientativi territoriali, con l'Oratorio Salesiano - Centro giovanile

LANUSEI TORTOLÌ

Protocollo di intesa
Regolamento attività comuni

NUORO TIANA

Si è proceduto alla stesura di due protocolli d'intesa con i CTP, nei quali si sono definiti: materie, contenuti didattici, obiettivi e modalità di valutazione

3.3. Altre problematiche

- 13) Quali sono le priorità – secondo la tua opinione – in tema di aggregazione nelle Opere salesiane?

BRA

Condivisione dei percorsi da offrire
Attenta verifica delle risorse
Pari dignità dei vari soggetti

FOSSANO

Condividere e sostenere lo stile educativo di don Bosco.

TORINO Rebaudengo

Dove è possibile pensare a realizzare dei *campus*

Partecipazione a Poli formativi dove non è possibile realizzare Campus

Stabilire delle collaborazioni con le istituzioni sul territorio

VERCELLI

Migliorare l'integrazione sul territorio (esserci di più)

Una maggiore condivisione dei problemi ed una minore frammentazione degli interventi.

VIGLIANO

Informazione

CHÂTILLON

Condivisione di servizi, di progetti per evitare ripetizioni

Centralizzazione della Direzione/programmazione

GENOVA Sampierdarena

Migliorare l'organizzazione delle strutture e delle risorse interne

Rinforzare o, dove necessario, creare un legame con i soggetti istituzionali

Cercare opportunità di usufruire di finanziamenti

ARESE

Offrire risposte educative-formative-scolastiche di qualità a tutti, senza selezionare o escludere le fasce deboli dando possibilità a tutti di raggiungere i migliori obiettivi formativi-educativi.

BRESCIA

Credo le indicazioni e sensibilità ispettoriali, o comunque la sensibilità dei salesiani che soltanto unendo le forze (e le passioni educativo pastorali) il carisma acquista qualità.

MILANO

Il tema dell'aggregazione fatica ad essere riconosciuto come priorità

SESTO SAN GIOVANNI

Integrazione vera e "voluta" da parte di tutte le componenti dell'Opera.

Disponibilità reale a mettersi in gioco in progetti e sperimentazioni nuove da parte di tutti gli attori in gioco.

BARDOLINO

Una maggior condivisione dell'idea che Istruzione e Formazione Professionale si debbano integrare.

MESTRE

Occasioni di aggregazione con realtà esterne al mondo salesiano e cattolico per confrontare il nostro modello con altri; quindi anche attività con istituzioni scolastiche e formative statali.

SAN DONÀ

Una priorità è legata all'allargamento di alcune di queste esperienze anche al CNOS/Scuola, con il quale, anche per colpa dei CFP, si parla poco.

SCHIO

Aprirsi al territorio (esserci!)

Promuovere, non solo nel proprio interno, ma soprattutto in forte dialogo con le altre istitu-

zioni (Enti Locali e territoriali, sia di Amministrazione, come con le associazioni imprenditoriali, nonché con le istituzioni educative) iniziative di dialogo e di cooperazione, superando preconcetti e paure sia nostre che degli altri.

VERONA “San Zeno”

Passare da una gestione accentratrice ad una aperta alla collaborazione
Saper condividere ricchezze e povertà

UDINE

Dal prossimo anno a Udine presso il CFP dovrebbe partire l’Istituto tecnico informatico. Potremo vedere le possibili sinergie e attuarle. La sua nascita è stata voluta a livello industriale per il potenziamento del CFP, che dovrebbe relazionarsi in maniera forte con l’Istituto tecnico.

Per le altre istituzioni salesiane del territorio (Tolmezzo e Pordenone) non si vede la possibilità di interventi diversi da quelli finora fatti.

FOLIGNO

Fornire una scelta a 360 gradi ai giovani

MARSCIANO

Sarebbe opportuno potenziare i servizi di orientamento per offrire ai giovani un panorama sulle opportunità educative presenti nel territorio. Sarebbe utile, per l’inserimento lavorativo dei giovani, potenziare il dialogo con le imprese, al fine di garantire una formazione il più possibile collegata al mondo del lavoro. I momenti di aggregazione e dialogo potrebbero essere estesi anche a giovani non frequentanti i corsi di formazione iniziale, ma che trovino interesse a partecipare alle attività di socializzazione, animazione e sostegno educativo, proposte secondo i valori dell’esperienza salesiana.

PERUGIA

Sicuramente un superamento culturale della divisione formazione - scuola ed una gestione unitaria.

Ritengo comunque che la situazione legislativa non aiuta a favorire questo superamento. Sicuramente anche un maggior confronto tra gli operatori dei due mondi favorirebbe la reciproca comprensione e collaborazione.

ROMA Borgo

LARSA per la gestione delle passerelle
Percorsi destrutturati
Orientamento e tutoraggio

ROMA Gerini

Ottimizzare la comunicazione
Più trasparenza
Maggiori competenze

NAPOLI

All’interno delle Opere salesiane è indispensabile avere un chiaro progetto di intervento ed essere sostenuti nelle scelte locali da parte degli Organismi salesiani superiori.

Attualmente si sente la mancanza di una “politica” di intervento. Che cosa si intende realizzare come Salesiani, per esempio, nelle Regioni del Sud? Facciamo di tutto: dalle parrocchie alla scuola... È questo che si chiede ai salesiani?

Priorità delle priorità è chiedersi che cosa vuole il carisma salesiano in tema di interventi educativi, soprattutto con le fasce deboli.

LOCRI

Superamento dell'autoreferenzialità

Superamento dell'onnipotenza istituzionale

Superamento della paura e del complesso di inferiorità rispetto agli altri

Sviluppo della propria individualità e soggettività istituzionale (identità carismatica e di competenza)

Considerare l'altro come risorsa necessaria

Acquisire una visione di azione globale e di sistema superando la frammentarietà degli interventi e dei progetti.

CALTANISSETTA

Progetto fattibile, obiettivi comuni, strumenti di verifica e monitoraggio

CATANIA Barriera

Creare o rafforzare la rete territoriale con le opere salesiane/famiglia salesiana (licei, CIOFS...)

CATANIA Salette

Creare o rafforzare la rete territoriale con le opere salesiane (licei, scuole medie, CIOFS...)

LANUSEI TORTOLÌ

Condivisione di esperienze anche tra diverse case

NUORO TIANA

Predisporre il raccordo tra il CFP e la struttura scolastica, attivando anche il servizio di orientamento.

Che io sappia non esiste alcun raccordo tra la formazione professionale e i licei o altri istituti.

14) Qual è il primo passo da realizzare?

BRA

Fare un tavolo di concertazione per analizzare i reali fabbisogni dell'utenza

FOSSANO

Coinvolgimento degli altri attraverso il dialogo aperto

TORINO Rebaudengo

Sensibilizzare il personale che opera nella struttura

VERCELLI

Partecipazione più attenta e puntuale a molte delle occasioni che il territorio offre (bandi).

Miglior utilizzo dei locali e delle attrezzature.

VIGLIANO

Iniziative congiunte

CHÂTILLON

Condividere progetti

GENOVA Sampierdarena

Sviluppare le professionalità degli operatori delle strutture salesiane, educatori, docenti, ecc. accrescendo la consapevolezza di aggregazione.

Proporre una collaborazione sistematica e continuativa con enti finanziatori che, assumendosi precise responsabilità a lungo termine, assicurino una realtà formativa sul territorio accessibile a tutti i cittadini.

Incrementare iniziative di orientamento per la formazione professionale e personale con interventi mirati per le fasce deboli.

ARESE

Allargare l'offerta formativa collegandosi con strutture diverse

BRESCIA

Mettere a tema ispettoriale almeno questo "lavorare in rete"

SESTO SAN GIOVANNI

Collegamento informativo tra le esperienze in atto

Trasferimento di contatti e conoscenze utili per l'allargamento di reti ad altre realtà locali

BARDOLINO

Un cambiamento di mentalità prevalentemente da parte di chi opera nell'Istruzione

MESTRE

Rete di relazioni a livello politico per la pianificazione di finanziamenti e interventi di sistema atti a favorire scambi nel mondo della formazione.

SCHIO

Contattare l'Amministrazione pubblica.

Contattare l'Organizzazione territoriale delle scuole superiori statali (CTS = Centro Territoriale Scolastico) è il coordinamento delle scuole statali del territorio.

VERONA "San Zeno"

Incontrarsi con la volontà di camminare in ordine all'obiettivo

Incominciare

UDINE

Da vedere prossimamente

BOLOGNA

Non ho esperienza: ho sempre lavorato dove esisteva questa aggregazione di scuole e di servizi educativi.

Una mentalità aperta, oltre la singola scuola, che guarda alla realtà territoriale.

FOLIGNO

Accordi chiari con le istituzioni locali, proposta di un modello nazionale.

MARSCIANO

Coinvolgere enti competenti, scuole, associazioni del territorio per strutturare progetti condivisi di orientamento e di aggregazione rivolti ai giovani.

PERUGIA

Qualora la normativa lo permettesse una gestione unitaria CNOS-Scuola

ROMA Borgo

Tutoraggio (inteso come accompagnamento educativo)

ROMA Gerini

Comunicazione puntuale, precisa, individuazione dei canali giusti, non verticistica, aggiornamento costante, migliore utilizzo delle risorse umane.

NAPOLI

Mettersi in ascolto serio delle richieste del territorio: Chiesa locale ed Enti pubblici.

LOCRI

Apriarsi ad interazione con le altre realtà del settore

CALTANISSETTA

Progetto condiviso mettendo gli attori attorno a un tavolo

CATANIA Barriera

Accordi e scambi educativi

CATANIA Salette

Accordi e scambi educativi con i CFP gestiti dal CNOS-CIOFS/FP del territorio

LANUSEI TORTOLÌ

Creazione di una rete comune di intercambio

NUORO TIANA

Istituire un organo misto (scuola-formazione) al fine di presentare progetti obiettivi

15) Formula ulteriori indicazioni e suggerimenti sul tema che si sta affrontando

BRA

Siccome da più parti si sollecita il perseguimento di una maggiore coerenza tra offerta formativa e territorio, così da valorizzare le sue potenzialità culturali, sociali ed economiche, questa aggregazione può rispondere realmente a tale esigenza.

FOSSANO

Non avere paura di proporsi e creare collaborazioni.

TORINO Rebaudengo

Far conoscere il tema ai salesiani e agli operatori delle nostre opere.

VERCELLI

Si auspicano rapporti paritari e non subalterni negli interventi fatti in collaborazione tra scuole statali e agenzie formative.

BARDOLINO

Proporre progetti di orientamento come ad esempio si attuano con la scuola superiore di I grado.

SAN DONÀ

Un suggerimento potrebbe essere legato all'esperienza che si sta facendo con il CNOS-FAP e la FIAT a livello nazionale, tale esperienza potrebbe essere clonata anche in altri settori.

SCHIO

Una grande opportunità può essere la creazione dell'idea del *campus* formativo (anche virtuale) che coinvolga e che renda protagoniste tutte le Istituzioni educative / formative / scolastiche del territorio. Chi sente di poter trarne beneficio, non ha timore del successo degli altri.

VERONA "San Zeno"

Incominciare da micro realizzazioni, ma non fermarsi lì.

MARSCIANO

Aprire un dialogo tra Provincia, Comuni, scuole medie e superiori, CFP per analizzare realisticamente le opportunità di integrazione.

PERUGIA

Ritengo che per quanto riguarda la nostra realtà che è molto piccola sia molto difficile realizzare progetti di integrazione interni all'opera salesiana.

Penso invece che si potrebbe fare di più con il mondo esterno.

ROMA Borgo

È necessario essere presenti nel territorio, partecipando a progetti integrati se apportatori di servizi non presenti sul territorio.

NAPOLI

Lavorando da anni nel campo del disagio minorile si sente la lontananza dei “Superiori” che si riducono a dare solo bei documenti scritti.

Un esempio. Nel recente incontro a Roma sulle Comunità per minori (Case famiglia, Comunità alloggio...), in seguito ad una ricerca nazionale in questo settore fatta dall’Università salesiana, il Regionale per i Salesiani d’Italia, don Frisoli, dovette constatare la quasi totale assenza dei Salesiani (intesi come SDB consacrati) in questo campo: in questo settore, cioè, risulta che lavorano appena 12 salesiani. Eppure le realtà sono tante in casa nostra. E allora: basta con i proclami che dicono che siamo a servizio dei più svantaggiati!

Allora per stimolare i Salesiani a mettersi con più decisione a lavorare per gli ultimi un suggerimento potrebbe essere quello di “contarci” in certi campi (dalla formazione professionale alle strutture per minori a rischio) e decidere di realizzare esperienze nuove.

LOCRI

Mi rendo conto che la maggior parte delle cose indicate non riguardano la formazione professionale immediatamente... ma il territorio.

I salesiani in Calabria con la formazione sono al primo reale anno di vita e sono sommersi da problemi di sopravvivenza tale che questo orizzonte rappresenta se non un lusso almeno una utopia.

Ciò non toglie che i passi che si fanno, per quanto piccoli, possano essere fatti entro una logica di integrazione e di rete. Questo clima qui sul territorio si respira grazie al “Goel”.

Dal momento però che il CNOS-FAP nell’opera è un piccolo settore saltuario che è attivo solo quando acchiappa un progetto... allora il lavoro di rete è un problema anzitutto della comunità educativa dell’opera e poi dei suoi settori nella misura in cui si attivano.

4. Casi di studio

I casi di studio che si intendono approfondire sono i seguenti:

Elenco dei casi di studio

	DENOMINAZIONE	LOCALITÀ	TIPOLOGIA DI RETE
1.	ISTITUTO SALESIANO “Bearzi”	Udine	Rete interna “essenziale”
2.	OPERE SOCIALI DON BOSCO	Sesto San Giovanni	Rete interna “forte”
3.	POLO GRAFICO	Verona e Mestre	Polo di filiera universitaria
4.	CONVENZIONE PER IL DIPLOMA TECNICO	Roma Gerini	Convenzione per i passaggi all’ITIS
5.	POLO ORIENTAMENTO	Verona	Rete orientativa
6.	RESFOR	Milano	Rete per contrastare la dispersione
7.	PROGETTO POLICORO E GOEL	Calabria	Rete ecclesiale di iniziative sociali
8.	RETE DI PARITÀ	Cuneo	Rete provinciale per la parità
9.	CAMPUS VIRTUALE	Schio	Rete virtuale
10.	POLO FORMATIVO MECCANICO	Sesto San Giovanni	Polo di filiera formativa
11.	POLO GRAFICO - Pio XI	Roma	Polo di filiera formativa
12.	ASSOGRAFICI	Italia	Accordo sull’apprendistato professionalizzante

4.1. Istituto salesiano “Bearzi” - Udine

Un esempio di rete interna “essenziale” è quello dell’Istituto salesiano “Bearzi” di Udine che presenta un’aggregazione interna tra CFP, scuola media, centro giovanile, casa famiglia.

Tutte le opere hanno in comune il progetto educativo. Questo si propone, attraverso l’insegnamento e l’azione educativa, di mettere i ragazzi a contatto diretto e vitale con i valori della tradizione e dell’esperienza cristiana.

I Salesiani riattualizzano in questo contesto il “Sistema preventivo” di Don Bosco dando origine a una comunità educativa pastorale nella quale ogni persona diviene corresponsabile del progetto comune che costituisce per tutti il punto di riferimento. Il metodo educativo è quello del “Sistema preventivo” di Don Bosco nel quale gli educatori vanno incontro ai ragazzi con l’atteggiamento della simpatia e la volontà di rapporto personalizzato. Stanno fraternamente in mezzo a loro con una presenza attiva e amichevole che favorisce e promuove ogni iniziativa di crescita nel bene, incoraggia a superare i condizionamenti e a realizzarsi nella libertà. La preventività educativa infatti non intende solo aiutare ogni ragazzo a evitare esperienze negative, ma gli assicura la presenza di educatori significativi, lo guida a scelte libere e coscienti, facendolo diventare soggetto attivo della propria maturazione e di quella degli altri.

“Ragione, Religione, Amorevolezza” restano i cardini del “Sistema preventivo” e vengono riproposti oggi sulla base di una lunga esperienza e tradizione educativa.

Al centro dell’Istituto vi è la *comunità educativa*: infatti, il metodo educativo di Don Bosco si può realizzare solo all’interno di una comunità educativa in cui entrano a diverso titolo, con pari dignità e nel rispetto dei ruoli e delle competenze specifiche insegnanti religiosi e laici, genitori, allievi ed ex allievi uniti da un patto educativo che li vede impegnati nel comune processo di educazione e formazione. Il “Progetto educativo” ed il “Regolamento dell’attività scolastica” esplicitano sia le componenti che i ruoli nella comunità educativa. Indicano inoltre il funzionamento degli organi collegiali di governo e di partecipazione nella scuola.

Ai ragazzi che frequentano le opere dell’istituto, la comunità educativa propone un cammino di educazione integrale che punta alla formazione globale della persona. Per questo intende sviluppare tutte le dimensioni (affettiva, sociale, spirituale) in modo completo e armonico. I ragazzi vengono gradualmente guidati a scoprire un progetto originale di vita aperto a scelte di valori e atteggiamenti evangelici.

Le scelte prioritarie del progetto educativo sono: la formazione umana e cristiana; la formazione culturale; la formazione sociale.

L’istituto si propone di educare ragazzi/e capaci di:

- apprezzare i valori religiosi facendosi guidare nelle proprie scelte dal messaggio del Vangelo;
- pensare in modo critico e creativo;
- organizzare con metodo i propri impegni;

- operare scelte libere e coerenti;
- vivere in modo rispettoso e corretto i rapporti con gli altri.

Secondo la tradizione salesiana, la comunità educativa favorisce rapporti interpersonali tra docenti e alunni al di là delle relazioni didattiche. Lo spirito di famiglia non vuol dire mancanza di rigore professionale né assenza di difetti, ma impegno a venire incontro ai bisogni reali dei ragazzi comprendendone le difficoltà e gli errori e aiutandoli a superarli con lo stile dell'amicizia.

Per raggiungere gli obiettivi proposti dal "Progetto educativo" è indispensabile l'osservanza di alcune norme indicate nel "Regolamento d'Istituto". Eccone una sintesi:

- È richiesta a tutti la massima puntualità. Eventuali ritardi dovranno essere sempre giustificati. Per nessun motivo gli alunni possono uscire dall'Istituto senza il permesso del Preside o di chi lo rappresenta. Ad eccezione dei docenti, degli alunni e del personale, è vietato a chiunque accedere alle aule senza il permesso del Preside o di chi lo rappresenta.
- La presenza degli alunni è obbligatoria, oltre che alle lezioni, a tutte le altre attività (visite d'istruzione, gita scolastica, attività formative e spirituali, ecc.) che vengono svolte nel contesto dell'ambito scolastico ed indicate nel Progetto Educativo e nel Piano dell'Offerta Formativa. L'assenza da scuola per ragioni diverse dalla malattia deve essere concordata anticipatamente con il Preside.

Come si vede, l'elemento centrale del patto "essenziale" entro le opere educative salesiane è costituito dalla proposta educativa e dal regolamento, che indica le condizioni indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi previsti.

Si tratta della caratteristica peculiare delle opere educative salesiane, che ne identificano un forte *ethos* distintivo e che consentono di sviluppare dinamiche di rete in buona parte informali, ovvero in grado di agire in forma semi-spontanea sulla base del fattore educativo latente che ne informa l'intera dinamica.

4.2. "Opere sociali Don Bosco" - Sesto San Giovanni

Le "Opere Sociali Don Bosco" (OSDB) di Sesto San Giovanni (MI) sono un esempio di rete interna "forte". Esse comprendono:

- 1) Scuola media "E. Marelli", paritaria, aperta a ragazzi e ragazze;
- 2) Istituto tecnico industriale "E. Breda", paritario, con classi diurne e serali e specializzazioni in meccanica, elettrotecnica e automazione, elettronica e telecomunicazioni, informatica;
- 3) Biennio di orientamento tecnologico professionale "Valdocco";
- 4) Liceo scientifico tecnologico, paritario, aperto a ragazzi e ragazze;
- 5) Liceo scientifico, paritario, aperto a ragazzi e ragazze;
- 6) Centro di formazione professionale "E. Falck", convenzionato con la Regione Lombardia, con corsi di 1° livello (formazione di base post obbligo) e di 2° livello (corsi di specializzazione post-diploma e di aggiornamento professionale) nei settori della meccanica, elettroimpiantistica, elettromeccanica, elettronica.

Il percorso formativo – con duplice dinamica, una dell’Istruzione e l’altra IFP – è previsto come indicato nelle figure che seguono.

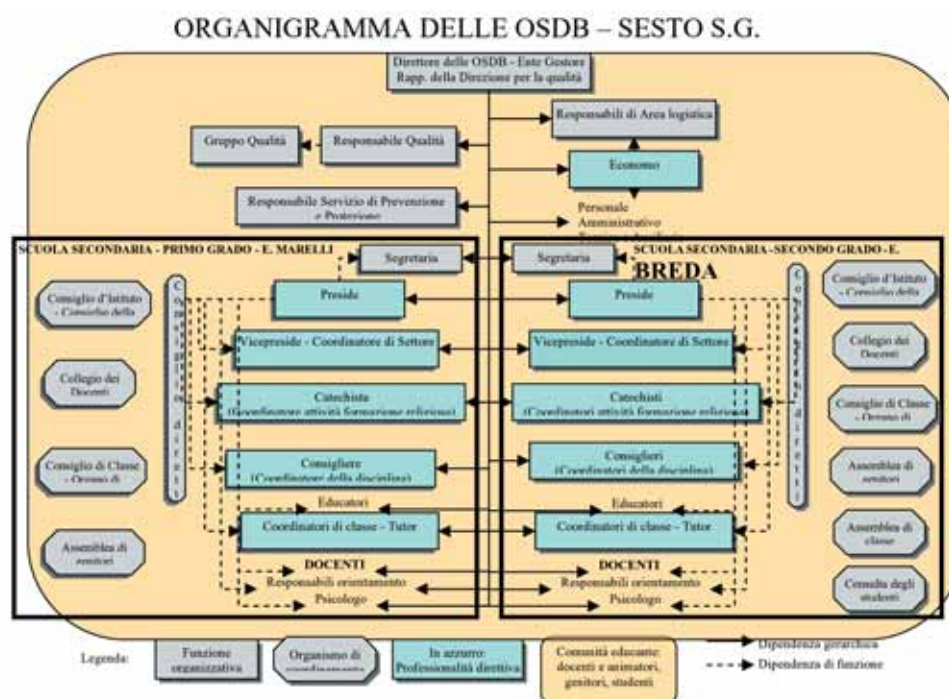


La natura delle OSDB è data:

- dal comune riferimento ad una comunità salesiana “a cui è affidato l’intero plesso scolastico, formata da Salesiani Sacerdoti e da Salesiani Laici che dedicano tutto il loro tempo a servizio dei giovani che il Signore gli affida”;
- dalla comune carta dei valori e proposta educativa, articolata per ambiti di intervento;
- da un’organizzazione comune;
- da servizi posti in comune;
- da un’organizzazione comune, compresi gli orari.

Quindi, gli aspetti di “accomunamento” dell’Opera sono piuttosto rilevanti e attribuiscono effettività alla dizione unitaria della stessa.

Anche l’organigramma indica un patto di natura forte:



Notevole è l’impegno relativo alla gestione della qualità della classe Iso 9001, che è stata definita in forma coerente con la struttura educativa complessiva.

L’allegato “politica per la qualità” presenta infatti i riferimenti educativi comuni:

I Salesiani di Don Bosco (SDB), nella scuola italiana, educano secondo il progetto originale di Don Bosco, arricchitosi nel tempo attraverso il contributo e l'esperienza di uomini e donne che l'hanno adottato e messo in pratica. Questa proposta educativa, pur mantenendo la sua originale specificità, è continuamente elaborata e contestualizzata nel progetto educativo d'istituto alla luce della mutante situazione socio-culturale e delle differenti politiche scolastiche che si succedono nel Paese. In essa le scuole salesiane trovano la loro missione, creando percorsi di istruzione e formazione che hanno come obiettivo prioritario la crescita globale ed equilibrata dei giovani, attualizzando l'ideale di Don Bosco che mirava a far diventare i suoi ragazzi *"onesti cittadini e buoni cristiani"*.

Ciò implica l'idea dell'educazione integrale, che si articola nei seguenti modi:

- a) prende avvio dalle esigenze esplicite di formazione culturale, professionale e umana espresse dagli allievi e dalle loro famiglie e si concretizza nella realizzazione di un'offerta formativa di qualità;
- b) sviluppa la dimensione fisica, affettiva, religiosa, etica e sociale del giovane in vista di una graduale partecipazione e assunzione di responsabilità nella vita civile;
- c) promuove l'orientamento come modalità per scoprire le proprie potenzialità e realizzare il personale progetto di vita, anche a partire da valori e atteggiamenti evangelici;
- d) accompagna nella crescita umana e di fede, affinché si maturino solide convinzioni, rendendosi gradualmente responsabili e consapevoli delle proprie scelte.

È in tale ottica che le OSDB adottano un sistema di gestione per la qualità conforme alla norma UNI EN ISO 9001:2000, impegnandosi a mantenere operante detto sistema in ottemperanza ai requisiti della norma citata e della legislazione vigente per il settore.

Indirizzi prioritari sono:

- perseguire la soddisfazione delle esigenze e dei requisiti posti dagli allievi e dalle loro famiglie, nel rispetto della visione antropologica cristiana che ispira l'agire e le scelte della comunità educante e di quanto dichiarato nel progetto educativo d'istituto;
- perseguire la crescita della qualità delle azioni educative e didattiche impartite nelle scuole come risposta alle domande di crescita personale, culturale, tecnico-professionale emergenti dalla società contemporanea;
- sviluppare la qualità della preparazione del personale direttivo e docente, attraverso la quale viene definita l'offerta educativa;
- migliorare l'efficacia dei processi componenti il sistema di gestione per la qualità.

In linea con gli indirizzi esposti vengono periodicamente definite e pianificate, secondo una logica di miglioramento continuo, le risorse, le attività e gli obiettivi misurabili necessari per il loro raggiungimento. I risultati conseguiti sono valutati periodicamente dalla Direzione delle OSDB nel corso delle attività di riesame del sistema di gestione per la qualità.

Il manuale del sistema di gestione per la qualità descrive la struttura organizzativa, le responsabilità, i processi e le principali attività che regolano l'istituzione, la gestione ed il funzionamento del sistema di gestione per la qualità delle scuole delle OSDB di Sesto San Giovanni, includendo i rapporti con il sistema domanda (clienti) ed i fornitori. Rappresenta lo strumento che consente alle risorse umane, a tutti i livelli, di comprendere, attuare e sostenere i principi, gli impegni e gli obiettivi stabiliti nella politica della qualità. Costituisce il riferimento permanente per l'applicazione e l'implementazione del sistema di gestione per la qualità, con lo scopo di rispettare la norma di riferimento e di gestire le attività in modo efficiente ed efficace: è pertanto vincolante per tutte le persone che concorrono alla realizzazione dei servizi forniti. Deve essere utilizzato integrandone il contenuto con le procedure in esso richiamate.

Il manuale del sistema di gestione per la qualità è suddiviso in 8 capitoli ciascuno dei quali descrive l'attuazione del relativo requisito della norma UNI EN ISO 9001: 2000, seguendone lo sviluppo logico. Inoltre, i paragrafi di ciascun capitolo corrispondono con i paragrafi di ogni requisito della medesima norma. È approvato dal Direttore delle OSDB (DIR), ed è elaborato, verificato ed emesso dal Responsabile Qualità (RQ). Le modifiche sono apportate con le medesime modalità e responsabilità della prima emissione.

La copertina del manuale del sistema di gestione per la qualità indica se si tratta di una copia in distribuzione "non controllata" o "controllata". In quest'ultimo caso i componenti del "Gruppo Qualità" devono garantire che i destinatari dispongano sempre di copie aggiornate attraverso la consegna presso i centri di utilizzo, su supporto elettronico o cartaceo, del documento eventualmente modificato. Inoltre devono informare tutte le risorse umane rispetto alle modifiche apportate mediante incontro documentato o comunicazione scritta (affissione, notificata attraverso circolare sottoscritta dai destinatari, ecc.).

Sesto San Giovanni rappresenta un'esperienza nella quale la caratteristica educativa peculiare del mondo salesiano, attraverso un progetto strutturato e ben sostenuto dal punto di vista tecnico e del buon senso, è divenuta una prassi culturale ed organizzativa comune a tutte le attività presenti nell'opera. La denominazione "Opere sociali don Bosco" riflette bene questa maturazione che si fonda sull'idea che non basta affiancare strutture differenti entro lo stesso spazio perché vi sia un effettivo progetto educativo comune e che, inoltre, non è sufficiente delineare alcuni meccanismi organizzativi comuni perché l'insieme sia percepito come un unico impegno dotato di varie opportunità.

Si tratta, in definitiva, di un modo riuscito per evitare di riproporre all'interno del sistema salesiano la frammentazione dei linguaggi e dei modelli che contraddistinguono in negativo i percorsi del sistema educativo italiano. Un modo nel quale la gestione della qualità rappresenta uno strumento rilevante, perseguito attraverso una sempre maggiore connotazione educativa dell'intera opera.

4.3. *Campus virtuale - Schio*

Con il portale “CampuSchio.net” e le nuove strutture del “Campus dei Licei”, il Centro mira a partecipare ad una rete per integrare scuole e territorio locale e far crescere una vera “comunità dell’istruzione” a cui partecipa con un ruolo trainante l’opera salesiana.

Questa proposta riflette la percezione delle nuove dinamiche del sapere che non si presenta né strutturato né organizzato in un “luogo” preciso dedicato a questo scopo, ma si offre in tempi diversi e in modi distribuiti e diffusi. E, soprattutto, appare caratterizzato da una velocità di evoluzione e innovazione elevatissima, senza precedenti.

Questa nuova condizione richiede a ognuno di noi di sviluppare ed affinare le capacità di ricerca e discernimento, e quindi le abilità di organizzazione, integrazione e rielaborazione, e la disponibilità intellettuale sia alla “formazione continua”, cioè a una costante revisione critica di quanto ognuno sa, sia a confrontarsi, a condividere dati e idee, a collaborare per sfruttare appieno le proprie specifiche competenze e quelle degli altri.

Proprio queste mutate condizioni del “sapere”, l’utilizzo irrinunciabile delle nuove tecnologie ma anche le nuove consuetudini ed i nuovi stili di apprendimento che queste hanno determinato, comportano per la scuola la necessità inderogabile di un rinnovamento misurato ma sensibile dei metodi e degli obiettivi.

L’autonomia degli istituti impone infatti maggiore dinamicità progettuale e amministrativa, maggior flessibilità nella definizione degli indirizzi, nuove abilità progettuali e perciò nuove occasioni di confronto tra territorio e scuola, tra mondo dell’impresa e scuola. L’autonomia scolastica richiede per di più, proprio per le diverse esigenze anche economiche che delinea, che le scuole avviino, nella logica del “fare sistema”, collaborazioni più convinte e durature, così da permettere sia la realizzazione di nuovi servizi e opportunità per gli studenti sia il miglioramento di quelli esistenti.

I progetti “CampuSchio.net” e “Campus dei Licei” cercano di rispondere a queste nuove esigenze. Negli intenti del Comune di Schio, “CampuSchio.net” è un sistema basato su Internet che permetterà ad ogni scuola di avvalersi delle nuove tecnologie per migliorare l’organizzazione e la gestione interna, secondo criteri di certificazione di qualità, e per offrire nuovi servizi a studenti, genitori ed insegnanti. Costruito pensando allo studente come destinatario immediato del servizio, “CampuSchio.net” si presenta come un potente servizio di informazione, comunicazione, condivisione delle conoscenze, nonché come un efficace strumento di cooperazione per studenti, dirigenti, docenti, genitori, operatori scolastici. È stato infatti progettato per facilitare e potenziare la comunicazione non solo all’interno di ogni scuola ma anche tra scuole diverse, e per contribuire, speriamo in maniera determinante, a sviluppare un modello organizzativo territoriale degli istituti capace di ottimizzare risorse amministrative, di gestione e professionali.

Se questa condivisione si realizzerà, prenderà forma una “comunità dell’istru-

zione e della formazione” in grado di offrire ai suoi utenti non solo servizi di qualità ma pure di grande innovazione. “CampuSchio.net” permetterà infatti non solo di presentare i servizi della propria scuola su Internet, ma anche di:

- 1) accumulare e distribuire conoscenze utili per la didattica e per le attività formative dello studente;
- 2) cooperare a distanza costruendo progetti tra utenti della stessa scuola o di scuole diverse;
- 3) aprire un significativo sistema di relazioni con persone appartenenti ad altri istituti di istruzione;
- 4) creare legami con associazioni culturali o enti formativi;
- 5) instaurare un dialogo con le comunità a cui si fa riferimento, indipendentemente dalla collocazione territoriale;
- 6) offrire servizi agli studenti e alle loro famiglie, rendendo più efficace l’attività formativa e semplificando alcuni aspetti gestionali della organizzazione scolastica.

Gli obiettivi di fondo e la “filosofia” che hanno ispirato la prossima realizzazione del “Campus dei Licei” sono in stretta sintonia con quelli di “CampuSchio.net”: creare gli spazi per fornire quei servizi che non è pensabile un singolo istituto possa creare e gestire da sé, e che tuttavia si ritengono indispensabili per la scuola di domani. Spazi che, a differenza di quelli previsti dal progetto “CampuSchio.net”, non saranno virtuali ma reali.

Il nuovo Piano Regolatore di Schio prevede infatti che l’area nel quadrante nord della città, dove nel tempo sono state localizzate una accanto all’altra tutte le scuole superiori, venga riorganizzata in maniera molto più intrecciata e ricca di relazioni e funzioni, sull’esempio dei *campus* di tradizione anglosassone, così da stimolare un modo di proporre l’offerta didattica e culturale ben più coinvolgente e innovativo, fondato sulla cooperazione, la collaborazione, la condivisione di strumenti e saperi. Dovrà diventare un “ambiente” distinto dal resto della città, con caratteristiche che fanno emergere uno spazio unitario, che privilegia la relazione e il confronto, e garantisce respiro e quiete.

In questo spazio, nodo di intreccio e relazione, luogo di accesso ai servizi culturali e formativi, è prevista la realizzazione di ulteriori servizi di *campus*, dotati di autonomia gestionale e accessibili tutto il giorno, con lo scopo di agevolare la condivisione tra scuole e territorio di esperienze educative e di progetti didattici e culturali, così da rafforzare l’idea e la prassi di una “comunità educativa”. Il sistema di servizi condivisi che potrebbe trovare collocazione nella struttura del “Campus dei Licei” dovrebbe prevedere: una mediateca, come spazio di esplorazione e ricerca dei prodotti e degli strumenti delle nuove tecnologie (D. Parisi, *Scuol@.it*, Mondadori); una mensa-ristorante; un auditorium per convegni, esposizioni, musica e teatro; uno sportello del Centro per l’impiego e del Centro Servizi Stage; l’Informagiovani; l’Ascoltagiovani; il Servizio di orientamento delle Scuole in rete; il Laboratorio psicopedagogico.

In collaborazione con una rivista specializzata di architettura, verrà presto steso il bando per il Concorso internazionale di progettazione attraverso il quale si darà forma concreta sia agli spazi urbanistici del “Campus dei Licei” sia alla struttura centrale che ne accoglierà i servizi.

Questo campus virtuale rappresenta un investimento, anche se non è ancora sostenuto da elementi tali da indicarne con precisione il disegno definitivo essendo questo caratterizzato da una duplice dinamica: informativa-comunicativa e di localizzazione territoriale di strutture e servizi. È comunque una strada interessante da perseguire, da cui si spera che possa prendere forma una “comunità dell’istruzione e della formazione” in grado di offrire ai suoi utenti non solo servizi di qualità ma pure di grande innovazione.

4.4. Polo grafico - Verona e Mestre

L’iniziativa che si documenta di seguito, più che un polo, costituisce un’intesa formativa di fatto tra gli istituti tecnici di area grafica del Veneto - Verona “San Zeno” e Venezia Mestre - e l’ISRE che è abilitato al rilasciare *diplomi di laurea internazionale per conto dell’Università Pontificia Salesiana di Roma*.

Quindi, è un’intesa che sceglie il versante accademico dell’evoluzione dei percorsi di istruzione tecnica del polo grafico.

La caratteristica peculiare di tale intesa sta quindi nel riferimento ai percorsi universitari, ovvero alla *laurea triennale* di “Scienze della comunicazione grafica e multimediale”, così come di seguito specificato nel progetto di percorso, previsto per l’anno accademico 2007/2008.

Il corso di laurea in “Comunicazione grafica e pubblicitaria” si propone di formare persone capaci di:

- comprendere e decodificare la complessità della comunicazione sociale, sviluppando le proprie abilità critiche e creative;
- progettare soluzioni nell’area della grafica editoriale, della multimedialità, della comunicazione di impresa e della comunicazione istituzionale;
- gestire progetti di comunicazione ai vari livelli operativi richiesti.

Il corso si rivolge in particolare a giovani provenienti da Istituti secondari sia di indirizzo tecnico che umanistico; esso cerca di:

- offrire una opportunità di formazione superiore e di sviluppo professionale ai periti grafici provenienti in particolare dalle scuole professionali e tecniche;
- rispondere alle aspettative dei giovani che provengono da settori di studio umanistico, scientifico e artistico offrendo una opportunità di coniugare creatività e tecnologie avanzate.

Il corso di laurea in “Comunicazione grafica e pubblicitaria” ha l’obiettivo di formare professionisti in grado di progettare soluzioni grafiche e di comunicazione integrata a partire da una solida preparazione culturale in grado di fare interagire al

meglio la dimensione della creatività con le abilità tecniche e gestionali richieste dai processi organizzativi e tecnologici.

Questa figura professionale è in grado di operare sul mercato dell'informazione e della comunicazione come responsabile di un progetto di comunicazione pubblicitaria e/o grafica.

In un contesto di comunicazione globale *human content*, la connotazione principale della figura proposta dovrà essere la *flessibilità* basata su una forte competenza nelle procedure e nelle tecniche della comunicazione grafica e della multimedialità. Essa può muoversi sui vari versanti della comunicazione sociale, con capacità di utilizzo dei prodotti multimediali intesi come sintesi di diverse forme di comunicazione visiva, grafica, fotografica e tipografica.

La figura professionale è in grado di utilizzare in particolare strumenti operativi avanzati (computer graphics, web communication...) all'interno di realtà organizzative plurime come ad es. studi professionali grafici, studi pubblicitari, aziende grafiche o editoriali, dipartimenti di comunicazione di aziende pubbliche e private, società di consulenza specializzate...

In funzione di questi vari contesti operativi il curriculum di laurea prevede due principali indirizzi:

1) *Comunicazione sociale, d'impresa e istituzionale (Business and Institutional Communication)*

In questo indirizzo le competenze chiave da acquisire riguardano i seguenti ambiti:

- la realizzazione di un *concept* grafico e pubblicitario
- la sensibilità estetica
- la capacità creativa
- l'orientamento al cliente
- l'attenzione al contesto socioculturale
- il lavorare in *team*
- la padronanza dei principi di gestione economica e organizzativa dei progetti
- la capacità di analisi e decodifica dei linguaggi iconici e simbolici
- la capacità di applicazione delle teorie e dei modelli della comunicazione nei contesti specifici.

2) *Multimedialità per la grafica e l'editoria (Multimedia Graphic Communication)*

In questo indirizzo le competenze chiave da acquisire riguardano i seguenti ambiti:

- la padronanza dei principali software di computer graphics
- la conoscenza delle principali tecnologie multimedia
- la conoscenza dei processi di produzione grafico-editoriali
- il lavorare in *team*
- la padronanza dei principi di gestione economica e organizzativa dei progetti
- la capacità di analisi e decodifica dei linguaggi iconici e simbolici
- la capacità di applicazione delle teorie e dei modelli della comunicazione nei contesti specifici.

Ciò rispecchia l'impostazione degli insegnamenti universitari così come indicata dal MIUR:

CARATTERIZZANTI DELL'INDIRIZZO	Comunicazione grafica, pubblicitaria e multimediale	
	Progettazione e gestione di un progetto grafico-editoriale multimediale	8
	Laboratorio di elaborazione del progetto grafico multimediale (computer grafica)	8
	Processi di stampa tradizionali e digitale	6
	Laboratorio di fotografia e tecniche del colore	6
	Tecniche di produzione grafica	6
	Storia del libro e della stampa	4
	<i>totale</i>	38

La frequenza alle attività didattiche e formative è obbligatoria almeno per i due terzi delle lezioni; completamente per laboratori e tirocinio.

Impegno settimanale per 4-5 pomeriggi per un totale di 20 ore accademiche. Due semestri di 12-13 settimane.

Il titolo rilasciato è, come si è detto, il Diploma di laurea internazionale rilasciato dall'Università Pontificia Salesiana di Roma.

L'impianto di natura accademica è confermato dalla dinamica delle ammissioni: sono ammessi al corso di laurea coloro che sono in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore o di altro titolo che dia accesso all'università nella propria nazione.

Va infine segnalato che l'Istituto Tecnico Industriale "San Zeno" sta progettando con altri Istituti Tecnici e con Confindustria Verona anche la costituzione di un "Polo tecnologico" in grado di fornire un percorso di filiera professionalizzante, mirato alla formazione superiore ed all'alta formazione.

4.5. Convenzione per il diploma tecnico - Roma Gerini

La convenzione di cui si tratta è il risultato di un impegno del CNOS-FAP Regione Lazio mirante ad ampliare gli ambiti relativi alla sperimentazione dei percorsi triennali di IFP, coinvolgendo anche l'ambito della meccanica industriale, e in particolare il corso sperimentale per "Manutentori Sistemi Elettromeccanici" che ha peraltro riconfermato la struttura dell'impianto formativo avviato in precedenza.

Ciò è il risultato della politica della Regione Lazio tesa ad ampliare l'ambito della sperimentazione ed a qualificare il sistema educativo sotto il profilo delle intese, dei riconoscimenti, dei passaggi da percorso a percorso. La Regione aveva infatti sollecitato i vari CFP ad avviare dei contatti con un Istituto Tecnico con indirizzo meccanico disponibile a garantire un rapporto di partnerariato con il CFP e disposto a porsi come punto di riferimento per gli allievi della Formazione Profes-

sionale interessati a conseguire un diploma di scuola superiore attinente alla qualifica specifica.

Questi contatti hanno portato nel 2004 alla stipula di una convenzione, tuttora vigente, che vede protagonisti da un lato due Centri di Formazione Professionale del CNOS-FAP come il CFP “T. Gerini” e il “Borgo Don Bosco” e dall’altro un Istituto Tecnico presente sul territorio della Tiburtina con una esperienza ultradecennale come il “Lagrange”.

Sono stati definiti o sono in via di definizione i vari punti previsti dalla convenzione tra Formazione Professionale e istruzione di Stato così come richiesto dalla sperimentazione. I comitati scientifici delle due strutture si sono impegnati nel definire le fasi essenziali dell’itinerario formativo sperimentale:

- l’accoglienza, considerata come un momento da non circoscrivere al solo avvio dei corsi, è stata impostata come un intervento *in itinere* da svolgersi durante l’intero anno formativo nel corso di momenti comunitari extra-formativi;
- l’orientamento, con visite degli allievi presso l’ITIS “Lagrange” e colloqui individuali di fine anno;
- il monitoraggio, comprendente una serie di incontri coincidenti con gli scrutini nonché la valutazione del risultato dei questionari somministrati agli allievi nelle fasi iniziali dell’anno formativo;
- il tutoraggio, volto sia a favorire la conoscenza delle strutture formative e scolastiche coinvolte nel progetto sperimentale e sia a garantire agli allievi il necessario accompagnamento e sostegno *in itinere*;
- il collegamento con il territorio, già garantito dal lavoro svolto negli anni precedenti con l’individuazione di aziende sedi di *stage* ma da rafforzare con conferenze di servizio aperte alle imprese, alle strutture educative presenti sul territorio, al Municipio e al Centro per l’Impiego;
- la validazione e riconoscimento dei crediti, con gli scrutini di metà e fine ciclo accompagnati dagli incontri con i genitori e quindi con gli esami di fine anno;
- la progettazione, che imposta, segue e analizza l’andamento dei corsi prima, durante e dopo la conclusione dell’anno formativo sperimentale.

Si tratta quindi di un caso di intesa che mira a delineare un partenariato forte tra le due strutture, così da disegnare percorsi più omogenei e riconoscibili dal punto di vista dei crediti formativi, oltre che sostenuti da una metodologia più rigorosa centrata sul principio della personalizzazione.

4.6. *Polo orientamento per il diritto dovere - Verona*

Il CFP “San Zeno” è capofila di una rete territoriale provinciale tra 25 scuole/organismi per la gestione e il coordinamento delle azioni di orientamento informativo e formativo nella fascia di età in diritto-dovere all’istruzione e formazione.

Il progetto, definito nell’ambito della Direttiva regionale per gli interventi di

orientamento per l'anno 2006, ha la seguente denominazione: "Attività territoriali di orientamento per il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione" (A.T.O.F.).

- 1) *Il soggetto proponente:*
 - a) coordina i gruppi di programmazione e lavoro
 - b) mette a disposizione la struttura per le riunioni dei gruppi di programmazione e di coordinamento
 - c) mette a disposizione risorse professionali con competenze negli ambiti richiesti dal progetto
 - d) collabora alla realizzazione dei moduli di orientamento e ri-orientamento che vengono realizzati nei diversi Istituti
 - e) monitora l'andamento generale del progetto utilizzando, se necessario, risorse esterne
 - f) partecipa ai gruppi di lavoro interistituzionali dei diversi progetti
 - g) gestisce gli aspetti amministrativi e contabili del progetto.
- 2) *Le scuole secondarie di II grado aderenti:*
 - a) mettono a disposizione risorse professionali con competenze negli ambiti richiesti dal progetto
 - b) gestiscono e coordinano i diversi moduli di orientamento e ri-orientamento da realizzare all'interno delle scuole
 - c) curano la documentazione e/o certificazione dei saperi e delle competenze acquisite ai fini dell'accompagnamento al passaggio da e tra i sistemi
 - d) partecipano ai gruppi di lavoro.
- 3) *I Centri di formazione professionale aderenti:*
 - a) mettono a disposizione risorse professionali con competenze negli ambiti richiesti dal progetto
 - b) partecipano ai lavori di gruppo
 - c) collaborano alla realizzazione dei moduli di orientamento e ri-orientamento che vengono realizzati nei diversi Istituti
 - d) curano la documentazione e/o certificazione dei saperi e delle competenze acquisite ai fini dell'accompagnamento al passaggio da e tra i sistemi.
- 4) *Le scuole secondarie di I grado aderenti:*
 - a) mettono a disposizione risorse professionali con competenze negli ambiti richiesti dal progetto
 - b) partecipano ai lavori di gruppo
 - c) gestiscono e coordinano i diversi moduli di orientamento e ri-orientamento da realizzare all'interno delle scuole
 - d) curano la documentazione e/o certificazione dei saperi e delle competenze acquisite ai fini dell'accompagnamento al passaggio da e tra i sistemi.

- 5) *Le Associazioni datoriali (Associazione Industriali di Verona e UPA) aderenti:*
 - a) mettono a disposizione le proprie sedi e risorse professionali specifiche (conoscenza del Mercato del Lavoro, contatto con le aziende, e problematiche legate all'apprendistato)
 - b) partecipano ai gruppi di lavoro.
- 6) *L'ulteriore soggetto interessato all'orientamento (CePOF - Centro Pedagogico per l'orientamento e la formazione)*
 - a) mette a disposizione risorse professionali con competenze negli ambiti richiesti dal progetto
 - b) partecipa ai gruppi di lavoro.

Le finalità del progetto sono:

- Costruire la cultura dell'orientamento inteso come “*long life guidance*”
- Crescere come “figure professionali che siano in grado di accompagnare le persone nel proprio viaggio individuale motivandole, fornendo loro informazioni pertinenti e facilitandone le scelte”
- Costruire una rete tra i diversi progetti in rete della Provincia favorendo un tavolo di confronto e di condivisione al fine di produrre buone prassi orientative.

Gli obiettivi sono così definiti:

- Realizzare interventi di formazione e informazione orientativa che si integrino con il naturale percorso di vita di una persona
- Mettere a confronto la famiglia da orientare con testimoni privilegiati del mondo del lavoro e dell'Università che mostrino come la scelta non sia un evento isolato nella vita ma qualcosa a cui siamo più volte chiamati e a cui dobbiamo essere “preparati”
- Potenziare l'uniformità di linguaggio tra gli operatori con un nuovo modello di trasmissione di informazioni orientative
- Acquisire come operatori di orientamento un livello elevato di competenze nella gestione e nell'analisi delle informazioni
- Costruire un tavolo di confronto tra le reti
- Concordare modelli per favorire il confronto delle azioni e dei risultati del monitoraggio
- Promuovere e sostenere le buone pratiche dell'orientamento.

Le azioni previste sono:

- Famiglie “In-Formazione”: informare, sensibilizzare e coinvolgere le famiglie in orientamento e riorientamento
- Moduli di orientamento per agevolare il passaggio dal primo al secondo ciclo
- Accompagnamento e riconoscimento/certificazione delle competenze nei passaggi da e tra i sistemi

- Azioni di orientamento in ingresso nella scuola secondaria di secondo grado o Formazione Professionale finalizzate al consolidamento della motivazione e alla creazione dei gruppi classe
- Attività per giovani svantaggiati e a rischio con eventuale invio ad altri progetti territoriali rivolti più espressamente al rischio di abbandono
- Azioni di orientamento dirette a giovani che si avviano a completare i percorsi formativi con momenti di informazione specifica e mirata, condotti da Università, Associazione Industriali e UPA.

Inoltre sono previste azioni di:

- coordinamento e monitoraggio tra le reti a livello provinciale, comprendenti momenti di confronto dei vari gruppi inter-istituzionali dei diversi progetti
- coordinamento e monitoraggio tra soggetto proponente e partner scolastici-formativi del progetto (gruppo inter-istituzionale).

Il progetto di Verona riflette un impegno di lunga lena che ha visto in questa Provincia sorgere e svilupparsi talune tra le azioni più significative in questo ambito, volte a fare rete ed a delineare un'intesa sulla base di una cultura orientativa condivisa, tendenza che è comune all'intera Regione Veneto che proprio su questo ambito e sul tema della gestione dei passaggi ha i propri punti di forza.

4.7. *ReSFor - Milano*

Il “Progetto ReSFor” indica una “Rete per il Successo Formativo” che si propone come azione di sistema per l'innovazione dei processi formativi nell'ambito della realtà della Regione Lombardia. Si tratta pertanto di attività di rilevanza regionale ed a carattere innovativo e sperimentale.

In questo contesto è stata avviata una prima fase del progetto, volta a dar vita ad un'intesa tra vari attori per la qualificazione dell'offerta formativa ed il successo dei percorsi formativi dei giovani.

Esso ha avuto una dinamica biennale, mirante a perseguire obiettivi caratterizzati da un significativo approccio innovativo, tale da innalzare il livello qualitativo dell'offerta regionale di servizi per l'istruzione e la formazione e la transizione al lavoro, attraverso la produzione di metodologie, modelli e strumenti, implementati e sperimentati con i destinatari intermedi e finali del sistema, così da dare vita a buone prassi trasferibili e consolidabili in un ambito, quello del contrasto dell'insuccesso formativo, del disagio e dell'emarginazione sociale propria della “società cognitiva”, nel quale tutti gli osservatori segnalano la carenza di riferimenti metodologici e di servizi qualificati.

Si tratta di un'attività connotata dall'eccellenza, intesa come capacità di “fare bene le cose” in ogni attività connessa ai percorsi di istruzione e formazione: innanzitutto nell'*attenzione alle persone* che richiedono accoglienza, ascolto e servizio mirato al successo formativo e di inserimento lavorativo, in particolare per

coloro che hanno minori risorse culturali e necessitano di una metodologia attiva, coinvolgente; inoltre nella *dotazione di risorse* conoscitive, tecnologiche ed organizzative adeguate con particolare – ma certo non esclusivo – riferimento ai livelli alti del sistema (formazione superiore, alta formazione); ancora, in relazione alle necessarie *intese o reti* che vanno definite tra istituti, imprese, enti locali e forze sociali; infine, nella creazione di un *sistema di valutazione* che consenta di migliorare continuamente l’offerta formativa sul territorio regionale.

Tre sono gli obiettivi generali del progetto:

- 1) Il primo consiste nella elaborazione di una *metodologia di contrasto dell’insuccesso formativo e della emarginazione sociale* che si concentri sulle “aree critiche” dei processi di apprendimento e di accesso al mercato del lavoro, e precisamente:
 - le dinamiche dell’orientamento che prevedono nel contempo le attività di bilancio delle risorse e delle competenze personali e che esigono sempre più una modalità attiva ed esperienziale;
 - le aree formative che spesso costituiscono le maggiori barriere nell’apprendimento: matematica, cultura scientifica, inglese e italiano;
 - le situazioni di crisi lungo il percorso formativo che esigono spesso una funzione di tutorato e di sostegno nella motivazione, nel metodo di studio, nella gestione delle relazioni con i docenti;
 - le situazioni di crisi nell’inserimento nel mercato del lavoro o di collocazione cronica in fasce dequalificate e maggiormente esposte alle difficoltà.
- 2) Il secondo si riferisce alla creazione di un *servizio specialistico nella gestione delle problematiche di crisi* connesse ai processi di apprendimento denominata sinteticamente “Nuova chance”, costituita da una serie di opportunità e di competenze così specificate:
 - intervento di orientamento per adolescenti e giovani, genitori ed operatori in presenza di crisi nel percorso di apprendimento;
 - supporto nelle specifiche aree formative critiche tramite una metodologia attiva, concreta, personalizzata;
 - percorsi destrutturati per soggetti che non possono/non riescono ad inserirsi in un gruppo classe ordinario;
 - supporto formativo tramite laboratori di buone pratiche per operatori del sistema educativo;
 - servizio di sostegno ed accompagnamento del *target* di riferimento al fine di realizzare un’efficace metodologia di *placement* nel mercato del lavoro regionale ed oltre;
 - monitoraggio ed accompagnamento rivolto a progetti similari da realizzare anche in altri contesti.
- 3) Il terzo consiste nello *sviluppo di professionalità educative di nuovo tipo*, adeguate ai profondi mutamenti del sistema educativo in genere, e volte a qualifi-

care competenze di accoglienza, bilancio, orientamento e sostegno nei processi di apprendimento con particolare riferimento alle aree formative critiche ed alle dinamiche di cooperazione tra organismi diversi, per garantire continuità nei percorsi formativi critici, oltre che di sostegno ed accompagnamento del *target* di riferimento al fine di realizzare un'efficace metodologia di *placement* nel mercato del lavoro regionale ed oltre; così da sostenere sia all'interno dei vari organismi presenti, sia all'esterno ovvero entro una struttura specializzata in tema di promozione del successo formativo, nelle situazioni a maggiore rischio di esclusione sociale e per la prevenzione del fenomeno del disagio giovanile. Tali professionalità saranno chiamate anche a rimuovere fenomeni di discriminazione e segregazione nella formazione e negli inserimenti lavorativi, specie quelle che si riferiscono a forme di intelligenza diverse da quella cognitiva ed astratta, tipica dei processi di apprendimento scolastici. Si noti come tali discriminazioni riguardano soprattutto i maschi che costituiscono per due terzi le fasce giovanili in difficoltà di apprendimento.

Le azioni del progetto sono così definite:

- 1) attività di ricerca, studio ed analisi della filiera produttiva di riferimento e del contesto di intervento
- 2) sviluppo progettuale di modelli di intervento
- 3) sperimentazione dei prototipi di modelli di intervento sull'utenza finale supportata da interventi di formazione formatori
- 4) elaborazione dello studio di fattibilità, che evidenzia la sostenibilità dell'intervento sia dal punto di vista economico che organizzativo
- 5) diffusione dei risultati.

Si è trattato di un progetto molto ambizioso, volto a trarre dalle esperienze ordinarie di "buona formazione" una metodologia specifica per allievi in difficoltà di apprendimento, nella logica sia della prevenzione sia della rete e quindi del partenariato. Tale progetto, se pure ha raggiunto i suoi obiettivi, non può garantire certamente un cambio di mentalità e di stile nella conduzione dei processi di apprendimento nelle diverse realtà, tale da consentire il passaggio da una logica selettiva ad una di vera e propria personalizzazione e di innovazione della didattica in senso attivo e coinvolgente.

4.8. Progetti "Policoro" e "Goel" - Calabria

La situazione del CNOS-FAP Regione Calabria è dovuta alla sua storia anomala.

L'Ente è nato sotto la spinta del lavoro che a Locri si svolgeva con la Pastorale Giovanile e il Progetto "Policoro" promosso dalla CEI.

Nel tentativo di prendere sul serio la realtà del mondo giovanile del sud e il problema/sfida della mancanza di sbocco lavorativo per i giovani e la condanna al-

l'emigrazione, le Diocesi italiane, e quella di Locri in particolare, fin dagli inizi degli anni '90, animata nella pastorale giovanile e del lavoro dai salesiani, hanno tentato di sviluppare iniziative di imprenditorialità giovanile.

Proprio all'inizio degli anni '90 nascevano le prime cooperative promosse dalla realtà diocesana con i salesiani. Il progetto però andava sviluppandosi, con il sostegno e l'iniziativa della Chiesa Italiana e dei gemellaggi da essa promossi tra nord e sud. Mentre nascevano le prime cooperative e si prospettava uno sviluppo della imprenditorialità giovanile, si registrò subito l'esigenza di affiancare ai percorsi di avvio del cooperativismo giovanile quelli della formazione professionale legata a questi nuovi sbocchi lavorativi ed imprenditoriali. Fu per questo che proprio nel '95 nacque, nell'ambiente salesiano di Calabria insieme ai laici del luogo, l'iniziativa di attivare la Formazione Professionale, fronte che fino a quel momento vedeva assenti i salesiani nella Regione Calabria. Pertanto si costituì l'Ente CNOS-FAP Regione Calabria con la benedizione e l'auspicio (anche se ritardato) dell'Ente nazionale.

Pertanto formazione professionale e "Progetto Policoro" all'inizio partirono come 2 espressioni di un'unica attenzione sinergica al mondo giovanile e così avrebbero dovuto svilupparsi. Infatti imprenditorialità giovanile e nuove professionalità giovanili nelle cooperative avrebbero certamente avuto bisogno di formazione a tali professionalità. In tal senso vennero presentati alcuni progetti ai bandi regionali, collegando imprese cooperative e formazione: per esempio, il primo corso assegnato e finanziato al CNOS-FAP era nato da una rete con la cooperativa unica della tessitura di Gerace, cooperativa Aracne, con la quale poi si sviluppò il progetto formativo in sinergia e poi anche la gestione di esso dopo averlo avuto affidato e finanziato.

Così era per altri progetti approvati ma non finanziati.

Successivamente, a causa di problemi organizzativi, venne meno la presenza dei salesiani sia sul fronte Policoro del cooperativismo giovanile, sia dal campo della formazione professionale, per concentrarsi su oratorio e pastorale giovanile diocesana.

Ciò permise al sistema cooperativistico della locride, promosso dalla Diocesi, dal nuovo vescovo, dal "Progetto Policoro", di autonomizzarsi dai salesiani e di sganciarsi anche dalla formazione professionale del CNOS-FAP.

Lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile ha portato alla nascita di decine di cooperative di lavoro agricolo (in particolare dei frutti di bosco) e di decine di cooperative del sociale. Esse ormai negli anni 2000 si sono costituite in Consorzi e in Associazioni di secondo e terzo livello: vedi consorzio "Goel" che tutela e accompagna tutti i servizi e il *consorzio sociale* regionale delle cooperative sociali.

A Locri l'iniziativa è ripartita solo successivamente, valorizzando la rete dell'imprenditorialità giovanile e ricucendo il rapporto tra imprenditorialità giovanile, cooperativismo giovanile e Enti rappresentativi e di servizio (ad esempio, esiste un Ente di progettazione R.E.S., a cui il CNOS-FAP stesso ricorre per le fasi di progettazione con partenariato).

A partire dalla necessità delle cooperative del “Goel” di poter usufruire di sedi accreditate, è stata colta l’occasione per sviluppare rapporti collaborativi nei quali il CNOS-FAP Regione Calabria emerga come strumento di gestione della formazione all’impresa anche se accanto a ciò altri organismi della rete cercano di accreditarsi direttamente in Regione come enti di formazione professionale.

Sta per essere concordata *una forma di partenariato* e di sinergia in modo che il CNOS-FAP possa collaborare al servizio delle cooperative già nate e di quelle da far nascere. In questa logica è stato presentato al Ministero del lavoro un progetto legge 125, pari opportunità, nella forma del partenariato con diversi enti (RES, Associazione Commercialisti, cooperativa Aracne) per la formazione di donne alla imprenditorialità nel settore della tessitura a telaio antico.

Si tratta di una prospettiva nuova fondata sull’idea di una presenza salesiana di livello diocesano e non limitata alla scuola, al Centro, all’oratorio locale.

La stessa cosa, ma in forma più ridotta e meno pilotata, è accaduta a Vibo Valentia, dove il corso per “Operatori del sociale” ha visto nascere un partenariato con diverse cooperative e associazioni e per fornire loro operatori formati secondo le loro esigenze di servizio alla persona. Esse diventano partner sia nella fase degli *stage*, sia come destinatari di sbocco lavorativo dei soggetti formati.

La medesima cosa si sta tentando a Corigliano Calabro: ivi era nata una Associazione per il mare e la formazione delle figure del lavoro sia al porto che in mare, e si costituì un Protocollo di intesa ed un partenariato che tuttavia al momento non ha ancora avuto frutti ed esiti efficaci. Un’altra direzione è quella della formazione delle figure di animatori dei villaggi turistici: esiste ad oggi un buon rapporto, anche se l’assenza di bandi fa da ostacolo alla presentazione di progetti. Infatti la situazione della FP in Calabria è del tutto particolare perché non ci sono le imprese dove poter inserire le figure formate. Per questo sono sempre più rari i bandi di formazione superiore e invece sono in crescendo i bandi per la formazione continua in impresa.

In tal senso il CNOS-FAP, essendo escluso dalla formazione iniziale di base a causa dell’assenza di laboratori, di personale esperto e di esperienza, e rimanendo fermi per l’assenza di bandi della formazione superiore (l’ultimo è stato nel 2003 con i corsi in svolgimento tra il 2006 ed il 2007), si sta spostando verso la formazione continua in impresa guardando sia sul fronte delle imprese che operano nel sociale (associazioni e cooperative) sia di quelle che nascono attorno al “Progetto Policoro”.

Un punto critico interno è costituito dall’assenza di alcune persone che si dedichino a questi contatti e al lavoro di rete, perché, non disponendo di risorse, questi ruoli sono di carattere volontario.

4.8.1. *Policoro*

Il progetto “Policoro” è un’iniziativa della Chiesa Italiana per i giovani disoccupati al sud, curato da CEI: pastorale del lavoro, CEI: servizio nazionale pastorale giovanile, Caritas Italiana.

Esso nasce nel 1995, dopo il Convegno Ecclesiale di Palermo e prende il nome dalla cittadina in provincia di Matera in cui si svolse il primo incontro tra i rappresentanti della Pastorale Giovanile del lavoro, Pastorale Giovanile e delle Caritas di Calabria, Puglia e Basilicata.

Prima che un progetto di sviluppo, costituisce un'originale sperimentazione di un nuovo modo di fare pastorale, di un nuovo slancio missionario della Chiesa Italiana verso i giovani del Mezzogiorno, in particolare verso i disoccupati o di chi si trova in situazione irregolare di lavoro. Il progetto ha contribuito in questi anni a creare nei giovani una nuova mentalità di fronte al lavoro ispirata ai valori umani e cristiani della responsabilità, della legalità, della solidarietà e della cooperazione, sottolineando il ruolo della Chiesa che, in tale contesto, è quello di sostenere, accompagnare chi è in difficoltà, testimoniando la speranza che viene dal Cristo. Partendo da queste considerazioni, gli obiettivi del progetto si profilano in due linee principali, incontrare ed evangelizzare da un lato, promuovere e accompagnare la nascita di nuove realtà di lavoro dall'altro.

Il progetto ha l'obiettivo di porre dei gesti concreti sul territorio, a testimonianza che è possibile essere artefici del proprio futuro, nascono quindi a tale scopo i Centri Servizi del progetto "Policoro".

Partners del progetto sono:

- la Filiera dell'Evangelizzazione (AGESCI, GIOCI, Giovani delle ACLI, Mlac&) che diffonde questa particolare attenzione pastorale verso i giovani in cerca di lavoro o con esperienze negative di lavoro;
- la Filiera della Formazione (Sviluppo Italia, Cenasca-CISL, Confcooperative, ACLI, Banca Etica, Coldiretti...) che veicola una nuova mentalità verso il lavoro, ispirata ai valori umani e cristiani della responsabilità, solidarietà e della cooperazione. Figura emblematica è quella dell'animatore di comunità, che deve essere capace di leggere e far fruttare le ricchezze del proprio territorio attraverso incontri di sensibilizzazione alla cultura d'impresa e di promozione degli strumenti legislativi a sostegno della creazione di nuove realtà imprenditoriali.

Tra le tante iniziative c'è da segnalare quella di Gioiosa Jonica (RC), dove nel 1998 nasce lo "Sportello Crea Lavoro", a opera dell'Associazione Comunità di Liberazione, in collaborazione con la Diocesi di Locri-Gerace e il "Progetto Policoro". Oggi lo sportello è gestito dalla Cooperativa Sociale "L'Utopia".

Il primo passo che si è fatto in Diocesi è stato quello di creare un segno, un'esperienza pilota, che sgretolasse la mentalità fatalistica della Locride, cioè, quella mentalità che ci porta a pensare che "è stato così, è così, e sarà sempre così", paralizzando ogni tentativo di cambiamento sul nascere. Nasce così a Platì la cooperativa "Valle del Bonamico", che in un paese "di frontiera" costituisce una bella esperienza imprenditoriale di produzione di frutti di bosco. Essa rappresenta un segno forte per tutta la Locride.

A questo punto era però necessario costruire qualcosa che tecnicamente e materialmente accompagnasse tutti coloro che avessero “osato” credere a questa possibilità di cambiamento. È così che nasce il “Crea Lavoro”, un punto di riferimento importante per tutti i giovani che hanno il desiderio di lavorare in proprio e che, in questo progetto divenuto realtà, trovano sostegno concreto fino a quando non riescono a camminare da soli per la strada intrapresa.

Molteplici sono oggi le realtà nate dal progetto “Policoro” attraverso lo “Sportello Crea Lavoro” nel nostro territorio. Sono 12 le cooperative accompagnate allo *start-up* di cui otto sono cooperative sociali; oltre mille gli incontri di formazione e promozione d’impresa; consulenza e promozione di un “Centro di Vacanze Sociali”; promozione di un turismo sostenibile e responsabile che hanno portato alla nascita dell’associazione “Un Liliun per la Locride”; centinaia i giovani accompagnati nella redazione di richieste di finanziamento per l’avvio di attività imprenditoriali; il Consorzio di Cooperative Sociali “Goel”, nato dall’incontro di un gruppo di cooperative e associazioni sociali della Locride che ha avviato insieme un percorso di crescita e di sviluppo in comune grazie all’iniziativa e al sostegno del Vescovo e del progetto “Policoro”.

L’obiettivo del Consorzio è la crescita e il miglioramento qualitativo delle cooperative e associazioni sociali, attraverso la formazione costante, la riqualificazione e la continua rimotivazione etica dei operatori. Esso si colloca sul territorio con lo scopo di realizzare un’infrastruttura di servizi consortili, garantire l’assicurazione di standard di qualità sia dei servizi sociali, sia delle attività d’inserimento lavorativo delle persone svantaggiate, lo sviluppo di nuovi servizi sociali o di nuovi percorsi di integrazione lavorativa nella Locride, la promozione di nuove cooperative e dell’economia sociale in genere.

4.8.2. *Goel*

Un gruppo di cooperative e associazioni sociali della Locride, stimolati e coordinati dalla Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi di Locri-Gerace, si è incontrato ed ha avviato un cammino di confronto, di conoscenza reciproca e di sviluppo di un progetto comune.

Da ciò è nato il consorzio sociale “Goel”. A questo si è arrivati anche grazie al sostegno e l’accompagnamento del consorzio nazionale CGM (75 consorzi, 1300 cooperative sociali), del Polo CGM Calabria e, in particolare, del Consorzio Consolidato di Trento (50 cooperative sociali associate), “tutor” del nostro consorzio locale. Un ruolo di primo piano hanno avuto l’iniziativa e il sostegno del Vescovo, con la sua opera pastorale, e il progetto “Policoro” della Chiesa Italiana, nel cui alveo nasce e si riconosce questa esperienza.

Il nome “Goel” ha radici bibliche e sta a significare la funzione di liberazione e riscatto che intende rivestire il consorzio nei confronti delle fasce sociali escluse ed emarginate del nostro territorio.

Gli obiettivi del consorzio “Goel” possono essere elencati entro tre macro-aree:

- 1) *Area formazione e qualità*
 - la crescita e il miglioramento qualitativo delle cooperative e associazioni socie del consorzio, attraverso la formazione costante, la riqualificazione, la continua rimotivazione etica dei operatori;
 - l'assicurazione di standard di qualità sia dei servizi sociali, sia delle attività di inserimento lavorativo delle persone svantaggiate;
 - lo sviluppo di nuovi servizi sociali o di nuovi percorsi di integrazione lavorativa nella Locride;
 - la promozione di nuove cooperative sociali e dell'economia sociale in genere.
- 2) *Area organizzativa-imprenditoriale*
Realizzazione di un'infrastruttura di servizi consortili costituita da:
 - Servizi di consulenza fiscale e del lavoro per gli enti no-profit;
 - Ufficio progetti e agevolazioni, per l'utilizzo di ogni tipo di opportunità al fine di creare nuovi servizi nel territorio;
 - Attività di *General Contractor*: il consorzio assumerà commesse e attività in nome e per conto dei propri soci;
 - Ufficio Bandi e Gare: per immettersi nel mercato dei servizi pubblici nel modo più limpido e trasparente possibile;
 - Ufficio di assistenza legale;
 - Servizi di consulenza imprenditoriale, accreditamento e certificazione della qualità;
 - Servizi formativi e di aggiornamento professionale;
 - Promozione di iniziative commerciali comuni per prodotti e servizi delle cooperative sociali di tipo B;
 - Centrale di acquisto per beni o servizi.
- 3) *Area politiche sociali*
 - interlocuzione con gli enti pubblici, per lo sviluppo di politiche sociali nella Locride che partano soprattutto dai bisogni delle persone svantaggiate;
 - sensibilizzazione del potere politico e delle istituzioni per una corretta concezione della cooperazione sociale e della sua importanza;
 - difesa e promozione dei diritti delle persone portatrici di disagio;
 - proposta di una politica di sviluppo locale che parta dalle esigenze dei più svantaggiati;
 - cooperazione con altre esperienze consortili o di economia sociale regionali, nazionali ed internazionali.

Il Consorzio "Goel", come primo atto, ha elaborato, insieme all'Ufficio diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro, una "Carta dei valori della cooperazione sociale", che funge da riferimento e guida nell'agire del consorzio.

Il consorzio crede che sia necessario sempre partire dai valori piuttosto che dalle opportunità, se veramente si vogliono servire le persone svantaggiate, nella logica di "servire i poveri, ma non servirsi dei poveri"!

Ecco in breve dei punti qualificanti della “Carta dei valori” e quindi dello stesso agire del Consorzio:

- centralità assoluta della persona svantaggiata rispetto a qualsiasi altra esigenza;
- legame delle cooperative e delle loro attività con il territorio;
- priorità dell’emarginazione sociale sul resto delle problematiche sociali;
- motivazione e professionalità come condizioni per lavorare nel sociale;
- integrazione sociale e/o lavorativa come obiettivo di qualsiasi servizio o intervento sociale;
- rispetto della legalità e della correttezza formale;
- trasparenza degli atti e delle relazioni nel territorio;
- partecipazione democratica interna nelle cooperative sociali;
- equità tra i soci delle cooperative;
- diritti dei lavoratori;
- imprenditorialità “sana” e competitività basata sulla qualità;
- indipendenza e cooperazione trasparente con le istituzioni e il potere politico;
- cooperazione e mutualità tra i soci.

4.9. Rete di parità - Cuneo

Il CNOS-FAP di Cuneo partecipa alla rete dei “Referenti di parità delle agenzie formative della provincia di Cuneo”.

Nell’ambito dell’esperienza “Sperimentare la parità - corso laboratorio” è nata la “Rete Pari Opportunità” – sottogruppo Formazione Professionale – della Provincia di Cuneo ai fini di rafforzare le funzioni della Consigliera di Parità e di accrescere l’efficacia della sua azione, di consentire lo scambio di informazioni, esperienze e buone prassi.

Sono componenti di diritto della rete le Consigliere di Parità Provinciali, l’Assessore/a al Lavoro e/o Formazione Professionale, l’Assessore/a alle Pari Opportunità, i funzionari preposti dalla Provincia di Cuneo.

Le agenzie formative aderiscono alla rete sottoscrivendo il Protocollo di intesa e nominando i/le loro “Referenti di Parità”.

I/Le “Referenti di Parità” sono il punto di raccordo tra l’agenzia formativa, il settore formazione professionale della Provincia di Cuneo e le Consigliere di Parità di Cuneo in materia di integrazione delle politiche di genere nell’ambito della formazione professionale.

Sono responsabili della promozione delle politiche di genere all’interno del proprio ente/agenzia nello specifico per quanto concerne:

- coordinare i moduli di insegnamento delle pari opportunità;
- integrare le politiche di genere all’interno delle diverse discipline;
- promuovere l’attenzione alle politiche di genere all’interno del proprio ente/agenzia;
- offrire un punto di ascolto e informazione;

- monitorare le attività specifiche e/o di integrazione della dimensione di genere interne alla propria Agenzia in raccordo con la Consigliera di Parità Provinciale.

I/Le “Referenti di Parità” delle agenzie formative sono nominati/e dall’agenzia formativa medesima, tramite comunicazione scritta alla Consigliera/e di Parità cui spetta la formalizzazione della nomina.

L’attività di rete del sottogruppo formazione professionale si avvale di una *mailing list* allo scopo di favorire la diffusione e la circolarità delle informazioni, lo scambio di buone prassi ed il raccordo tra le/i componenti, la Consigliera di Parità e la Provincia.

L’accesso alla *mailing list* è assegnato alle/ai sottoscrittori del protocollo ed ai componenti di diritto della rete.

Si tratta di un progetto e di una rete riferita ad una specifica tematica, volta a promuovere la parità nell’ambito formativo, avendo a cura la promozione della dimensione di genere secondo criteri condivisi.

4.10. Polo formativo meccanico - Sesto San Giovanni

La denominazione del progetto è “*Polo formativo a supporto dello sviluppo e dell’innovazione della meccanica strumentale e dell’industria manifatturiera lombarda*”. Esso è stato costituito nell’ottobre del 2006 ed è riferito all’ambito della meccanica strumentale, rappresentata da imprese italiane costruttrici di macchine, robot, impianti ed automazione industriale. In Lombardia è un ambito molto importante: esso costituisce oltre il 50% dell’intero settore nazionale ed ha il peso predominante nell’*export*.

Sul piano economico, la *meccanica strumentale* è un settore strategico, sia perché sinonimo di innovazione e di sviluppo delle tecnologie di trasformazione per il ruolo trainante che svolge nei confronti dell’industria manifatturiera, lombarda e nazionale, sia perché assicura all’industria in genere l’indipendenza tecnologica da altre nazioni.

Il “Polo formativo” è una nuova esperienza che nasce raccogliendo attorno a sé le migliori competenze presenti in Lombardia nel campo della ricerca scientifica, della ricerca tecnologica, dell’innovazione industriale e della didattica allo scopo di dar vita ad un laboratorio di formazione e di sperimentazione per i giovani tecnici, dove questi possano acquisire le conoscenze e sviluppare le competenze professionali necessarie a gestire in azienda le nuove tecnologie manifatturiere.

Il Polo mira a favorire la creazione delle condizioni per lo sviluppo delle competenze tecniche e professionali delle risorse umane, attuali e future, delle imprese.

L’intervento del Polo si concretizza attraverso azioni progettate e realizzate in collaborazione con gli attori del sistema educativo, della ricerca e con le imprese del settore. Tra queste in particolare:

- azioni rivolte allo sviluppo ed all’aggiornamento delle competenze professionali delle risorse umane, siano essi giovani nei percorsi di istruzione e formazione, oppure in procinto di inserirsi nella vita attiva, piuttosto che persone che già operano all’interno delle imprese del settore;
- azioni rivolte al sistema educativo lombardo, attraverso interventi di rafforzamento delle competenze professionali rivolti alle risorse umane che operano nella formazione, nell’istruzione e nell’orientamento, ed attraverso interventi rivolti all’innovazione dei modelli formativi.

Il “*Polo Formativo a supporto dello sviluppo e dell’innovazione della Meccanica Strumentale e dell’Industria Manifatturiera Lombarda*” è un’iniziativa promossa dalle Associazioni Imprenditoriali Territoriali della Lombardia e comprende:

- Confindustria Alto Milanese
- Assindustria Monza e Brianza
- Assolombarda
- Unione degli industriali della Provincia di Como
- Unione degli industriali della Provincia di Lecco
- Unione degli industriali della Provincia di Pavia
- Unione degli industriali della Provincia di Varese

oltre alle Federazioni ed Associazioni Imprenditoriali Nazionali di Categoria:

- Federmacchine
- UCIMU-sistemi per produrre.

Il Polo è costituito principalmente da Enti che operano da tempo nel settore dell’educazione e della formazione.

Partecipano ad esso:

1) *Enti di formazione*

- AFGP Associazione Formazione Giovanni Piamarta - Milano
- Associazione Sistemi Formativi Lecco dell’Unione Industriali della Provincia di Lecco
- SFL - Lecco
- CNOS-FAP - Sesto S. Giovanni - Salesiani
- Consorzio Sistemi Formativi UCIMU CSFU - Cinisello Balsamo
- FESTO CTE SRL - Assago
- Fondazione ISTUD per la cultura d’impresa e di gestione - Sesto San Giovanni

2) *Istituti Scolastici*

- ITI “Ernesto Breda” - Sesto S. Giovanni - Salesiani
- ITIS “Luigi Galvani” - Milano

- 3) *Imprese*
 - ASSOLOMBARDA - Milano
 - CESI - Cologno Monzese
 - Robert Bosch SpA - Milano
 - Sandvik Italia SpA - Milano
- 4) *Università*
 - LIUC Università Carlo Cattaneo di Castellanza - Facoltà di Ingegneria
 - Università degli Studi di Bergamo - Facoltà di Ingegneria
 - Università degli Studi di Brescia - Facoltà di Ingegneria
 - Università degli Studi di Pavia - Facoltà di Ingegneria
- 5) *Istituti di ricerca*
 - Consorzio MUSP - Piacenza
 - Fondazione Politecnico di Milano
 - ITIA-CNR - Milano

Il Polo, attraverso le relazioni istituzionali dei suoi *partner*, si rapporta e confronta con il sistema economico, industriale, educativo e della ricerca nazionale ed europeo. Esso realizza attività di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) rivolte al settore della meccanica strumentale per la preparazione di alcune figure professionali “chiave”, forma cioè giovani talenti tecnici, quelli necessari ed indispensabili alle imprese per supportare l’innovazione e lo sviluppo tecnologico dei prodotti e dei processi.

Nell’autunno 2006, il Polo ha avviato il primo di due percorsi di Formazione Tecnica Superiore dal titolo “*Tecnico Superiore per l’automazione industriale, figura che opera all’interno del processo di collaudo, installazione e miglioramento delle prestazioni della macchina e dell’impianto presso il cliente*”. Nell’autunno 2007, verrà avviato il secondo percorso dal titolo “*Tecnico Superiore per il disegno e la progettazione industriale, figura che opera all’interno del processo di progettazione ed industrializzazione del prodotto*”.

Questa tipologia di corsi rappresenta una nuova offerta formativa post-diploma, appartenente al canale dell’IFTS, che si svolge in integrazione tra il Centro di formazione professionale, la scuola superiore, l’Università e l’impresa. Essi hanno l’obiettivo di formare tecnici specializzati, di livello medio-alto, prevedendo lezioni teoriche e pratiche unite a *stage* nei luoghi di lavoro per almeno il 30% del percorso. Al termine del corso viene rilasciato un certificato di specializzazione tecnico superiore valido su tutto il territorio nazionale.

Il “Polo formativo” è quindi uno strumento per unire le migliori risorse tecniche, produttive, di ricerca e di formazione in modo da sostenere lo sviluppo e l’innovazione della meccanica strumentale e dell’industria manifatturiera lombarda, uno dei settori trainanti dell’economia regionale e nazionale. Il centro dell’intervento è costituito dai corsi IFTS per figure professionali chiave, come il “Tecnico superiore per l’automazione industriale” ed il “Tecnico superiore per il di-

segno e la progettazione industriale”. Ciò porta ad affrontare il tema chiave della formazione superiore, con esiti positivi anche sulla formazione iniziale e sugli altri ambiti formativi.

4.11. Polo grafico - Pio XI Roma

Il polo presenta la seguente denominazione “*Polo tecnologico-formativo grafico della Capitale*”; esso è stato sancito tramite un Protocollo di intesa tra organismi appartenenti ai vari ambiti economici, associativi e di istruzione e formazione.

Esso è stato costituito sulla base dell’Accordo del 25 novembre 2004, in sede di Conferenza unificata, per la programmazione dei percorsi di IFTS per il triennio 2004-2006, sulla base delle precedenti esperienze nel territorio della Regione Lazio, tendenti a rispondere alla domanda di qualificazione tecnica e professionale manifestate dalle aziende del settore grafico, con particolare riferimento ai percorsi triennali sperimentali di Istruzione e Formazione Professionale, alle attività di formazione superiore (IFTTS, diploma professionalizzante, ecc.), formazione e aggiornamento continuo.

Ciò ha potuto consolidare una positiva collaborazione rivolta ad attività formative di qualità con il Centro di Formazione Professionale “Pio XI” dell’Associazione CNOS-FAP Regione Lazio.

La sollecitazione è di natura regionale, che richiede la presenza di organismi appartenenti ai vari ambiti di rilievo per la qualità formativa del settore, e precisamente:

- un Istituto di istruzione secondaria di II grado (l’IIS “Carlo Urbani” di Roma)
- un Centro di Formazione Professionale (il CFP CNOS-FAP “Pio XI” di Roma) altamente qualificati nel settore,
- l’Associazione tra le Aziende Grafiche, Cartotecniche e Trasformatrici di Roma e Provincia,
- l’Ente Nazionale per l’Istruzione Professionale Grafica,
- l’Ente Provinciale per l’Istruzione Professionale Grafica di Roma,

tutti soggetti interessati alla sperimentazione di percorsi formativi differenziati, che prevedono diversi livelli di formazione e di conseguimento di titoli quali qualifiche professionali e diplomi, fino all’istruzione e formazione tecnica superiore.

L’iniziativa mira a perseguire il “polo di eccellenza” con il coinvolgimento dei predetti soggetti che, nella loro autonomia, collaborano stabilmente e con un impegno pluriennale alla realizzazione degli interventi, in un quadro che assicura nel contempo il raccordo con i percorsi di istruzione e formazione professionale ai livelli triennale, quadriennale e quinquennale e superiore, anche in futuro raccordo con una o più Istituzioni universitarie romane.

Le parti si sono impegnate a:

- a) sviluppare e rendere stabile tra loro il collegamento tra i mondi dell'istruzione, della formazione, del lavoro, della ricerca e trasferimento tecnologico, al fine di accrescere le competenze delle persone e promuovere lo sviluppo del territorio;
- b) raccordare tale sviluppo con le azioni in corso per la costruzione di un sistema dell'istruzione e formazione professionale di dignità pari al sistema dei licei;
- c) sviluppare, a decorrere dall'anno formativo 2005/06, iniziative congiunte da attuarsi mediante progetti pilota per sostenere la nascita di nuove opportunità formative nel settore grafico sul territorio;
- d) avviare, sotto la comune responsabilità, il "Polo Tecnologico-Formativo Grafico della Capitale" la cui offerta formativa si dispieghi ai diversi livelli e in tutte le sue potenzialità professionali di qualifica, diploma, diploma superiore, ecc.

In sostanza, si intende sperimentare un modello di organizzazione e gestione del sistema dell'istruzione e della formazione professionale pienamente rispondente ai principi che informano le scelte politiche e amministrative regionali in materia di servizi alla cittadinanza, di formazione delle persone, di sviluppo economico e sociale del territorio.

La responsabilità di conduzione del progetto è assunta in solido tra le suddette Istituzioni contraenti, mentre le funzioni di *coordinamento fanno capo all'Associazione CNOS-FAP Regione Lazio* attraverso la Direzione del *Centro di Formazione Professionale "Pio XI"*.

La responsabilità progettuale è del "Gruppo di lavoro" appositamente istituito in base ai singoli interventi da realizzare.

Le finalità del progetto "Polo Grafico" tendono a conseguire i seguenti obiettivi generali:

- valorizzare il sistema dell'istruzione e della formazione professionale permettendo ai giovani che lo scelgono di acquisire le competenze necessarie per usufruire delle stesse opportunità di inserimento professionale e sociale offerte dai percorsi formativi liceali (in particolare, offrendo la possibilità di iscriversi in qualità di candidati esterni all'esame di Stato presso l'Istituto contraente, per l'accesso all'Università al termine del V anno);
- sviluppare organicamente l'*iter* dell'istruzione e formazione professionale, prevedendo la possibilità per i giovani di completare la preparazione attraverso percorsi di formazione superiore non universitaria stabili e strutturati, rispondenti alle principali esigenze di innovazione e sviluppo del sistema produttivo della Regione;
- riconciliare la domanda di professionalità delle imprese con il bisogno di conoscenza e cultura dei giovani, attraverso un'offerta formativa finalizzata allo sviluppo di competenze forti, orientate al fare ma anche a formare, attraverso la valorizzazione del sapere, delle persone capaci di un reale esercizio di libertà e autonomia;

- promuovere la partecipazione e l’iniziativa di tutti i soggetti sociali (famiglie, scuole e agenzie formative, parti sociali, associazioni, imprese, autonomie locali) all’interno del sistema, allo scopo di articolare e arricchire l’offerta formativa, secondo il principio della sussidiarietà, garantito da un modello di funzionamento ben strutturato e governato;
- garantire e facilitare, attraverso un sistema riconosciuto di attestazione dei crediti formativi, le scelte e i passaggi tra i diversi profili;
- identificare e sviluppare modalità di raccordo progettuale e operativo con la realizzazione degli interventi da proporre con quanto già in atto;
- sviluppare il raccordo con le imprese e le attività di formazione continua ed aggiornamento degli operatori del settore grafico del territorio.

Il progetto indica la volontà di costituire un polo di eccellenza, in grado di consolidare l’intesa tra le parti, ovvero organismi appartenenti ai vari ambiti economici, associativi e di istruzione e formazione, al fine di sviluppare l’offerta formativa del settore secondo la logica della filiera professionalizzante, non accademica, con diplomi tecnici e diplomi tecnici superiori, in forma stabile e strutturata. Nel contempo, si mira a qualificare la progettazione per competenze, l’alternanza formativa, la gestione dei crediti formativi, l’orientamento.

4.12. *Assografici - Accordo nazionale sull’apprendistato professionalizzante*

L’accordo, di rilievo nazionale, ha per oggetto l’apprendistato professionalizzante nei settori grafico, editoriale, cartario e cartotecnico.

Esso raggruppa le associazioni datoriali del settore (ASSOGRAFICI, ASSOCARTA, AIE, ANES), le associazioni sindacali (SLC CGIL, FISTEL CISL, UILCOM UIL) oltre all’ENIPG, e mira a delineare indicazioni operative per la gestione di tale apprendistato, così da valorizzarlo semplificando ed uniformandone le condizioni attuative.

L’accordo prende le mosse dalla recente normativa circa l’istituto dell’apprendistato, che è stato profondamente innovato dal D.lgs. n. 276/2003 dove si prevedono tre differenti tipologie: l’apprendistato per l’espletamento del diritto dovere di istruzione e formazione; l’apprendistato professionalizzante per il conseguimento di una qualificazione attraverso una formazione sul lavoro e un apprendimento tecnico-professionale; l’apprendistato per l’acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione.

La disciplina contrattuale ha normato la seconda tipologia, che è quella che più direttamente interessa le aziende. L’inserimento di questo tema nell’ambito delle materie trattate in sede di rinnovo contrattuale è stato reso possibile dalla legge n. 80/2005 che ha modificato l’art. 49 del D.lgs. citato che subordinava l’agibilità dell’istituto alla definizione dei profili formativi da parte delle Regioni.

Nella nuova versione dell’articolo di legge, il ruolo delle Regioni rimane fermo, ma viene attribuita efficacia sostitutiva alla contrattazione collettiva che può

definire in via provvisoria i profili formativi e quindi rendere utilizzabile il nuovo contratto. Quindi, nasce la necessità di un'intesa tra le parti che, nel comune intento di favorire il più ampio ricorso all'istituto, hanno concordato nei CCNL una disciplina che ha evitato appesantimenti delle prescrizioni di legge e, per quanto riguarda le modalità della formazione, ha lasciato aperte le opzioni possibili in maniera che le singole aziende possano adottare quelle che meglio si conciliano con le proprie esigenze organizzative.

Per quanto riguarda contenuti e modalità della formazione, fermo restando quanto previsto in dettaglio per i temi di carattere orizzontale, è consentito alle aziende di strutturare l'attività formativa nella maniera più congeniale al raggiungimento degli obiettivi formativi, tenendo conto delle proprie esigenze organizzative e produttive.

Poiché la gestione della nuova normativa può presentare all'inizio delle difficoltà, le Parti, in collaborazione con l'ENIPG, hanno quindi ritenuto opportuno fornire alcuni suggerimenti operativi finalizzati ad agevolare l'utilizzo dell'istituto.

Nasce da queste considerazioni la necessità di delineare indicazioni operative omogenee relativamente ad aspetti fondamentali della formazione professionalizzante per apprendisti:

- 1) il contratto di apprendistato;
- 2) il piano formativo individuale;
- 3) l'elenco di Centri di formazione accreditati dalle Regioni per effettuare la formazione degli apprendisti con competenze e conoscenze dei processi produttivi dei settori in oggetto;
- 4) l'elenco di manuali e pubblicazioni che possono essere utilizzati nell'attività formativa;
- 5) lo schema di registrazione della attività formativa effettuata.

Si ricorda che il comma 5 dell'art. 49 della legge 276/2003 recita testualmente:

La regolamentazione dei profili formativi dell'apprendistato professionalizzante è rimessa alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano, d'intesa con le associazioni dei datori e prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano regionale nel rispetto dei seguenti criteri e principi direttivi:

1. previsione di un monte ore di formazione formale, interna o esterna alla azienda, di almeno centoventi ore per anno, per la acquisizione di competenze di base e tecnico-professionali;
2. rinvio ai contratti collettivi di lavoro stipulati a livello nazionale, territoriale o aziendale da associazioni dei datori e prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative per la determinazione, anche all'interno degli enti bilaterali, delle modalità di erogazione e della articolazione della formazione, esterna e interna alle singole aziende, anche in relazione alla capacità formativa interna rispetto a quella offerta dai soggetti esterni;
3. riconoscimento sulla base dei risultati conseguiti all'interno del percorso di formazione, esterna e interna alla impresa, della qualifica professionale ai fini contrattuali;
4. registrazione della formazione effettuata nel libretto formativo;
5. presenza di un tutore aziendale con formazione e competenze adeguate.

Pertanto, qualora nelle singole Regioni siano stati definiti profili normativi relativi ai nostri settori, a questi si dovrà fare riferimento anche se detti profili, stante la previsione di legge, non dovrebbero discostarsi da quelli elaborati dalle Parti ed inseriti nei CCNL.

Purtroppo, allo stato, si è determinata in alcune Regioni una situazione di incertezza in quanto la normativa regionale ha stabilito, nonostante quanto previsto dal paragrafo b) del comma sopra riportato, modalità di erogazione e di articolazione della formazione diverse da quelle contenute nei CCNL.

Poiché le regolamentazioni regionali sono diverse, le aziende sono invitate a verificare la situazione nella propria Regione e ad appurare l'orientamento degli organi ispettivi locali in caso di contrasto tra normativa regionale e contrattuale in tema di erogazione della formazione. Naturalmente queste organizzazioni imprenditoriali e sindacali, insieme all'ENIPG sono impegnate a contattare gli Assessorati competenti delle Regioni al fine di giungere ad una omogenea gestione dell'istituto su tutto il territorio nazionale.

Questo accordo, a carattere nazionale, mira quindi a creare una sorta di "linea guida" metodologica al fine di gestire in forma più certa ed omogenea l'apprendistato professionalizzante per il conseguimento di una qualificazione attraverso una formazione sul lavoro e un apprendimento tecnico professionale, un istituto che sta molto a cuore alle aziende e che vede interessati tutti gli organismi formativi del settore presenti nel territorio nazionale. In tal modo si intendono superare talune difficoltà nella attuazione di questo istituto, derivate dalle differenti normative regionali e da impostazioni disomogenee.

5. Fattori emergenti dalla ricerca

5.1. Ricchezza di iniziative e diversità tra interno ed esterno

Il primo elemento che viene sollecitato dall'analisi dei questionari è costituito *dalla ricchezza delle iniziative di collaborazione e di integrazione che si svolgono entro la realtà educativa salesiana e tra questa ed i soggetti del contesto esterno.*

Si tratta di interventi che paiono il risultato di un'attivazione non necessariamente recente, anche se negli ultimissimi tempi vi è stata certamente un'accelerazione in direzione delle politiche di rete dietro la sollecitazione soprattutto degli enti locali.

Siamo quindi di fronte – sia pure con modalità diverse e non immuni da limiti e problematiche – ad una prospettiva di apertura che assume due direzioni: quella interna e quella esterna. Ciò significa che il riferimento alla centralità dell'utente, il superamento dell'autoreferenzialità della singola opera, l'apertura al contesto territoriale, una certa propensione progettuale (specie per i ragazzi in difficoltà) ed infine il perseguimento di uno stile cooperativo, sembrano elementi entrati a pieno titolo nel metodo di lavoro del CNOS-FAP.

La seconda riflessione si riferisce alla *differenza che si rileva tra lo stile cooperativo relativo al livello interno ed a quello esterno, con vantaggio del secondo rispetto al primo*. Certamente occorre considerare che le attività CNOS-FAP non sempre sono collocate entro una realtà ricca di altre opere salesiane, e ciò spiega per la gran parte il numero di coloro che non danno vita ad una attività di *network* interno proprio a causa della carenza di fattori da integrare. Ma si nota anche una certa difficoltà a superare alcuni confini interni quando invece all'esterno tale propensione appare maggiore; quest'ultimo fenomeno forse è stimolato anche dalla consapevolezza delle problematiche relative allo stato di "disarticolazione" delle diverse offerte formative, oltre che dalle opportunità che sempre più gli enti locali pongono a disposizione affinché si dia vita ad una vera e propria politica di rete.

In un caso si cita come negativa un'esperienza svolta nel passato, ed anche questo segnala una certa maggiore difficoltà dei processi di sinergia, coordinamento ed integrazione interna tra le varie sfaccettature dell'operosità educativa salesiana.

5.2. Reti interne

A questo proposito, pare utile presentare la mappa delle attività di rete che si svolgono *all'interno* delle opere salesiane, distinte nelle seguenti: 1) educazione; 2) orientamento; 3) campus; 4) rete formativa; 5) progetti.

5.2.1. Educazione

Si tratta di reti educative che si instaurano tra le varie attività salesiane presenti nel contesto in cui si colloca il CFP e che hanno per oggetto il coordinamento di interventi educativi extracurricolari che vengono riferiti anche agli allievi del CFP.

Queste reti riflettono l'idea di una integrazione tra attività aventi la stessa ispirazione educativa e consentono di vedere all'opera una sorta di tensione al "superamento dei confini" disegnati in base alla impostazione meramente didattica delle attività.

- Fossano presenta una rete con una molteplicità di organismi: Associazioni di categoria, Unione Ex-Allievi, Estate Ragazzi, Servizio Civile, Formazione animatori per estate ragazzi, GAT Gruppo Amici del Teatro, PGS Polisportiva Giovanile Salesiana, COF Comitato Organizzativo Feste, AGESC Associazione Genitori Scuole Cattoliche, Cooperatori/trici.
- A Vercelli si organizzano attività formative ed in particolare corsi di preparazione per gli animatori e per i responsabili dei Centri Estivi delle Parrocchie della Diocesi, oltre a incontri di formazione congiunta salesiani e laici di Oratori e Centri di Formazione Professionale.
- All'interno dell'opera salesiana "Bearzi" di Udine, vi sono aggregazioni minime tra CFP, scuola media, centro giovanile, casa famiglia. Vi sono stati in questi anni degli interventi per piccoli progetti o per manutenzione informatica con gli Istituti "Don Bosco" di Pordenone e di Tolmezzo.

- A Genova Quarto vi è una forte integrazione con la PGS per attività sportive aperte e rivolte all’utenza 14-17 anni. Anche la CEP (Comunità educativa pastorale) vede riunite tutte le componenti della Casa (CNOS, Oratorio, PGS, residenza universitaria, parrocchia, Cooperatori salesiani) per un comune indirizzo educativo.
- A Corigliano Calabro vi è stata la riunificazione attorno al progetto di oratorio, comunità religiosa, CNOS-FAP, PGS, cinecircolo CGS e associazione no profit per il lavoro sociale sul territorio il tutto unificato dall’unico soggetto: la CEP e dal suo “Progetto dell’opera” (progetto organico e integrato).
- Anche a Caltanissetta è attiva la CEP facente capo all’oratorio centro giovanile.
- La stessa collaborazione con l’oratorio si riscontra a Misterbianco.

Il caso che abbiamo approfondito è quello di *Udine*. Da esso emerge la consapevolezza che ogni opera salesiana possiede un connotato peculiare, ovvero l’ispirazione educativa che le attribuisce un peculiare *ethos* educativo in grado di coinvolgere l’intera comunità educativa e di agire come fattore di identificazione e di semplificazione delle prassi pedagogiche ed organizzative. Da questo punto di vista, si può dire che le opere salesiane sono caratterizzate da una risorsa particolare che consente dinamiche di rete tra le diverse attività, costituita dall’ispirazione educativa, dallo stile di intervento, dalle prassi operative che facilitano la collaborazione e l’interazione.

5.2.2. *Orientamento*

Le attività di orientamento sono attive in forma integrata soprattutto là dove esiste il COSPES e quindi vi è un servizio specializzato in orientamento, ma anche in interventi di supporto ed accompagnamento a fronte di situazioni di difficoltà di apprendimento e di prevenzione del disagio giovanile.

Si tratta in altri termini di un tipo di rete che vede la realizzazione di un modello di intervento congiunto rivolto sia all’interno sia all’esterno, che presenta una forte attivazione di rapporti e di servizi in riferimento ad un’utenza ed a problematiche divenute tipiche nel mondo dell’istruzione e della formazione.

- A San Donà è attivo un intervento di orientamento in forma di supporto all’attività didattica e psicopedagogia da parte del COSPES a favore dei ragazzi del CFP.
- A Verona “San Zeno”, un Centro che presenta peraltro una varietà di interventi differenti, vi è una rete territoriale per l’orientamento che funziona anche per l’interno.

5.2.3. *Campus*

Il campus rappresenta un’intesa organica tra istituzioni scolastiche e formative diverse in forza della quale si articola un’offerta unitaria e nel contempo plurale riferita al secondo ciclo degli studi; tale offerta individua una identità associativa

nuova, che diventa una sorta di identità condivisa tra gli enti coinvolti e sostiene una metodologia di intervento tesa a superare le distinzioni tra ambiti al fine di delineare una metodologia di intervento unitaria ancorché articolata.

Anche in questo caso, vi può essere un campus fisicamente collocato nello stesso immobile, oppure distribuito su punti differenti di un territorio circoscritto.

- A Bra si trova un campus tra CFP e istituto tecnico industriale
- A Sesto San Giovanni è stato definito un modello di rete interna completo, sotto il nome di “Opere sociali Don Bosco” che raggruppa istituti scolastici e centro di istruzione e formazione professionale e prevede vari livelli di integrazione, tutti regolati secondo un sistema di gestione della qualità apposito;
- Vi sono campus a Genova Sampierdarena, a Brescia, Bologna e Foligno.
- A Verona San Zeno è attivo un campus tra il CFP e l’ITI che hanno stipulato una convenzione che regola i crediti nel passaggio tra i due percorsi formativi. Inoltre condividono spazi, aule, attrezzature tecnologiche, alcuni docenti soprattutto nell’area tecnica.
- A Châtillon vi è un polo formativo¹.

Il caso che abbiamo approfondito è quello di *Sesto San Giovanni*. Esso rappresenta un modo riuscito per superare la frammentazione dei linguaggi e dei modelli che contraddistinguono in negativo i percorsi del sistema educativo italiano. In tal senso, Sesto indica con la sua formula, fondata su un sistema di gestione della qualità ad impronta chiaramente educativa, come sia possibile superare le aporie del nostro sistema attraverso una progettualità impegnativa ma indubbiamente efficace.

5.2.4. Rete formativa

La rete formativa consiste nella creazione di una sinergia tra organismi formativi differenti – di formazione professionale, di istruzione tecnica e professionale, ed altri possibili – tale da disegnare un vero e proprio “Piano dell’offerta formativa” congiunto ed organico, che consente di attenuare le distinzioni tra ambiti al fine di valorizzare il valore formativo delle attività intraprese. Si tratta quindi di un primo passo verso la soluzione del *campus* che rappresenta invece una forma di integrazione stabile e forte tra le differenti offerte, secondo una logica unitaria.

Tale rete può essere instaurata tra organismi collocati entro la stessa struttura immobiliare, oppure tra strutture collocate diversamente su territorio.

- A Vigliano vi è una rete territoriale di tra CFP, Istituti salesiani presenti in Provincia, centro diurno dell’opera e oratorio.
- Ad Arese vi è uno stretto collegamento tra CFP, IPIA, servizi educativi residenziali (comunità educative), servizi educativi non residenziali (semiconvitto).

¹ In questo caso pare più corretto chiamarlo *campus*.

- A Bardolino è attiva una rete territoriale con l’Istituto Tecnico Industriale “S. Zeno” di Verona.
- A Verona “San Zeno” vi è un polo formativo tra l’Istituto “San Zeno” (CFP e ITI) e l’Istituto “Don Bosco” (scuola elementare, scuola media, liceo scientifico, liceo classico, ragioneria).
- Vi è una rete a Bologna, una al Gerini di Roma dove esiste anche un polo formativo nel settore meccanica auto.
- Locri presenta una prospettiva che possiamo definire di progettualità sociale ed educativa di natura ecclesiale.

Il caso che abbiamo approfondito è quello del *polo grafico del Veneto*, ovvero di Verona e Mestre. Quest’iniziativa sceglie di fornire ai destinatari, nell’ambito strategico della grafica e della multimedialità, un’occasione accademica che costituisca l’evoluzione dei percorsi di istruzione tecnica presenti nel territorio ma anche oltre. Ciò risulta indubbiamente dalla presenza di strutture in grado di fornire tale proposta (l’ISRE che è abilitato al rilasciare diplomi di laurea internazionale per conto dell’Università Pontificia Salesiana di Roma), ma anche dalla scarsità di offerta universitaria in questo settore.

Va segnalato come, accanto a questo, si stia progettando anche un polo grafico connotato dal punto di vista professionalizzante, ovvero non accademico.

5.2.5. Progetti

I progetti sono interventi *ad hoc* realizzati da una o più opere educative e formative, volti a fronteggiare un’area di problemi e di opportunità spesso indicata dall’Ente locale come prioritaria. È il caso dei progetti di contrasto della dispersione e del disagio giovanile, oppure di integrazione dei soggetti extracomunitari e di mediazione culturale in ambito educativo e formativo.

Spesso si tratta di un modello di intervento a cavallo tra l’interno e l’esterno, nel senso che l’occasione di un progetto esterno diventa opportunità anche per specializzare un servizio svolto dall’interno e rivolto ad un’utenza mista.

- A Marsciano vi è un progetto denominato “Volo del Gabbiano”, ovvero un servizio integrato di sostegno all’apprendimento, formazione ed inserimento lavorativo.

5.2.6. Conclusioni sulle reti interne

Dagli esempi tratti dai questionari (dando per scontato il livello più accessibile, quello della messa in comune di risorse quali le attrezzature e le strutture), emerge innanzitutto la rilevanza delle iniziative di integrazione educativa, di rete formativa e di integrazione stabile dell’offerta formativa sotto forma di *campus*.

Circa *l’integrazione educativa*, questa rappresenta l’esito di un fattore di eccellenza delle opere salesiane, ovvero il loro essere riferite ad una proposta educativa forte, esplicita, comprensiva e nel contempo duttile, ovvero in grado di stimolare l’attivazione di differenti tipi di servizio rivolti ad utenze diversificate e con moda-

lità molteplici. In altri termini, la presenza di una comune ispirazione educativa rende facile un'integrazione tra servizi diversi che non soffrono del pericolo di una autoreferenzialità totale essendo espressione di una comune matrice ideale ed anche metodologica. È questo il primo grado di valore aggiunto che, in tema di lavoro di rete, contraddistingue le opere salesiane in modo precipuo rispetto all'universo delle pratiche presenti nel sistema educativo. Va ricordato che tale esito richiede necessariamente la presenza di una pluralità di servizi educativi, mentre l'unicità del servizio ovviamente non consente di mobilitare questo valore aggiunto.

Anche la *rete formativa* assume una rilevanza perlomeno significativa, ma parrebbe anche numericamente sostenuta visti i casi citati, se sommati anche a quelli relativi all'orientamento ed ai progetti che rappresentano soluzioni affini a quella della rete formativa. Si tratta di un livello di lavoro di rete più impegnativo rispetto al coordinamento di interventi educativi, perché richiede la costruzione di un piano dell'offerta formativa (e orientativa) che a sua volta esige un coordinamento generale dei servizi e perlomeno l'integrazione di alcuni di loro (esempio: comunicazione, accoglienza, orientamento, gestione dei passaggi, integrazioni educative...). Alcune reti sono ovviamente collocate nelle grosse strutture del Nord Italia, di Bologna e di Roma, ma emerge come significativo e particolare il caso di Locri che evidenzia bene l'iniziativa educativa a forte valenza sociale di talune diocesi meridionali che si trovano così a fronteggiare fattori di disgregazione e di illegalità attraverso esempi di opere dotate di requisiti positivi.

Vi sono inoltre veri e propri *campus* salesiani, che differiscono dalla rete per un grado più elevato di integrazione. Pur trattandosi di casi più circoscritti, essi riguardano diversi territori, segno che un processo di integrazione più impegnativa si sta realizzando sulla base di fattori di spinta che vengono ampiamente indicati dagli estensori dei questionari, e che riguardano i tre seguenti fattori cruciali: 1) apertura al territorio; 2) valorizzazione degli apporti differenti; 3) creazione di sinergie tali da consentire un valore aggiunto nell'intero contesto di offerta.

I criteri di base di riferimento di questa pratica di tipo nuovo possono essere rintracciati nel lavoro cooperativo e nella centralità del destinatario o personalizzazione; emerge quindi la rete come soluzione di tipo nuovo che avvalorata ed accresce il significato educativo dell'opera, piuttosto che limitarsi al solo profilo della razionalizzazione organizzativa. È questo un punto che individua sicuramente una tendenza nuova che appare spinta dalla concretezza delle dinamiche del territorio piuttosto che discendere da una metodologia prima da pensare e poi da porre in atto.

Il metodo pragmatico e per tentativi con cui si manifesta la vocazione al lavoro cooperativo interno del mondo salesiano porta con sé anche un limite, che possiamo individuare nella assenza di chiarezza delle caratteristiche peculiari delle iniziative che vengono avviate. Ne è un esempio la difficoltà dei compilatori nel distinguere fra "Campus" e "Polo formativo", difficoltà che riflette una certa confusione e sovrapposizione di termini nel dibattito in corso nel sistema educativo italiano. Ciò, se non bene gestito, può portare a scelte non pienamente favorevoli alla

mission dell'ente, e nel contempo potrebbe spingere i vari attori del sistema salesiano a tentare sempre soluzioni locali, senza massimizzare il valore delle esperienze pilota ed elaborare criteri e modelli per l'azione.

Ma questo punto trova un rilievo ancora maggiore in riferimento alle reti che si intrattengono con l'esterno.

5.3. Reti esterne

Presentiamo ora la *mappa delle attività di rete che si svolgono all'esterno delle opere salesiane*, distinte nelle seguenti tipologie:

- 1) Rete territoriale
- 2) Intese e riconoscimenti con aziende
- 3) Campus
- 4) Polo formativo
- 5) Rete del settore formazione
- 6) Associazioni temporanee
- 7) Apprendistato e formazione continua.

5.3.1. Rete territoriale

Questa tipologia di attività di rete è da considerare come una macro-tipologia essendo articolata al suo interno in una varietà di indirizzi:

- nel modello alternanza e inserimento lavorativo
- nel modello del coordinamento e degli accordi
- nel modello dell'integrazione "minima"
- nel modello dell'integrazione "forte"
- nel modello della rete per l'orientamento
- nel modello dei progetti

5.3.1.1. Rete territoriale nel modello alternanza e inserimento lavorativo

Si tratta di una rete informale che pone in relazione il CFP con il mondo delle imprese e delle entità economiche che cooperano nell'attività di alternanza formativa e di inserimento lavorativo degli allievi.

Tutti i Centri di formazione svolgono questa attività che rappresenta il livello essenziale di lavoro di rete.

- A Vasto vi è una rete territoriale con le imprese e le scuole attraverso attività di inserimento lavorativo dei giovani che frequentano i corsi di formazione professionale, attività di tirocini e *stage* formativi.
- A Ragusa il CFP è collegato con numerose aziende locali, con le quali stiamo avviando un lavoro di collaborazione soprattutto per quanto riguarda la realizzazione degli *stage* aziendali.

5.3.1.2. Rete territoriale nel modello del coordinamento e degli accordi

È la formula più diffusa e più versatile, poiché indica la presenza di un'intesa aperta tra organismi scolastici e formativi ed enti locali e loro servizi al fine di svi-

luppare una conoscenza reciproca, raccordare le rispettive iniziative, condividere interventi, affrontare tempi e problematiche comuni tra cui il riconoscimento dei crediti e la gestione dei passaggi reciproci.

Anche questo livello si può definire essenziale.

- Rebaudengo presenta una collaborazione con le istituzioni locali (Comune, Circoscrizione)
- A Vercelli vi è una rete territoriale non strutturata, rete non formale tra soggetti del territorio per l’attivazione di interventi formativi specifici (IFTS, Terza Area corsi IPSIA, corsi sperimentali con Istituto Tecnico Industriale)
- A Vigliano vi è una rete territoriale per la gestione passaggi tra i sistemi
- A Châtillon vi è una rete territoriale così come a Foligno, Catania Barriera, Catania Salette e Nuoro Tiana
- A Genova Quarto vi è una collaborazione territoriale con la Circoscrizione
- A Sesto San Giovanni vi è un accordo per il passaggio tra sistemi (IFP e Istituto tecnico)
- A Mestre è presente una rete di istituzioni a livello territoriale che presenta un’offerta di servizi e di azioni di sistema finanziata dalla Regione Veneto
- San Donà indica una convenzione per i passaggi degli allievi dal III anno con la qualifica al IV anno dell’istituto tecnico; inoltre una convenzione per il raggiungimento del Diploma di primo grado contemporaneamente al percorso di Formazione Professionale; infine accordi con Enti di Formazione e Associazioni di Categoria (rete per la formazione degli apprendisti)
- A Marsciano vi è una rete territoriale costituita da partner firmatari di un protocollo di intesa per la realizzazione di attività formative nel territorio fra partner diversi
- A Perugia è attivo un accordo formale con il CTP per l’ottenimento della III media per gli allievi che frequentano i corsi di formazione professionale biennali
- Vasto presenta un’attività di progettazione condivisa con imprese e scuole superiori
- A Napoli vi è una rete di collaborazioni con i Servizi sociali e col Tribunale per i Minori per la particolare utenza dei “ragazzi a rischio”.
- A Locri è presente un’intesa informale con una cooperativa di progettazione e con il consorzio “Goel” delle cooperative promosse dal vescovo e dalla pastorale del lavoro con qualche formalizzazione per i singoli interventi o progetti e con i contratti di fitto con le cooperative per la formazione aziendale.

Il caso che abbiamo approfondito è *Roma Gerini*. Si tratta di un esempio delle intese che vengono sempre più sancite tra strutture scolastiche e formative appartenenti ad un ambito comune, nel caso presente il meccanico, miranti a delineare un partenariato forte tra le due strutture, non nella logica dell’integrazione dei percorsi, bensì della conoscenza reciproca, del confronto tra le reciproche offerte for-

mative, così da delineare le condizioni per un lavoro in comune specie per la gestione dei passaggi ed in particolare la prosecuzione dopo il triennio verso il diploma tecnico. In tal modo si disegnano percorsi più omogenei e riconoscibili dal punto di vista dei crediti formativi; inoltre si avviano processi di innovazione metodologica più rigorosi e coerenti con le attuali caratteristiche degli utenti e dei processi di apprendimento, centrati sul principio della personalizzazione e quindi della massima valorizzazione delle potenzialità di ciascun destinatario, nella logica del successo formativo.

5.3.1.3. Rete territoriale nel modello dell'integrazione "minima"

Questo modello rappresenta la rete resa obbligatoria da parte dell'Ente locale (Regione e/o Provincia) per la realizzazione di progetti integrati che vedono il CFP titolare a pieno titolo e la scuola apportatrice di risorse professionali di docenza riferite alla cosiddetta "area culturale".

- A Bra, Fossano, Rebaudengo, Vercelli e Genova Sampierdarena i percorsi triennali della FP sono gestiti con l'inserimento di alcuni docenti della scuola di Stato.
- A Udine vi è l'integrazione obbligatoria di percorsi con la scuola superiore, regolata tramite delle convenzioni-contratti con le scuole interessate.

5.3.1.4. Rete territoriale nel modello dell'integrazione "forte"

Questo modello rappresenta la rete resa obbligatoria da parte dell'Ente locale (Regione e/o Provincia) per la realizzazione di progetti integrati che vedono l'Istituto scolastico titolare dell'intervento ed il CFP apportatore di risorse professionali di docenza riferite alla cosiddetta "area professionale" ed all'alternanza.

- Il CNOS-FAP di Forlì è collegato (in ottemperanza a disposizioni regionali e provinciali) per un progetto sperimentale di integrazione scuola-formazione con l'ITIS "G. Marconi" di Forlì in due classi, una 1^a e una 2^a, verso le quali interviene per 250 ore per classe. Il III anno gli allievi possono uscire dall'ITIS e frequentare per un anno un corso nella FP per una Qualifica professionale, oppure continuare all'ITIS inserendosi in una 3^a classe per arrivare al diploma.
- Con l'IPSIA "U. Comandini" di Cesena l'integrazione del CNOS-FAP di Forlì è per un triennio, per 250 ore per classe. Alla fine del III anno, gli esami di qualifica vengono svolti all'interno dell'IPSIA con una commissione mista scuola-formazione. Anche questi allievi possono continuare all'IPSIA inserendosi in 4^a in un'altra classe.

5.3.1.5. Rete territoriale nel modello della rete per l'orientamento

Diverse reti territoriali hanno come obiettivo specifico l'attività dell'orientamento. Non esistendo una rete di organismi istituzionalmente dedicati a ciò (come invece avviene all'estero), in Italia l'Ente locale (Regione, Provincia) ottiene finanziamenti che utilizza tramite bandi a favore di soluzioni spesso integrate di enti esistenti.

- A Fossano è attiva una rete interistituzionale della Provincia per l’orientamento: agenzie formative, scuole secondarie di I e II grado, Centri per l’Impiego, Ministero della Pubblica Istruzione, Regione Piemonte.
- A Vercelli, Roma Gerini, Châtillon, Genova Quarto e Vasto esistono reti per l’orientamento
- A Bardolino vi è una rete territoriale con COSP (Comitato Orientamento Scolastico e Professionale)
- A San Donà è attiva una Rete Territoriale Orientamento e territorio
- A Schio vi è “Orientamento in rete”, progetto territoriale di rete delle scuole per l’orientamento, ed inoltre “Progetto ORA”, rete per l’Orientamento e il Ri-orientamento degli Adulti
- Verona “San Zeno” è capofila di una rete territoriale provinciale tra 25 scuole/organismi per la gestione e il coordinamento delle azioni di orientamento informativo e formativo nella fascia di età in diritto-dovere all’istruzione e formazione
- Il Centro di Roma “Borgo” è sede orientativa per un intervento denominato SOS giovani per il sostegno psico-pedagogico.

Il caso che abbiamo approfondito è quello di *Verona*. Questo progetto è l’esito di un impegno che dura oramai da molti anni e che ha visto in questa Provincia sorgere e svilupparsi talune tra le azioni più significative in tema di orientamento; sono le più rilevanti esperienze di rete che via via sono passate da una logica informativa ed organizzativa alla condivisione di una cultura orientativa comune, tendenza comune all’intera Regione Veneto che presenta i propri punti di forza proprio su questo ambito e sul tema della gestione dei passaggi.

5.3.1.6. Rete territoriale nel modello dei progetti

Talune reti formative hanno come attività l’effettuazione di progetti di vario genere, solitamente riferiti alle emergenze connesse al sistema educativo e formativo, ovvero l’insuccesso, la dispersione, il disagio, l’integrazione dei giovani extracomunitari ed altro ancora.

- A Genova Quarto è attivo un progetto di integrazione con i Servizi sociali per le situazioni più a rischio
- A Brescia il CFP è collocato entro un’intesa per l’orientamento, la lotta alla dispersione scolastica, le iscrizioni alla Istruzione Formazione Superiore, gestite anche con il portale “E-scuola” della Provincia di Brescia
- A Milano vi è la rete territoriale RESFOR per combattere le problematiche dell’apprendimento
- A Bardolino vi sono reti informali con servizi sociali e socio-sanitari e con pubbliche amministrazioni ed inoltre il progetto regionale “RETE di RETI” per la promozione della cultura della sicurezza e della salute negli studenti e giovani lavoratori
- A San Donà sono attivi progetti di alternanza scuola lavoro, accordi fra CFP,

Istituto tecnico e aziende per sviluppare con i ragazzi del IV e V anno dell'ITIS percorsi in alternanza; infine vi è l'attività del "Dopo la campanella", una rete di aiuto allo studio per i ragazzi delle scuole medie e biennio delle superiori

- A Verona "San Zeno" vi è una rete coordinata dalla Provincia di Verona, denominata "Opportunità a garanzia del diritto-dovere di istruzione e formazione", che aggrega 19 Enti che forniscono assistenza a giovani in abbandono o a rischio abbandono.
- A Locri vi è la rete di Pollicino, un'aggregazione di secondo livello nel territorio della Sibaritide (Corigliano) per istituire una rete di soggetti (associazioni, cooperative, enti...) del terzo settore che si interessavano di interventi sui minori
- L'Istituto Borgo ha un progetto denominato SKOLE', ovvero una scuola popolare per stranieri
- A Roma Gerini vi è una collaborazione con il CEIS (don Picchi) per la prevenzione e la riduzione rischio tossicodipendenza.

I casi che abbiamo approfondito sono: *Resfor di Milano*, *Policoro* e *Goel della Calabria*, *rete di parità di Cuneo*.

Il progetto *Resfor* indica un tentativo rilevante volto a delineare una metodologia specifica rivolta ad allievi in difficoltà di apprendimento, in una logica innovativa, in grado di garantire l'approccio preventivo e la cultura di rete. Un simile progetto ha potuto delineare positivamente, secondo la logica della guida e dei supporti all'azione, i contenuti, i metodi didattici ed organizzativi, oltre agli stili necessari a tale intervento; ma non può certo garantire quel cambiamento di mentalità e di stile nella conduzione dei processi di apprendimento nelle diverse realtà, necessario per superare la logica usuale di tipo selettivo per immettere una cultura della personalizzazione e di innovazione della didattica in senso attivo e coinvolgente.

Il progetto *Policoro e Goel* della Regione Calabria rappresenta una rete ecclesiale di iniziative sociali entro cui si sta inserendo l'iniziativa del CNOS-FAP, secondo le caratteristiche delle iniziative tese allo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile; tale intervento ha portato alla nascita di decine di cooperative di lavoro agricolo e del sociale, costituite in Consorzi e in Associazione di secondo e terzo livello. Si tratta di una prospettiva nuova fondata sull'idea di una presenza salesiana di livello diocesano e non limitata alla scuola, al Centro, all'oratorio locale. Esiste da un lato un ostacolo che non consente all'Ente di presentare progetti nell'ambito della formazione iniziale, e dall'altro l'opportunità di svolgere interventi nell'ambito della formazione continua, nella logica del partenariato al fine di consentire ai destinatari uno sbocco lavorativo reale.

Il progetto di *Cuneo* rappresenta una rete volta a promuovere la parità nell'ambito formativo, curando la promozione della dimensione di genere secondo criteri condivisi. Esso mira a coordinare i moduli di insegnamento delle pari opportunità, ad integrare le politiche di genere all'interno delle diverse discipline, a promuovere

l'attenzione alle politiche di genere all'interno del proprio ente/agenzia, ad offrire un punto di ascolto e informazione, infine a monitorare le attività specifiche e/o di integrazione della dimensione di genere interne al Centro in raccordo con la Consigliera di parità provinciale.

5.3.2. *Intese e riconoscimenti con aziende*

Queste intese costituiscono dei veri e propri "accreditamenti" del CFP da parte dell'azienda fornitrice di tecnologie che, in questo modo, lo riconosce come sede di riferimento per le proprie attività e gli attribuisce un riconoscimento formale a tale scopo.

- San Donà presenta un accordo con FIAT Auto per l'attivazione di una rete per l'aggiornamento dei tecnici FIAT della zona e per la formazione e supporto dei formatori che seguono la motoristica.

5.3.3. *Campus*

Il *campus* rappresenta un'intesa organica tra istituzioni scolastiche e formative diverse in forza della quale si articola un'offerta unitaria e nel contempo plurale riferita al secondo ciclo degli studi; tale offerta individua una identità associativa nuova, che diventa una sorta di identità condivisa tra gli enti coinvolti e sostiene una metodologia di intervento tesa a superare le distinzioni tra ambiti al fine di delineare una metodologia di intervento unitaria ancorché articolata.

- Anche in questo caso, vi può essere un *campus* fisicamente collocato nello stesso immobile, oppure distribuito su punti differenti di un territorio circoscritto.
- Campus sono attivi a Vercelli, Sesto San Giovanni e Schio.

Il caso di *Schio* indica le potenzialità di un progetto caratterizzato da una duplice dinamica: informativa-comunicativa e di localizzazione territoriale di strutture e servizi. È un disegno impegnativo, che può dare vita ad una "comunità dell'istruzione e della formazione" in grado di offrire ai suoi utenti non solo servizi di qualità ma pure di grande innovazione. Il nodo sta nella capacità dell'operazione di andare oltre la semplice logica informativa e strutturale, per disegnare un'intesa autenticamente educativa che sappia migliorare la professionalità dei docenti / formatori e le metodologie di apprendimento.

5.3.4. *Polo formativo*

Il polo formativo costituisce un'intesa tra soggetti economici e sociali, scolastico-formativi e istituzionali, al fine di realizzare un sistema di offerta del secondo ciclo degli studi, completa verso l'alto (comprendente la formazione superiore e, se del caso, anche l'alta formazione) in riferimento ad uno specifico settore economico e professionale.

- A Fossano vi è un polo meccanico con I.I.S. Vallauri Tesauro, Università Politecnica di Torino, Centro di Ricerca, Aziende e Associazioni di Categoria

- A Vercelli ed a Napoli vi sono poli formativi in fase nascente; sono attivi invece a Châtillon ed a Milano
- A Sesto San Giovanni è presente un polo formativo a supporto dello sviluppo e dell'innovazione della meccanica strumentale e dell'industria manifatturiera lombarda
- A Verona “San Zeno”, l'Istituto Tecnico Industriale sta progettando con altri Istituti tecnici e con Confindustria Verona la costituzione di un “Polo tecnologico”
- Roma Pio XI ha sottoscritto un Protocollo d'intesa per la costituzione di un polo tecnologico-formativo grafico della Capitale
- A Locri vi è un polo di area cattolica a livello diocesano denominato “Goel”, nell'ambito cooperativistico e della formazione in impresa
- A Catania Misterbianco vi è un polo formativo nel settore della ristorazione alberghiera. *Partner* è l'istituto professionale di Stato per i servizi alberghieri a cui si aggiungono i servizi sociali, l'università di economia e commercio, la FIPE (federazione italiana pubblici esercizi) a seconda del tipo di azione.

I casi che abbiamo approfondito sono: *Sesto San Giovanni relativo al polo meccanico, Roma, relativo al polo grafico.*

Il *polo formativo di Sesto* mira a unire risorse tecniche, produttive, di ricerca e di formazione così da contribuire allo sviluppo e all'innovazione della meccanica strumentale e dell'industria manifatturiera lombarda, uno dei settori trainanti dell'economia regionale e nazionale. È un'iniziativa di formazione superiore, per formare figure professionali chiave, come il tecnico superiore per l'automazione industriale e il tecnico superiore per il disegno e la progettazione industriale; in tal modo, il polo consente di fronteggiare l'ambito della formazione superiore, secondo una metodologia di eccellenza che non mancherà di ottenere effetti positivi anche nella formazione iniziale e negli altri ambiti formativi.

Il *polo formativo di Roma* presenta in forma esplicita la caratteristica di polo di eccellenza nel settore grafico; esso presenta una forte intesa tra le parti, costituite da organismi appartenenti ai vari ambiti economici, associativi e di istruzione e formazione, così da dare vita ad un'offerta formativa del settore che completa i percorsi di istruzione e formazione professionale nella logica della filiera professionalizzante, non accademica, e quindi prevedendo diplomi tecnici e diplomi tecnici superiori, oltre alle specializzazioni, in forma stabile e strutturata. È un progetto che comprende anche l'innovazione progettuale e metodologica, con particolare riferimento alla progettazione per competenze, all'alternanza formativa, alla gestione dei crediti formativi ed all'orientamento.

5.3.5. Rete del settore formazione

Si tratta di aggregazioni di secondo livello tra organismi formativi che costituiscono associazioni di rappresentanza, ma anche di intervento là dove necessitano strutture aggregative e non singoli CFP.

- Il CFP “San Zeno” fa parte di un’associazione denominata “FormaVeneto-ProgettoVerona”, che raggruppa i 12 CFP della Provincia di Verona appartenenti ad Enti di ispirazione cristiana.
- Udine è inserito in CONFAP Friuli, anche se l’attività è discontinua. La CONFAP, in rappresentanza dei suoi associati, partecipa a due “Equal”, anche se con forti criticità.

5.3.6. Associazioni temporanee

Molte volte, per poter partecipare a bandi pubblici occorre costituirsi in associazione temporanea. Ciò indica sia intese parziali, limitate allo specifico progetto, oppure intese stabili che proseguono la propria attività ricercando altri progetti su cui consolidare il lavoro comune.

- In Friuli, per la gestione della formazione iniziale è stata costituita un’ATI di tutti gli Enti chiamata Effe.Pi. con durata triennale. Si tratta di un gestore unico nei confronti della Regione con capofila l’ENAIP di Pasian di Prato (UD).
- Il CFP “Bearzi” di Udine partecipa anche ad un’altra ATI, una cordata di Enti chiamata “Apprendistato.fvg.it” con capofila ENAIP.

5.3.7. Apprendistato e formazione continua

Si tratta di reti nell’ambito della formazione ed educazione degli adulti.

- San Donà presenta una rete di formazione continua con il Centro Polo della Regione Veneto.

Il caso che abbiamo approfondito è *Assografici, Accordo nazionale per l’apprendistato professionalizzante*.

Si tratta di un’intesa di natura metodologica, mirante a fornire indicazioni circa la gestione dell’apprendistato professionalizzante per il conseguimento di una qualificazione attraverso una formazione sul lavoro e un apprendimento tecnico professionale, così da superare le attuali difficoltà dovute alle differenti impostazioni regionali e dalla eccessiva discrezionalità derivante dal meccanismo applicativo che prevede il rinvio ad intese regionali. In tal modo, si pongono le basi per una gestione più omogenea e certa di questo istituto che rappresenta un elemento formativo molto rilevante per il settore.

5.3.8. Conclusioni sulle reti esterne

Già abbiamo visto come le reti esterne siano molto più numerose e consistenti di quelle interne; ciò anche in forza delle politiche delle varie Amministrazioni che sembrano aver privilegiato in questi ultimi anni i processi di cooperazione nelle varie formule del coordinamento, della interazione e dell’integrazione.

La soluzione nettamente più diffusa è quella della *rete territoriale* che a sua volta presenta differenti sfaccettature: alternanza e inserimento lavorativo, coordinamento e accordi, integrazione “minima”, integrazione “forte”, rete per l’orientamento, progetti.

Questa varietà di articolazioni e la loro consistenza (si veda la limitatezza del caso dell'integrazione "forte") ci fa comprendere come la soluzione della rete territoriale, che presenta legami più "deboli" tra i componenti, risulta essere la modalità più diffusa di intervento che consente un ruolo di coordinamento se non di *governance* "morbida" e non intrusiva e permette ai vari attori di conoscersi, coordinarsi su alcuni punti e mettere in comune le proprie energie per progetti mirati e definiti. Forse questo è il livello iniziale necessario per creare le condizioni di un lavoro ulteriore che risulta maggiormente efficace e accumulativo nel tempo se in partenza si sono poste le basi del riconoscimento e della valorizzazione reciproca tra i soggetti, fuori da logiche di primazia e di dominio. La presenza dell'Ente locale gioca in questo un ruolo importante e questo è già un punto su cui pare necessario l'approfondimento nei casi di studio.

I *poli formativi* sono la soluzione successiva, che indica un movimento piuttosto intenso sia delle Amministrazioni locali, sia degli organismi scolastici e formativi. Non si tratta di pochi esempi, anche se questi si manifestano solo in particolari condizioni di struttura territoriale e di cultura della Pubblica Amministrazione e dei servizi educativi e formativi.

Colpisce quindi la volontà e l'energia che sembra essere profusa dall'Ente e dagli altri attori in questa formula di rete che risulta sicuramente impegnativa e che merita un approfondimento per almeno alcuni dei casi emblematici individuati.

Ma vi è poi una varietà di soluzioni aggiuntive che colpisce per il numero e per la possibilità di ulteriore stimolo al lavoro cooperativo.

Le *intese ed i riconoscimenti con le aziende*, pur richiamando pratiche diffuse da tempo nell'ambiente salesiano, paiono manifestare una qualità nuova degli accordi, segno che si sta diffondendo la convinzione che una buona formazione professionale e tecnica richiede una *partnership* forte con gli attori dello sviluppo tecnologico e della ricerca applicata entro specifici settori economici e contesti professionali.

I *campus* realizzati con l'esterno aprono la riflessione a soluzioni che possono entrare in rotta di collisione con il primato della *mission* educativa, ma che, se ben gestiti, possono anche risultare strumenti per diffondere il principio educativo ed una conseguente metodologia di lavoro concreta. Vanno quindi visti non già solo come strumenti per valorizzare apporti diversi entro un disegno unitario, ma anche come il luogo nel quale poter realizzare un salto di qualità circa il tono educativo delle opere intraprese, facendo leva sul lavoro comune e quindi sull'"imparare facendo".

Le *reti di settore*, ovvero aggregazioni tra organismi del sistema della formazione professionale, sono una novità assoluta e mettono in gioco da un lato le nuove entità associative cosiddette di "secondo livello" e, dall'altro, l'ingegneria delle Amministrazioni locali che talvolta preferiscono un interlocutore unico ed associato piuttosto che la frammentazione dei vari enti. È evidente che siamo di fronte ad un'opportunità, ma anche ad un rischio, visto che è sempre in agguato il

pericolo di colonizzazione da parte dell'Amministrazione pubblica, come pure della creazione di strutture spurie dal punto di vista educativo, che però risultano potenti come attori in grado di determinare le scelte che influiscono direttamente sulla natura del servizio ma anche della stessa opera.

Le *associazioni temporanee* sono invece entità soprattutto a carattere strumentale, connesse alle opportunità finanziarie dei Fondi sociali europei, che nella gran parte dei casi terminano con la conclusione del progetto (e dei finanziamenti), ma possono anche essere – forse in casi limitati – il luogo dove maturano intese più convinte e durature.

Il caso della rete nel campo della *formazione continua* risulta unico e quindi occorrerà capire se si tratta di un fenomeno solitario ed irripetibile oppure di una tendenza che nel tempo può trovare ulteriori forme di manifestazione. Accanto a ciò vi è il caso dell'accordo metodologico a livello nazionale per l'apprendistato professionalizzante, una soluzione che appare molto rilevante e significativa anche per il rilancio di questo istituto che rischia, nell'attuale stagione di confusione e frammentazione normativa, di dequalificarsi e di perdere così la sua validità.

Si conferma a proposito delle reti esterne, certamente in forma ancora più intensa, quanto è stato detto a proposito delle reti interne, ovvero la consapevolezza del fatto che su questi temi la realtà è molto più avanzata rispetto alle elaborazioni. Si pone di conseguenza per il livello direttivo dell'Ente l'impegno di una riflessione puntuale e documentata sulle pratiche che via via vengono presentate, al fine di cogliere in esse non solo i fattori di necessità, ma anche le scelte sostenute da volontà convinta e da convogliamento di risorse ed energie nella direzione di uno stile di lavoro cooperativo che risulta per molti versi nuovo o perlomeno dotato di una forza innovativa rispetto alle esperienze del passato.

6. Riflessioni

La prima riflessione è riferita all'ampiezza delle attività di rete in cui l'Ente è coinvolto sia all'interno sia all'esterno del movimento Salesiano. Trattandosi della prima indagine su questa materia, è possibile che una simile iniziativa sia già presente in forme diverse da più anni e che costituisca un tratto permanente dell'attività dei Centri di formazione. Ma si può ritenere che questa linea sia andata sempre più ampliandosi a partire dalle più recenti tendenze del settore dell'istruzione e della formazione, evidenziate anche dalla produzione normativa che, a partire dalla legge 53/03, ha visto più interventi sul tema del *network* formativo, a cui vanno aggiunte le linee di indirizzo specie delle Regioni ma anche del Ministero al fine di promuovere la strategia delle reti con *campus*, poli, fondazioni ed altro ancora.

Si impone quindi una riflessione sul significato di questa novità. Sembra trattarsi di una linea di innovazione che punta ad un triplice scopo: 1) superare la frammentazione dell'offerta formativa che, nell'attuale sistema, si evidenzia con una

struttura a canne d'organo, accentuata anche dall'assenza di veri standard di riferimento circa gli esiti in termini di apprendimenti; 2) creare un luogo di incontro e di intesa dei vari attori del sistema educativo a livello territoriale così da responsabilizzarli in ordine alle problematiche del disorientamento, dell'apprendimento e quindi della dispersione, oltre che dello sviluppo locale specie nei territori più in difficoltà; 3) sviluppare intese tra soggetti del mondo educativo, dell'economia, della ricerca e degli Enti locali in grado di perseguire e consolidare innovazioni relative alle metodologie (con particolare riferimento alla progettazione per competenze, all'alternanza formativa, alla gestione dei crediti), alle tipologie formative con rilievo per la formazione superiore e l'alta formazione, all'orientamento.

In altri termini, la strategia delle reti formative tende a superare i limiti di una modalità di cambiamento del sistema che si appoggi unicamente sulle norme, poiché si è consapevoli da un lato che il processo normativo non risulta mai acquisito una volta per tutte a causa della rissosità del quadro politico nel quale prevale l'idea dell'alternanza come distruzione del lavoro svolto in precedenza dall'avversario e, dall'altro, che buona parte dei problemi che si debbono fronteggiare per qualificare l'intero sistema non sono limitati alla questione dell'ingegnerismo normativo-istituzionale, ma riflettono strutture di comportamento personale ed organizzativo la cui modifica non può essere semplicemente evocata o sancita per legge, ma richiede una sorta di "apprendimento reale" realizzato sollecitando i soggetti ad affrontare le questioni a partire da una prassi nuova, quella appunto del lavoro di rete e della cooperazione che si desidera virtuosa.

Sono effettivamente in grado queste aggregazioni di affrontare positivamente i problemi per cui sono sorte? Per rispondere a questa domanda cruciale, occorre addentrarsi più approfonditamente nelle modalità di rete individuate dalla ricerca, distinguendo tra il versante interno e quello esterno al mondo salesiano.

Circa le reti che operano *all'interno* dell'ambiente indagato, si colgono i seguenti elementi:

- 1) la valenza fondamentale dell'azione propria delle opere salesiane sta nell'*ispirazione educativa* che ne rappresenta il valore peculiare e consente di delineare tutte le iniziative che in essa sono comprese attraverso un *ethos* educativo che coinvolge tutti i soggetti della comunità, una metodologia comune specie per ciò che concerne il rapporto con i destinatari e la vita scolastica e formativa, la valorizzazione della cultura del lavoro come strumento per coinvolgere i giovani, il rigore nelle pratiche di insegnamento ed apprendimento, la disponibilità all'innovazione. È questa la risorsa chiave delle opere salesiane che consente dinamiche di rete tra le diverse attività, costituita dall'ispirazione educativa, dallo stile di intervento, dalle prassi operative che facilitano la collaborazione e l'interazione. Le esperienze documentate dimostrano che è possibile connotare in modo più chiaro e deciso tutte le opere salesiane anche attraverso un patto educativo esplicito, una gestione organizzativa coerente, un'offerta formativa integrata, una progettualità che consenta la valorizzazione di pro-

cessi di apprendimento centrati sull'esperienza e sull'uso sistematico di laboratori e unità di apprendimento.

- 2) C'è un settore, quello *grafico*, nel quale storicamente sono presenti in modo rilevante scuole e Centri di formazione del privato-sociale di impostazione religiosa. È questo un ambito nel quale si riscontrano dinamiche di aggregazione e di rete in forma autonoma. Dal punto di vista interno, il caso del Veneto vede una combinazione di presenze scolastiche, formative ed universitarie (in particolare l'ISRE che è abilitato al rilasciare diplomi di laurea internazionale per conto dell'Università Pontificia Salesiana di Roma), che hanno suggerito la creazione di un percorso di studi universitari, vista la scarsità di offerta in quest'ambito. Tale strategia è da considerare non a sé stante, bensì *necessariamente congiunta a quella che mira alla creazione di un polo formativo professionalizzante* per la formazione superiore e l'alta formazione, che riscontriamo nello stesso ambito in riferimento alle iniziative di cooperazione con l'esterno.

Circa le reti che operano *all'esterno* dell'ambiente indagato, si colgono i seguenti elementi:

- 1) Le soluzioni cooperative più valide e quindi dotate di maggiore potenzialità sono quelle che consentono *libere intese tra organismi formativi ed organismi scolastici*, omogenei dal punto di vista settoriale e contigui sul piano territoriale, così da sviluppare sinergie su vari aspetti reciprocamente vantaggiosi: orientamento; gestione dei crediti e dei passaggi, progettazione congiunta, scambio di esperienze.
In tal modo è possibile disegnare percorsi più omogenei e riconoscibili dal punto di vista dei crediti formativi; inoltre si dà vita a processi di innovazione metodologica con maggiore possibilità di successo con gli attuali destinatari, centrati sul principio della personalizzazione e quindi della massima valorizzazione delle potenzialità di ciascun destinatario, nella logica del successo formativo. Si può dire che questa linea appare più realistica in riferimento ai processi normativi che non sembrano in grado di sviluppare per forza propria dinamiche di avvicinamento e di confrontabilità delle diverse offerte formative; inoltre risulta decisamente più efficace rispetto alle strategie di integrazione dei percorsi che, nei diversi casi in cui sono state praticate, hanno avuto riscontri negativi espressi con chiarezza dagli interlocutori indagati.
- 2) *La strada dell'integrazione dei percorsi formativi* – specie quella “forte” ovvero ulteriore rispetto alle 120-200 ore formative gestite da personale della scuola presso i corsi affidati ai CFP – *rappresenta una pratica decisamente critica*, segnalata da più Centri, poiché: a) finisce per consolidare proprio ciò che a parole vorrebbe evitare, ovvero la separazione tra area culturale (spesso affidata alla scuola) ed area professionale (affidata al CFP); b) non sembra raggiungere l'obiettivo di innovazione delle pratiche didattiche della scuola secondo la logica dell'interdisciplinarietà e delle unità di apprendimento a carat-

tere induttivo; c) presta il fianco ad una pratica selettiva da parte delle scuole, che tendono a “scaricare” nel percorso con il CFP i soggetti che considerano difficili o con scarse possibilità di successo, evitando in ciò di adottare una metodologia veramente personalizzata, centrata sul successo di tutti e di ciascuno. Si conferma qui ciò che più volte è stato detto (Nicoli - Malizia - Pieroni, 2006), ovvero che obbligare “politicamente” le strutture formative a condividere percorsi formativi con le strutture scolastiche rappresenta una soluzione erronea rispetto alle problematiche dell’apprendimento, della diserzione e del disagio, poiché da un lato impedisce alla FP di dare corso al suo reale potenziale preventivo, di recupero sociale e di affermazione di una istruzione e formazione professionale di pari dignità, e dall’altro sviluppa pratiche – come quella delle *classi differenziali* per livelli di apprendimento – che in prima istanza si vorrebbero stigmatizzare ma che, proprio in forza della soluzione integrata, vengono riprese ed ancor di più affermate.

- 3) È pure positiva la pratica delle reti in tema di *orientamento*, che consentono di dare vita ad un vero servizio in grado di rappresentare i destinatari tutte le differenti opportunità formative nella loro reale configurazione, quindi lontano da stereotipi e pregiudizi ancora diffusi specie in riferimento alla formazione professionale. Là dove sono praticate, queste intese sono molto utili e consentono di sviluppare competenze orientative di rete e di riscontrare, di anno in anno, gli esiti dell’intervento, così da correggere il tiro e migliorare le pratiche in relazione agli indicatori emergenti.
- 4) Progetti innovativi volti alla *prevenzione dell’insuccesso e della dispersione*, agendo sulle pratiche didattiche, come quello denominato “Resfor”, rappresentano una strada importante per il futuro, su cui investire con molta decisione. Si tratta di creare occasioni di formazione, di studio e di approfondimento di pratiche reali orientate alle migliori pratiche di personalizzazione e di didattica preventiva, in modo però stabile e con una dinamica di reale servizio rispetto alle scuole ed ai Centri di formazione, quindi tramite azioni di laboratorio, di guida e di accompagnamento. La provvisorietà di tali interventi e la loro concezione “accessoria” rispetto all’attività del CNOS-FAP non sono fattori tali da consentire questo esito. Si potrebbero pertanto realizzare *intese con il COSPES e con l’ISRE* per dare vita a laboratori di cultura della personalizzazione e di innovazione della didattica in senso attivo e coinvolgente, collocati strategicamente sul territorio e connotati da stabilità e da un’azione di supporto innanzitutto ai docenti ed ai genitori, ma che potrebbero funzionare anche come “centri di seconda *chance*” per gli stressati ragazzi quando si trovino in difficoltà nei loro percorsi di studio.
- 5) Un particolare rilievo assume la *politica formativa nel contesto del Mezzogiorno d’Italia*, là dove accanto a problematiche economiche vi sono anche debolezze del sistema educativo specie sul versante professionale e tecnico. Il caso dei progetti Policoro e Goel della Regione Calabria rappresenta un mo-

dello di grande rilevanza, poiché consentono di collocare l'intervento salesiano entro una dinamica ecclesiale e sociale sostenuta da una forte progettualità e da una logica di lavoro cooperativo che può davvero costituire un fattore di successo proprio perché è in grado di contrastare le tendenze critiche del contesto di riferimento. Risulta quindi preziosa in questo senso una pratica di rete che colloca le iniziative salesiane entro un contesto più ampio, di carattere nel contempo ecclesiale e civile, superando la logica della "cittadella educativa" che risulta scarsamente in grado di delineare patti significativi e stabili con gli attori del territorio. Questa formula può rappresentare la base di una *nuova proposta formativa nel Sud Italia*, svolta entro una rete di promozione etica, culturale, sociale ed economica, in grado di dare vita ad esperienze di eccellenza, in cui la formazione rappresenta una leva importante, integrata con le altre volte ad una promozione globale del contesto.

- 6) La tematica dei *campus* risulta, anche nelle esperienze documentate, ancora in fase istruttoria. Il *campus* rappresenta un'intesa paritaria tra tutte le istituzioni scolastiche e formative del secondo ciclo che insistono in uno specifico territorio. È evidente che tale proposta richiede un impegno strutturale volto alla realizzazione di vere e proprie "città studio" collocate strategicamente nei territori e dotate di una grande varietà di strumentazioni e di attrezzature. La stessa soluzione del *campus* deve peraltro muoversi da una visione nuova del sistema educativo, non più caratterizzato da iniziative formative separate tra di loro, ma collocate entro un disegno in cui si affermi una forte competenza comune in tema di orientamento, di gestione dei crediti, di personalizzazione dei percorsi, di integrazione delle risorse ed opportunità. L'elemento centrale è quindi posto sulla ispirazione educativa dell'intervento, che deve poter sostenere l'affermazione di uno stile nuovo di insegnamento e di formazione, ed un'intesa forte tra i soggetti della società civile e delle istituzioni.

I *poli formativi*, a differenza dei *campus*, sono già in una fase consolidata, e consentono di riflettere in modo più pertinente sulle dinamiche che li caratterizzano e sulle potenzialità che manifestano concretamente. Queste mettono in luce l'importanza di un *patto di fondo tra gli attori in gioco* – formativi, economici, di ricerca, di governo locale – che indica un interesse comune a proporre e gestire percorsi formativi di filiera volti verso l'alto in direzione della formazione superiore e dell'alta formazione. Questo patto dovrebbe poter mobilitare le risorse rese disponibili dai *partner*, così da dar vita a percorsi formativi effettivamente rispondenti alle necessità del sistema economico, fortemente innovativi, in grado di produrre metodologie e risorse tali da sviluppare un effetto di stimolo e di innovazione dell'intera filiera dell'istruzione e formazione professionale a carattere non accademico. In tal modo possono essere superati i difetti del modello IFTS, che risulta fortemente frenato dalla "logica spartitoria" e dalla provvisorietà che lo connota, ed inoltre si può evitare di considerare i percorsi formativi come un prolungamento del ciclo secondario come fossero una sorta di VI anno di recupero di quanto non è

stato possibile svolgere nel quinquennio. Va sostenuta una impostazione autenticamente formativa, volta a formare figure professionali chiave, così da poter creare centri di eccellenza che completano i percorsi di istruzione e formazione professionale. Il settore industriale è quello dove maggiori sono le possibilità di intervento in tale direzione, ma occorre ampliare la prospettiva anche in direzione degli altri ambiti, così da consolidare un'offerta formativa di IFP che procede per filiere verso l'alto e trova il suo punto di equilibrio nel diploma quadriennale e nelle opportunità di ulteriore professionalizzazione da svolgere sia in fase di formazione iniziale, sia lungo tutto il corso della vita.

7. Proposte

Si presentano ora, in chiusura del lavoro, i suggerimenti emergenti da questa ricerca e dalle riflessioni che ne sono scaturite.

- 1) Quella delle reti formative rappresenta una pratica oramai piuttosto diffusa, sia nella forma territoriale che in quella settoriale, sulla base di iniziative che provengono da una varietà di soggetti: da quelli economici, della formazione, ma anche dal soggetto ecclesiale e dal privato sociale. Essa indica la manifestazione di una nuova tendenza del sistema educativo, che supera la logica delle separazioni tra percorsi e la prospettiva autoreferenziale delle strutture, per aprirsi ad una progettualità educativa della società civile, che può davvero rappresentare la vera svolta da cui attendersi il salto di qualità del nostro sistema.
- 2) Diversi modelli riscontrati sono positivi; questi riguardano innanzitutto le intese territoriali specie quelle promosse dall'Ente locale, inoltre gli accordi liberi tra strutture scolastiche e formative, i poli formativi di settore, i progetti di sviluppo integrato che emergono nel Sud del Paese, mentre i *campus* costituiscono ancora un'ipotesi che necessita di ulteriori elementi di concretezza per essere valutata appieno. È in queste direzioni che dovrebbe essere diretta l'iniziativa di sostegno delle politiche di rete in campo formativo.
- 3) Risultano invece critiche le pratiche di integrazione dei percorsi, specie quelle "forti", che finiscono per negare alla formazione professionale la possibilità di essere titolare degli interventi e di mettere in campo in tal modo il suo potenziale educativo e formativo così come riscontrato nelle sperimentazioni. Inoltre, tali pratiche inducono la scuola alla creazione di classi differenziali, un esito deleterio ma non impreveduto di tale modello di intervento. Quando una pratica non risulta in grado di perseguire gli scopi per cui è stata pensata, occorre rivederla e superarla, mirando al sostegno di quei modelli che meglio rispondono agli obiettivi che ci si pone e che risultano più efficaci in tale direzione.
- 4) La strategia delle reti formative deve però poggiare su una nuova idealità e progettualità educativa. Infatti, buona parte dei problemi che presenta il si-

stema educativo non sono di natura organizzativa; più precisamente, non si possono risolvere creando un piccolo ceto di “operatori delle reti”, ma richiedono un cambio delle metodologie specie del secondo ciclo, verso una prospettiva più propriamente educativa. È su questo punto cruciale che è necessario caratterizzare la presenza del soggetto salesiano, che presenta una competenza peculiare proprio nella natura educativa delle attività di istruzione e formazione. Ciò significa che le nuove dinamiche organizzative del sistema educativo hanno una reale possibilità di successo solo se si accompagnano ad una nuova spinta ideale che sostenga la figura dell’insegnante e del formatore come una professione di natura educativa, basata su una valenza vocazionale.

- 5) Anche all’interno del mondo salesiano si nota la necessità di incrementare la natura di “opera unitaria” centrata sulla propria proposta educativa, dove le diverse iniziative siano articolazioni di un’unica progettualità condivisa a livello comunitario. Occorre anche qui dar corso ad un’offerta formativa coordinata in rete: si tratta del vero *campus*, ovvero di un modo a carattere educativo di superare distinzioni troppo nette e di valorizzare la cooperazione reciproca tra iniziative che, pur a diversa natura, convivono nella stessa opera a vantaggio dei destinatari.
- 6) La politica di rete in ambito salesiano richiede un impegno nuovo, che non può essere sostenuto semplicemente con l’aumento del carico di lavoro delle attuali direzioni. È un tema che conferma ancora di più la necessità di articolare la funzione direttiva attraverso uno *staff* di direzione composto da laici che collaborano nella conduzione collegiale di un’opera la cui complessità ed i cui diversi fronti di presidio richiedono una cura più ampia.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Il capitale sociale. Istruzioni per l'uso*, Il Mulino, Bologna, 2001.
- AFNOR, *La qualité en formation professionnelle - qualité et efficacité des organisations*, Paris, 1997.
- ALLULLI G. - M. MAGATTI M. - D. NICOLI, *L'opportunità della formazione. Nuovi modelli pratiche della formazione iniziale in un quadro di sviluppo*, Angeli, Milano, 2004.
- AMBROSINI M. (a cura di), *Un futuro da formare*, La Scuola Brescia, 2000.
- ANNALI DELL'ISTRUZIONE, *Numero speciale. Stati generali, dicembre 2001*.
- BERTELLI B. (a cura di), *La pianificazione sociale. Teoria, metodi e campi di applicazione*, F. Angeli, Milano 1998.
- BOCCA G., *Pedagogia del lavoro. Itinerari*, La Scuola, Brescia, 1998.
- BOLDIZZONI D. - L. MANZOLINI (a cura di), *Creare valore con le risorse umane. La forma dei nuovi paradigmi nella direzione del personale*, Guerini & Associati, Milano, 2000.
- CEPOLLARO G. (a cura di), *Competenze e formazione*, Guerini & Associati, Milano, 2001.
- CHIOSSO G., *Personalizzazione dei percorsi e qualità della scuola*, in "Nuova Secondaria", 7 (2002) 13-18.
- DI NICOLA P., *La rete: metafora dell'appartenenza. Analisi strutturale e paradigma di rete*, F. Angeli, Milano 1998.
- DONATI P. (a cura di), *Lo Stato sociale in Italia*, Mondadori, Milano, 1999.
- DRUKER F., *Economia, Politica, Management*, Etas Compass, Milano 1990.
- FABBRI D. - R. FAZIOLI - M. FILIPPINI, *L'intervento pubblico e l'efficienza possibile*, Il Mulino, 1996.
- GIACCARDI C. - M. MAGATTI, *L'io globale. Dinamiche della socialità contemporanea*, Laterza, Bari, 2003.
- GIANNINI M. - E. MINARDI, *I gruppi professionali*, Angeli, Milano, 1998.
- HILL C. - M. HAM, *Introduzione all'analisi delle politiche pubbliche*, Il Mulino, Bologna, 1995.
- ISFOL, *L'andamento della sperimentazione dei percorsi triennali*, Roma, novembre 2006.
- ISFOL, *La sperimentazione dei percorsi di Istruzione e Formazione professionale. Secondo rapporto di monitoraggio*, Roma, giugno 2006.
- JACQUES E., *L'organizzazione indispensabile*, Guerini e Associati 1991.
- KANEKLIN C. - F. OLIVETTI MANOUKIAN, *Conoscere l'organizzazione*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1990.
- LANZAVECCHIA G., *Il lavoro di domani. Dal taylorismo al neoartigianato*, Ediesse, Roma 1996.
- LE BOTERF G., *Construire les compétences individuelles et collectives*, Paris, Editions d'Organisation, 2000.
- LE BOTERF G., *De la compétence. Essai sur un attracteur étrange*, Les éditions d'Organisation, Paris, 1994.
- LICHTNER M., *La qualità delle azioni formative*, Angeli, Milano, 1999.
- MAGATTI M. (a cura di), *Per la società civile. La centralità del "principio sociale" nelle società avanzate*, F. Angeli, Milano 1997.
- MENY Y. - J.C. THOENIG, *Le politiche pubbliche*, Il Mulino, Bologna, 1991.
- MONASTA A., *Mestiere; progettista di formazione*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1997.
- MORGAN G., *Images. Le metafore dell'organizzazione*, F. Angeli, Milano, 1999.
- MORIN E., *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2000.
- MORZENTI PELLEGRINI R., *Istruzione e formazione nella nuova amministrazione decentrata della Repubblica*, Giuffrè, Milano, 2004.
- MUTTI A., *Capitale sociale e sviluppo. La fiducia come risorsa*, Il Mulino, Bologna 1998.
- NEGLIA G., *La valutazione della qualità della formazione: esperienze a confronto*, Lupetti, Milano, 1999.
- NICOLI D. (a cura di), *Linee guida per la realizzazione di percorsi organici nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale*, Tipografia Pio XI, Roma, 2004.

- NICOLI D.- G. MALIZIA - V. PIERONI, *Esiti del monitoraggio dei nuovi percorsi di istruzione e formazione professionale (sperimentazioni)*, in "Rassegna CNOS", 1(2006) 65-95.
- NICOLI D.(a cura di), *Riconoscere e certificare gli apprendimenti*, Vita e Pensiero, Milano, 2004.
- NICOLI D., *Nuovi percorsi di apprendimento nella società cognitiva. Il sistema di istruzione e formazione professionale*, in "Professionalità", 78 (2003) 79-89.
- NORMANN R., *La gestione strategica dei servizi*, trad.it. ETAS libri, Milano 1985.
- OSBORNE D. - T. GAEBLER, *Dirigere e Governare. Una proposta per reinventare la pubblica amministrazione*, Garzanti, Milano, 1995.
- PALUMBO M., *Il processo di valutazione*, F. Angeli, Milano, 2001.
- PISELLI F. (a cura di), *Reti. L'analisi di network nelle scienze sociali*, Donzelli, Roma, 1995.
- POWELL W. - P. DI MAGGIO (a cura di), *Il neoistituzionalismo nell'analisi organizzativa*, Comunità, Milano, 2000.
- REYNERI E., *Sociologia del mercato del lavoro*, Il Mulino, Bologna, 2002.
- ROMEI P., *La scuola come organizzazione*, F. Angeli, Milano 1990.
- SCOTT W.R., *Le organizzazioni*, Il Mulino, Bologna, 1994.
- SIZA R., *Progettare nel sociale*, Angeli, Milano, 2003.
- TRIGILIA C., *Sociologia economica*, Il Mulino, Bologna, 2002.
- VARISCO B.M., *Metodi e pratiche della valutazione: tradizione, attualità, nuove speranze*, Guerini & associati, Milano 2000.
- VERGANI A., *Casi di valutazione. Processi valutativi e azioni formative*, Il Mulino, Bologna, 2004.
- VERGANI A., *Linee-guida per un modello di governo di un sistema territoriale di istruzione e formazione professionale*, in *Agenzia formazione lavoro, Ricerca sui modelli di governance per lo sviluppo del sistema di Istruzione-Formazione-Lavoro*, paper, 2005.
- WILSON F., *Lavoro e organizzazioni*, Il Mulino, Bologna, 2004.

Allegato

IL QUESTIONARIO

<p style="text-align: center;">Prima parte RETE ALL'INTERNO DI UN'OPERA EDUCATIVA SALESIANA</p>

1. Quali sono a tuo parere le esperienze di aggregazione più interessanti, di cui sei a conoscenza, all'interno dell'Opera educativa salesiana (*campus, polo formativo, rete territoriale, altro da specificare*)?
1)
2)
3)

2. Quali sono i fattori di aggregazione che vengono mobilitati?
1)
2)
3)

3. Per quale motivo reputi queste reti interessanti e quindi portatrici di valore?
.....
.....
.....

4. Ritieni siano modelli di riferimento da trasferire in altri contesti?
1)
2)
3)

5. Se sì (come da domanda precedente), indica le condizioni di fattibilità di tale trasferimento
1)
2)
3)

6. Elenca i documenti significativi esistenti (*protocolli, regolamenti, ecc.*)
.....
.....
.....

Seconda parte
RETE TRA UN'OPERA EDUCATIVA SALESIANA ED ALTRE REALTÀ EDUCATIVE

- 7. Quali sono le esperienze di aggregazione più interessanti, di cui sei a conoscenza, tra Opere educative salesiane e altre realtà educative presenti nel territorio (*campus, polo formativo, rete territoriale, altro da esplicitare*)?
 - 1)
 - 2)
 - 3)

- 8. Quali sono i fattori di aggregazione che vengono mobilitati?
 - 1)
 - 2)
 - 3)

- 9. Per quale motivo reputereste queste reti interessanti e quindi portatrici di valore?
 - 1)
 - 2)
 - 3)

- 10. Se sì (come da domanda precedente), ritieni siano modelli di riferimento anche per trasferirle in altri contesti?
 - 1)
 - 2)
 - 3)

- 11. Indica le condizioni di fattibilità di tale trasferimento
 - 1)
 - 2)
 - 3)

- 12. Elenca i documenti significativi esistenti (*protocolli, regolamenti, ecc.*)
 -
 -
 -
 -

ALTRE PROBLEMATICHE

13. Quali sono le priorità – secondo la tua opinione – in tema di aggregazione nelle Opere salesiane?

.....
.....
.....
.....

14. Qual è il primo passo da realizzare?

.....
.....
.....
.....

15. Formula ulteriori indicazioni e suggerimenti sul tema che si sta affrontando

.....
.....
.....
.....

INDICE

SOMMARIO	3
INTRODUZIONE	5
Prima parte:	
NUOVE POLITICHE PROMOZIONALI E STRATEGIA DI RETE	9
1. La nuova strategia istituzionale e l'approccio promozionale	9
2. Il sistema educativo "in cantiere"	11
3. Rete sociale di servizi promozionali	14
4. Tipologie di reti formative	18
5. La rete nazionale CNOS-FAP	20
Seconda parte:	
RICERCA NEL CONTESTO SALESIANO	25
1. Impostazione	25
2. Elenco dei CFP coinvolti	26
3. Analisi dei questionari	28
3.1. <i>Prima parte: rete all'interno di un'opera educativa salesiana</i>	28
3.2. <i>Parte seconda: rete tra un'opera educativa salesiana ed altre realtà educative</i>	41
3.3. <i>Altre problematiche</i>	60
4. Casi di studio	66
4.1. <i>Istituto salesiano "Bearzi" - Udine</i>	67
4.2. <i>"Opere sociali Don Bosco" - Sesto San Giovanni</i>	68
4.3. <i>Campus virtuale - Schio</i>	73
4.4. <i>Polo grafico - Verona e Mestre</i>	75
4.5. <i>Convenzione per il diploma tecnico - Roma Gerini</i>	77
4.6. <i>Polo orientamento per il diritto dovere - Verona</i>	78
4.7. <i>ReSFor - Milano</i>	81
4.8. <i>Progetti "Policoro" e "Goel" - Calabria</i>	83
4.8.1. <i>Policoro</i>	85
4.8.2. <i>Goel</i>	87
4.9. <i>Rete di parità - Cuneo</i>	89
4.10. <i>Polo formativo meccanico - Sesto San Giovanni</i>	90
4.11. <i>Polo grafico - Pio XI Roma</i>	93
4.12. <i>Assografici - Accordo nazionale sull'apprendistato professionalizzante</i> ...	95

5. Fattori emergenti dalla ricerca	97
5.1. <i>Ricchezza di iniziative e diversità tra interno ed esterno</i>	97
5.2. <i>Reti interne</i>	98
5.2.1. Educazione	98
5.2.2. Orientamento	99
5.2.3. Campus	99
5.2.4. Rete formativa	100
5.2.5. Progetti	101
5.2.6. Conclusioni sulle reti interne	101
5.3. <i>Reti esterne</i>	103
5.3.1. Rete territoriale	103
5.3.1.1. Rete territoriale nel modello alternanza e inserimento lavorativo	103
5.3.1.2. Rete territoriale nel modello del coordinamento e degli accordi	103
5.3.1.3. Rete territoriale nel modello dell'integrazione "minima"	105
5.3.1.4. Rete territoriale nel modello dell'integrazione "forte"	105
5.3.1.5. Rete territoriale nel modello della rete per l'orientamento ...	105
5.3.1.6. Rete territoriale nel modello dei progetti	106
5.3.2. Intese e riconoscimenti con aziende	108
5.3.3. Campus	108
5.3.4. Polo formativo	108
5.3.5. Rete del settore formazione	109
5.3.6. Associazioni temporanee	110
5.3.7. Apprendistato e formazione continua	110
5.3.8. Conclusioni sulle reti esterne	110
6. Riflessioni	112
7. Proposte	117
BIBLIOGRAFIA	119
Allegato - IL QUESTIONARIO	121
INDICE	125

Pubblicazioni 2002-2007
nella collana del CNOS-FAP e del CIOFS/FP
“STUDI, PROGETTI, ESPERIENZE PER UNA NUOVA FORMAZIONE PROFESSIONALE”
ISSN 1972-3032

1. Nella sezione “studi”

- 1) CIOFS/FP (a cura di), *Atti del XIV seminario di formazione europea. La formazione professionale per lo sviluppo del territorio. Castel Brando (Treviso), 9 - 11 settembre 2002*, 2003
- 2) CIOFS/FP (a cura di), *Atti del XV seminario di formazione europea. Il sistema dell'istruzione e formazione professionale nel contesto della riforma. Significato e percorsi*, 2004
- 3) CIOFS/FP (a cura di), *Atti del XVI seminario di formazione europea. La formazione professionale fino alla formazione superiore. Per uno sviluppo in verticale di pari dignità*, 2005
- 4) CIOFS/FP SICILIA (a cura di), *Vademecum. Strumento di lavoro per l'erogazione dei servizi orientativi*, 2003
- 5) CIOFS/FP SICILIA (a cura di), *Opportunità occupazionali e sviluppo turistico dei territori di Catania, Noto, Modica*, 2004
- 6) CNOS-FAP (a cura di), *Gli editoriali di “Rassegna CNOS” 1996-2004. Il servizio di don Stefano Colombo in un periodo di riforme*, 2004
- 7) MALIZIA G. - D. NICOLI - V. PIERONI (a cura di), *Ricerca azione di supporto alla sperimentazione della FPI secondo il modello CNOS-FAP e CIOFS/FP. Rapporto finale*, 2002
- 8) MALIZIA G. - V. PIERONI (a cura di), *Ricerca azione di supporto alla sperimentazione della FPI secondo il modello CNOS-FAP e CIOFS/FP. Rapporto sul follow - up*, 2003
- 9) MALIZIA G. (coord.) - D. ANTONIETTI - M. TONINI (a cura di), *Le parole chiave della formazione professionale*, 2004
- 10) RUTA G., *Etica della persona e del lavoro*, 2004
- 11) D'AGOSTINO S. - G. MASCIÒ - D. NICOLI, *Monitoraggio delle politiche regionali in tema di istruzione e formazione professionale*, 2005
- 12) PIERONI V. - G. MALIZIA (a cura di), *Percorsi/progetti formativi “destrutturati”. Linee guida per l'inclusione socio-lavorativa di giovani svantaggiati*, 2005
- 13) NICOLI D. - G. MALIZIA - V. PIERONI, *Monitoraggio delle sperimentazioni dei nuovi percorsi di istruzione e formazione professionale nell'anno formativo 2004-2005*, 2006
- 14) MALIZIA G. - V. PIERONI, *Le sperimentazioni per la formazione iniziale del diritto-dovere nei CFP del CNOS-FAP e del CIOFS/FP della Sicilia. Rapporto di ricerca*, 2007
- 15) CIOFS/FP (a cura di), *Atti del XVIII seminario di formazione europea. Standard formativi nell'istruzione e nella formazione professionale. Roma, 7-9 settembre 2006*, 2007
- 16) MALIZIA G. - V. PIERONI, *Le sperimentazioni per la formazione iniziale del diritto-dovere nei CFP del CNOS-FAP e del CIOFS/FP del Lazio. Rapporto di ricerca*, 2007
- 17) NICOLI D., *La rete formativa nella pratica educativa della Federazione CNOS-FAP* (in stampa)
- 18) COLASANTO M. - R. LODIGIANI, *Il ruolo della formazione in un sistema di welfare attivo*, 2007
- 19) NICOLI D. - R. FRANCHINI, *L'educazione degli adolescenti e dei giovani. Una proposta per i percorsi di istruzione e formazione professionale*, 2007
- 20) MALIZIA G. et alii, *Stili di vita di allievi/e dei percorsi formativi del diritto-dovere*, 2007
- 21) MALIZIA G. et alii, *Diritto-dovere all'istruzione e alla formazione e anagrafe formativa. Problemi e prospettive* (in stampa)
- 22) RUTA G., *Etica della persona e del lavoro*, Ristampa 2007

2. Nella sezione “progetti”

- 23) ASSOCIAZIONE CIOFS/FP PIEMONTE (a cura di), *L'accoglienza nei percorsi formativo-orientativi. Un approccio metodologico e proposte di strumenti*, 2003
- 24) ASSOCIAZIONE CIOFS/FP PIEMONTE (a cura di), *Le competenze orientative. Un approccio metodologico e proposte di strumenti*, 2003

- 25) BECCIU M. - A.R. COLASANTI, *La promozione delle capacità personali. Teoria e prassi*, 2003
- 26) CIOFS/FP CAMPANIA (a cura di), *OrION tra orientamento e network*, 2004
- 27) CIOFS/FP PIEMONTE (a cura di), *L'accoglienza nei percorsi formativo-orientativi. Un approccio metodologico e proposte di strumenti*, 2003
- 28) CIOFS/FP PIEMONTE (a cura di), *Le competenze orientative. Un approccio metodologico e proposte di strumenti*, 2003
- 29) CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale alimentazione*, 2004
- 30) CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale aziendale e amministrativa*, 2004
- 31) CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale commerciale e delle vendite*, 2004
- 32) CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale estetica*, 2004
- 33) CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale sociale e sanitaria*, 2004
- 34) CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale tessile e moda*, 2004
- 35) CIOFS/FP (a cura di), *Un modello per la gestione dei servizi di orientamento*, 2003
- 36) CIOFS/FP BASILICATA, *L'orientamento nello zaino. Percorso nella scuola media inferiore. Diffusione di una buona pratica*, 2004
- 37) CNOS-FAP - CIOFS/FP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale elettrica e elettronica*, 2004
- 38) CNOS-FAP - CIOFS/FP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale grafica e multimediale*, 2004
- 39) CNOS-FAP - CIOFS/FP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale legno e arredamento*, 2005
- 40) CNOS-FAP - CIOFS/FP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale meccanica*, 2004
- 41) CNOS-FAP - CIOFS/FP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale turistica e alberghiera*, 2004
- 42) CNOS-FAP (a cura di), *Centro Risorse Educative per l'Apprendimento (CREA). Progetto e guida alla compilazione delle unità didattiche*, 2003
- 43) COMOGLIO M. (a cura di), *Prova di valutazione per la qualifica: addetto ai servizi di impresa. Prototipo realizzato dal gruppo di lavoro CIOFS/FP*, s.d.
- 44) FONTANA S. - G. TACCONI - M. VISENTIN, *Etica e deontologia dell'operatore della FP*, 2003
- 45) GHERGO F., *Guida per l'accompagnamento al lavoro autonomo*, 2003
- 46) MARSILII E., *Guida per l'accompagnamento al lavoro dipendente*, 2003
- 47) NICOLI D. (a cura di), *Linee guida per la realizzazione di percorsi organici nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale*, 2004
- 48) NICOLI D. (a cura di), *Sintesi delle linee guida per la realizzazione di percorsi organici nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale*, 2004
- 49) TACCONI G. (a cura di), *Insieme per un nuovo progetto di formazione*, 2003
- 50) VALENTE L. - D. ANTONIETTI, *Quale professione? Strumento di lavoro sulle professioni e sui percorsi formativi*, 2003
- 51) NICOLI D. (a cura di), *Il diploma di istruzione e formazione professionale. Una proposta per il percorso quadriennale*, 2005
- 52) VALENTE L. (a cura di), *Sperimentazione di percorsi orientativi personalizzati*, 2005
- 53) POLACEK K., *Guida e strumenti di orientamento. Metodi, norme ed applicazioni*, 2005
- 54) CNOS-FAP (a cura di), *Proposta di esame per il conseguimento della qualifica professionale. Percorsi triennali di Istruzione formazione Professionale*, 2005
- 55) BECCIU M. - A.R. COLASANTI, *La corresponsabilità CFP-famiglia: i genitori nei CFP. Esperienza triennale nei CFP CNOS-FAP (2004-2006)*, 2006
- 56) CNOS-FAP (a cura di), *Centro Risorse Educative per l'Apprendimento (CREA). Progetto e guida alla compilazione dei sussidi, II edizione*, 2006

3. Nella sezione “esperienze”

- 57) CNOS-FAP PIEMONTE (a cura di), *L'orientamento nel CFP. 1. Guida per l'accoglienza*, 2003
- 58) CNOS-FAP PIEMONTE (a cura di), *L'orientamento nel CFP. 2. Guida per l'accompagnamento in itinere*, 2003
- 59) CNOS-FAP PIEMONTE (a cura di), *L'orientamento nel CFP. 3. Guida per l'accompagnamento finale*, 2003
- 60) CNOS-FAP PIEMONTE (a cura di), *L'orientamento nel CFP. 4. Guida per la gestione dello stage*, 2003
- 61) CIOFS/FP PUGLIA (a cura di), *ORION. Operare per l'orientamento. Un approccio metodologico condiviso e proposte di strumenti*, 2003
- 62) TONIOLO S., *La cura della personalità dell'allievo. Una proposta di intervento per il coordinatore delle attività educative del CFP*, 2005
- 63) COMOGLIO M. (a cura di), *Il portfolio nella formazione professionale. Una proposta per i percorsi di istruzione e formazione professionale*, 2006
- 64) ALFANO A., *Un progetto alternativo al carcere per i minori a rischio. I sussidi utilizzati nel Centro polifunzionale diurno di Roma*, 2006
- 65) MALIZIA G. - D. NICOLI - V. PIERONI, *Una formazione di successo. Esiti del monitoraggio dei percorsi sperimentali triennali di istruzione e formazione professionale in Piemonte 2002-2006. Rapporto finale*, 2006

